In quarta pagina
Juventus-Inter 2-2
di Martin
In sesta pagina
MAGLIOLI trionfa alla "Carrera,,
di Juan Campolo

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina
Fiorentina-*Lazio 3-2
di Gino Bragadin
Roma-*Palermo 3-1
di Ennio Palocci

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 47 (323) | LUNEDI' 23 NOVEMBRE 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

FIERO MONITO DI LUIGI LONGO AL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

E' la Resistenza a consentirci la difesa dell'italianità di Trieste!

Importanti rivelazioni sui rapporti con i dirigenti jugoslavi durante la guerra di Liberazione - I garibaldini in difesa degli interessi nazionali contro lo sciovinismo titino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO, 22 — L'elemento più importante, nella seduta conclusiva del Consiglio nazionale dell'ANPI e stato dato da un breve intervento dell'on. Luigi Longo, Vice comandante generale del CVL.

Salito nella tribuna fra scroscianti applausi, Longo ha così iniziato: «Il compagno Boldrini, nella sua relazione, ha ben detto che cosa deve essere il decennale della Resistenza italiana: esso dovrà essere non solo una rievocazione o una serie di rievocazioni: deve essere anche questo, ma, nello stesso tempo, qualche cosa di più: la Resistenza non è ancora materia da archivio, da disquisizione accademica. Occorre celebrare, sì, ma anche trarre insegnamenti vivi dalla nostra esperienza.

In questo quadro, ha continuato Longo, permettete che io ricordi ed esamini brevemente gli insegnamenti che si possono e si debbono trarre da una questione particolarmente scottante ed attuale: quella di Trieste; si tratta di un'esperienza che riguarda la delicata questione dei rapporti tra i due popoli confinanti.

Se oggi, e questa è la prima osservazione che si deve fare, noi italiani possiamo sostenere a fronte alta i nostri diritti nazionali su quelle terre, possiamo dire che lo dobbiamo alla Resistenza italiana in generale e, in particolare, a quei partigiani italiani che hanno combattuto in quelle zone oggi contese da avversi nazionalismi. Se non ci fosse stata questa lotta, la disfatta fascista avrebbe sottratto per sempre i diritti italiani su quelle zone. La politica fascista spinse, in un primo tempo, alla rivolta i gruppi di popolazione slovena e croata che in quelle zone abitano; in un secondo tempo, addirittura, rinunciò alla nostra sovranità sui territori giuliani a favore del padrone tedesco. Fu la lotta popolare, la lotta unita dei partigiani italiani con i partigiani di tutte le nazioni che salvò i nostri diritti su quelle terre.

Il tentativo fascista di spezzare in quelle regioni l'unità popolare in due fronti nazionalisti e sciovinisti contrapposti, è stato, dobbiamo ben dirlo, l'ultimo tradimento fascista contro la nostra Patria.

Fu merito dei partigiani di dare scacco a questa manovra di conservare il fronte comune della Resistenza. Se gli italiani della Venezia Giulia avessero fatto blocco con i fascisti contro gli slavi, oggi non si porrebbe nemmeno la questione del T.L.T. e di Trieste e si porrebbe, invece, forse una ben più grave questione: una questione di Udine, una questione dell'Isonzo: si sarebbe, in sostanza, preparato il trionfo delle tendenze più apertamente scioviniste in campo jugoslavo.

La vittoria comune ottenuta anche con il concorso dei partigiani italiani ci ha permesso di porre le nostre rivendicazioni a parità di dignità e di diritto con tutti

Il compagno Longo

gli altri popoli. E' vero, purtroppo, che le classi dirigenti italiane non hanno saputo valorizzare questo diritto conquistato col sangue del nostro popolo; costoro hanno così reso un grande servigio non all'Italia, ma agli sciovinisti jugoslavi.

Gli sciovinisti fascisti, nella loro campagna antipartigiana, si sono accaniti particolarmente proprio contro i combattenti partigiani del Friuli e della Venezia Giulia. In quelle terre, tra i partigiani, i garibaldini avevano la prevalenza: e questa era, in certo senso, cosa naturale, poichè le formazioni garibaldine erano state create dai comunisti, cioè da uomini aderenti a quel partito che mai si era fatto portabandiera di rivendicazioni sciovinistе, e che sempre, assieme ai diritti italiani aveva difeso i diritti di libertà nazionale delle popolazioni slave locali; i comunisti, quindi, non potevano essere nemmeno sospettati di difendere posizioni a carattere sciovinista, quando ponevano e difendevano i nostri diritti nazionali.

I garibaldini si assunsero con coraggio il grave compito di responsabilità che ad essi derivava da tale situazione: compito nazionale, compito patriottico; se lo assunsero e lo assolsero con successo. Lo scatenamento dell'odio reazionario a carattere anticomunista, antigaribaldino e, in definitiva, antipartigiano arrivò a far condannare al carcere centinaia di combattenti garibaldini che avevano sfidato per l'Italia il carcere e la forza. Si osò imputar loro di aver collaborato con le altre formazioni partigiane europee per la liberazione della loro terra! Che cosa si voleva, che collaborassimo con i fascisti?

Anche gli sciovinisti francesi, e voi lo sapete, nutrivano delle mire su alcune vallate piemontesi; ciò non impedì ai partigiani del Piemonte di collaborare con la resistenza francese, e si deve proprio a questa collaborazione, se la maggior parte delle rivendicazioni degli sciovinisti francesi più spinte dovettero essere da essi abbandonate. Ciò che accadde ai confini occidentali accadde anche, in eguale modo, ai confini orientali d'Italia. Fu altamente nazionale e patriottico: se tutto ciò non si fosse fatto non solo sarebbero caduti nel nulla i nostri diritti sulle zone contese ma si sarebbero addirittura rafforzate le mire dei tanti sciovinisti stranieri.

In questo quadro, voi tutti conoscete l'accordo che fu stabilito, tramite i garibaldini italiani, dal CVL e dal CLNAI unanime con i rappresentanti politici e militari della resistenza jugoslava. Boldrini ha citato i termini essenziali di tale accordo, ma io li voglio ricordare un po' più per esteso: 1) Collaborazione fra tutte le formazioni partigiane nella lotta di liberazione; 2) I combattenti di varie nazionalità, dovevano raggrupparsi in formazioni che dovevano conservare il proprio carattere nazionale, con proprie bandiere, propri simboli e propri comandi; 3) Rinvio di ogni questione controversa di frontiera a dopo la vittoria comune: 4) Intesa di risolvere tali questioni controverse tenendo conto delle caratteristiche etniche e delle esigenze di fraternità fra tutti i popoli.

Accordo come si vede, di chiaro significato nazionale e patriottico e che fu frutto di lunghi, aspri contrasti; prima tra noi garibaldini e dirigenti jugoslavi. Ciò che sto per dirvi, anzi, ha forse sapore di rivelazione; in ogni caso sarà un utile e documentato tema di studio nell'occasione del decennale della Resistenza italiana. Dal settembre fino al maggio del 1944 (mesi in cui fu firmato l'accordo ricordato) si ebbero, come ho detto, altri contrasti tra i dirigenti garibaldini e comunisti italiani e i dirigenti di quello che si fa chiamare partito comunista jugoslavo.

E già allora, è bene notarlo, si facevano luce, in quella disputa, le tendenze sciovinistе dei dirigenti jugoslavi che sono apparse poi tanto evidenti e prevalenti. Noi dirigenti comunisti e garibaldini italiani,

RAIMONDO LURAGHI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

La questione triestina al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 22. — Domani riprende al Consiglio di Sicurezza la discussione sulla mozione sovietica sulla questione di Trieste. La mozione sovietica chiede, come è noto, che vengano applicate le clausole del trattato di pace con l'Italia che riguardano il TLT. Al dibattito hanno chiesto di intervenire anche i delegati italiani e jugoslavi.

IL GOAL DI SEGATO

FIORENTINA-LAZIO 3-2 — Segato, colpendo con forza di testa, segna la prima rete viola, pareggiando prontamente i 1 goal con cui Burini aveva aperto la marcatura

Un altro passo verso la capitolazione

Nessuna traccia neppure del più sbiadito entusiasmo si può trovare sui giornali governativi per la accettazione di una conferenza a cinque sulla questione triestina, proposta dagli anglo-americani. Il comunicato governativo è stato affogato nei pastoni. L'ufficiosissimo Messaggero *l'ha impastato con le notizie sulla legge-delega, sul messaggio con cui il Presidente Einaudi ha respinto la proroga dei «diritti casuali» e sulle varie reazioni dei sindacati degli statali. Così ha fatto il Popolo, organo ufficiale della DC. Non un commento da parte di un solo giornale; tutti si sono limitati a pubblicare le varie dichiarazioni del portavoce di Palazzo Chigi o il commento dell'agenzia ARI, che ha adempiuto al suo compito di imbrogliacarte ufficioso, che però nessuno ha osato prendere sul serio. Grigiore plumbeo sulle pagine dei quotidiani dove ieri risuonavano squilli di battaglia e che oggi, con il loro imbarazzatissimo silenzio, vogliono preparare gli italiani a dimenticare e a subire.*

La dichiarazione tripartita del 1948 è morta e sepolta; la proposta del plebiscito è morta e sepolta; la dichiarazione dell'8 settembre 1953 è morta e sepolta; la pregiudiziale opposta alla «conferenza tecnica»: «prima si entra e poi si tratta...», è morta e sepolta.

La accettazione della conferenza politica è un altro passo sulla strada della capitolazione: non può avere altro valore.

Basta ricordare che il 28 ottobre in una intervista a Le Monde *l'on. Pella ha detto «siamo disposti a partecipare a una simile conferenza... a condizione di essere posti preventivamente in una situazione di parità con Belgrado». Il 29 ottobre l'on. Pella in una intervista all'*United Press *ha affermato: «non poter la Italia aderire ad una conferenza se ponesse in discussione la sostanza della decisione dell'8 ottobre». Il 31 ottobre l'on. Pella alla radio francese ha ricordato che una situazione di parità con la Jugoslavia «presuppone la applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre». Il 1° novembre in una intervista a* Paris Presse *l'on. Pella ha ribadito: «noi stimiamo utile la riunione di una conferenza a cinque alla quale siamo tutti disposti a prendere parte alla condizione, ben inteso, che innanzi tutto si realizzi fra noi e la Jugoslavia una eguaglianza assoluta di condizioni... noi riterremo di essere su un piano di eguaglianza con la Jugoslavia quando avremo preso in mano le redini del comando della "Zona A" e vi avremmo istallato le nostre truppe. Ma noi non ci opporremo a lasciare la situazione attuale se gli jugoslavi da parte loro si ritirassero dalla "Zona B". Ecco quello che io chiamo "uguaglianza tra i due interessati". D'altra parte il governo italiano deve rispettare una decisione del Senato e così ha deciso il nostro Senato. Non ci è possibile trasgredire questa decisione».*

Sembra però che la forza di trasgredire la decisione del Senato l'on. Pella l'abbia trovata abbastanza facilmente. Non a caso tale impegno egli non l'ha più preso nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati quattro giorni or sono. Egli anzi ha nascosto alla Camera «i suggerimenti alleati del 13 novembre» e la intenzione del governo di accettarli, evidentemente perchè se la Camera avesse saputo, ben diversa sarebbe stata la conclusione del dibattito parlamentare. Questo sotterfugio alla De Gasperi non vale certo a diminuire la gravità dell'atto compiuto dal governo.

Quali sono le basi sulle quali l'on. Pella vuole condurre le trattative che — si dice — dovrebbero precedere e preparare la conferenza? Che cosa vuole andare a fare alla conferenza? Su quali basi ritiene di poter ottenere «il regolamento definitivo del problema del Territorio Libero triestino nel suo complesso»? Intende — per caso — chiedere l'annessione del TLT all'Italia? Intende chiedere il plebiscito? Ci vuol poco a vedere che l'on. Pella non crede seriamente alla possibilità di fare accettare l'una o l'altra di tali proposte dalla conferenza a cinque. Ed allora questa non ha che una prospettiva: la spartizione del Territorio libero triestino. E' a ciò cui l'on. Pella vuole arrivare, per liquidare la questione nel modo peggiore per l'Italia, ma più consono agli interessi degli anglo-americani?

I nostri cosiddetti alleati lo esigono, gli oltranzisti atlantici del nostro Paese lo chiedono a tutta voce e il persistere dell'on. Pella sulla vecchia strada ve lo trascina inevitabilmente; su quella strada infatti non c'è che la capitolazione.

Eppure Trieste stessa ha unanimemente indicato una strada nuova: quella della ONU. Non si vuole invece neppure che l'ONU discuta la questione di Trieste. Il governo italiano ha paura di trovarvi dei consensi. Il governo italiano ha paura che vi si denuncino le violenze titine contro le popolazioni della "Zona B", le violazioni sfrontate del mandato affidato dall'ONU alla Jugoslavia, le violenze e gli assassinii commessi dagli anglo-americani a Trieste. Il governo italiano non vuole che si propugni all'ONU la integrità del Territorio libero triestino, cioè la salvezza di migliaia di famiglie italiane dalla snazionalizzazione titina che vale quella fascista di deprecata memoria. Quanto guasterebbe tuttociò i piani bellici degli atlantici!

Sono state presentate da tempo al Senato varie interrogazioni ed interpellanze sulla questione triestina, delle quali fu rinviata la discussione per non avere un inutile doppione del dibattito sviluppatosi a Montecitorio. Di fronte al fatto nuovo è probabile che i presentatori ritengano che la discussione sia diventata opportuna. L'on. Pella non potrà sottrarvisi.

o. p.

L'OPINIONE PUBBLICA INGLESE SOLLECITA LA DISTENSIONE

Accuse dei laburisti agli Stati Uniti di sabotare i negoziati con l'URSS

Un violento attacco al ministro Eden di Crossman, membro dell'esecutivo del «Labour Party»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22 — *La relativa tranquillità parlamentare in cui il governo conservatore ha condotto gli affari esteri negli ultimi mesi, particolarmente dall'11 maggio a oggi potrà essere tra non molto brutalmente interrotta dal duplice attacco della sinistra laburista e di un notevole gruppo di deputati conservatori.*

Da quando le Potenze occidentali hanno rifiutato di partecipare alla conferenza a cinque, proposta dall'U.R.S.S. le critiche a Eden si sono moltiplicate, e hanno ormai assunto la forma di attacchi personali di rara violenza.

Dopo il discorso di Bevan, l'editoriale di New Statesman And Nation, *raccolto e in parte condiviso dal liberale* News Chronicle, *è oggi la volta di Richard Crossman deputato e membro dell'Esecutivo laburista, il quale, sulle colonne del* Sunday Pictorial, *accusa il ministro degli esteri di aver falsificato il senso della nota sovietica e di essere corresponsabile con gli americani per aver reso impossibili le trattative con la U.R.S.S.*

«Credo Eden — scrive Crossman — che il popolo inglese possa essere ingannato tanto facilmente quanto quello americano, al quale si fa ingoiare la storia che Truman proteggerà le «spie comuniste»? Sfido Eden a indicare ciò che nella nota sovietica o nella conferenza stampa di Molotov, possa essere interpretato come un rifiuto a partecipare ad una conferenza. La verità è che è stato Dulles e non Molotov a bloccare le trattative fra Oriente e Occidente negli ultimi cinque mesi».

E il deputato laburista elenca il sabotaggio americano alla proposta di Churchill per un incontro ad alto livello, il rifiuto di una conferenza a cinque, respinta perchè gli americani non vogliono che vi partecipi la Cina, il sabotaggio alla conferenza per la Corea, cui gli Stati Uniti impediscono l'accesso delle Potenze neutrali, la aperta affermazione che la Germania occidentale verrà comunque riarmata, che ha reso impossibile una riunione dei ministri degli esteri sul problema tedesco.

Tutto questo è stato fatto dagli Stati Uniti — conclude Crossman — per «provare che sarebbe l'U.R.S.S. a respingere le trattative internazionali, per poter costringere la Francia ad accettare subito il riarmo tedesco».

Le stesse critiche sono state rinnovate da Bevan, il quale in un discorso agli elettori di una circoscrizione gallese ha dichiarato questa sera che «vi è più opposizione da parte degli Stati Uniti, a concreti negoziati di pace, che non da parte dell'Unione Sovietica». E Bevan ha insistito perchè si svolga, prima delle Bermude, un dibattito di politica estera ai Comuni. «Noi vogliamo — egli ha detto — avere l'occasione di esporre il nostro punto di vista alla Camera dei Comuni prima della conferenza, perchè vi sono aspetti della questione che intendiamo discutere».

Se si aprisse oggi un dibattito di politica estera ai Comuni, non sarebbe facile per il governo dimostrare che le ultime mosse occidentali sono state giustificate dall'atteggiamento sovietico: troppo larga è ormai la convinzione che la nota dell'U.R.S.S. del 3 novembre aveva completamente spalancato la porta che conduce al tavolo delle trattative.

E poichè, contemporaneamente, si accentua negli ambienti politici il disagio per l'impasse cui sono giunte le trattative per la pace in Corea, in seguito alla rigidezza americana, si può ben dire che si sta ricreando nel paese la stessa situazione di allarme che costrinse il governo alcuni mesi fa, prima a lanciare l'idea di una conferenza con i dirigenti sovietici e poi a schierarsi contro gli Stati Uniti a proposito della questione coreana.

Ma oggi, quando Churchill sembra soprattutto preoccupato di evitare un ulteriore deterioramento dei rapporti con l'America, l'offensiva della opposizione sul problema tedesco e sulle trattative in Corea potrebbe creare un notevole imbarazzo agli uomini di Downing Street.

LUCA TREVISANI

Altri 13 prigionieri hanno chiesto il rimpatrio

PAN MUN JON, 22. — Le forze di custodia indiane hanno consegnato oggi 9 cinesi e 4 nord-coreani che hanno chiesto di essere rimpatriati.

Il drammatico arrivo a Genova dei 5 superstiti della "Vittoria Claudia,,

Confermate le responsabilità del piroscafo francese — Stremati i naufraghi sfuggono alle accoglienze

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 22 — Questa notte i marittimi superstiti del «Vittoria Claudia», la nave speronata e affondata all'alba del 16 novembre dal piroscafo «Perou», hanno letto per la prima volta un giornale italiano in cui era narrata la loro tremenda odissea. E questo giornale, capitato in mano ai cinque uomini scampati alla sciagura in cui altri venti hanno lasciato la propria vita, era *l'Unità*. Glielo abbiamo dato con una profonda commozione, come il saluto di tutti i lavoratori italiani ad essi che sono protagonisti di un altro doloroso episodio in cui dei lavoratori, non importa se del mare o delle fabbriche sono morti.

Assieme alla copia della *Unità* abbiamo dato ai cinque marittimi una lettera di cui eravamo latori, e che portava l'intestazione della Federazione italiana lavoratori del mare. Diceva la lettera: «E' questo il nostro saluto fraterno e accorato, a nome anche di tutti i federati che vi sono stati vicini nella immane sciagura».

Abbiamo incontrato Alessandro Farina di Spezia, Fulvio Stolfa di Gorizia, Romano Mainardi di Chioggia, Bruno Tiozzi suo conterraneo e Antonio Ballarin di Venezia. Nel treno Proveniente da Calais, semivuoto. In uno scompartimento di seconda classe stavano il Ballarin e il Tiozzi, in uno contiguo Farina, Mainardi e Stolfa. Si siamo intrattenuti con loro, ma non ci è stato possibile, sarebbe stato disumano, nelle condizioni in cui erano, insistere con troppe domande.

Tra di essi, la forma di choc nervoso più grave ha indubbiamente colpito il Ballarin; egli ci ha pregato di non chiedergli nulla perchè altrimenti sarebbe impazzito. Anche Stolfa era in condizioni preoccupanti. Il Mainardi era in preda ad un dolore indicibile: suo cognato, che viaggiava sul «Vittoria Claudia» è rimasto in fondo al mare. All'arrivo a Chioggia egli, che aveva promesso di non dividersi mai da lui, dovrà affrontare gli occhi della vedova e quelli degli orfani.

Tutti ci sembravano all'estremo delle forze, estenuati e macerati da un incubo. Il capitano Bruno Quinto era in coperta all'alba del 16 novembre. La visibilità era ottima. Ad un tratto si profila la sagoma del «Perou», ma il pericolo non si rivela ancora. Si rivelerà un attimo dopo, quando la prua del «Perou» correrà addosso al «Vittoria Claudia».

Stolfa era in coperta: Tiozzi dormiva. Una voce gridò: Assessimi» all'indirizzo delle nave francese che speronava il «Vittoria Claudia». I cinque si trovarono in acqua e attorno a loro, sul mare caliginoso, si sparsero i relitti. Due ore rimasero in acqua, fra spasimi e angoscia, ad invocare aiuti per strapparsi alla morte che già aveva abbattuto gli altri. Due ore di lotta furibonda e finalmente i soccorsi.

Giungendo a Genova, il loro stato assolutamente anormale è esploso: mentre amici, familiari e marittimi si dirigevano incontro ad essi, preceduti dai fotografi, Farina, Stolfa, Mainardi Tiozzi e Ballarin sono scesi precipitosamente dal treno e si sono dati ad una fuga che si è protratta fin sotto le pensiline, tra la folla che assiepava l'atrio della stazione.

Solo quando hanno raggiunto la sede della Società armatrice — la Jannedise — hanno ritrovato parzialmente la calma. Con un ultimo sforzo essi hanno brevemente rievocato la scena del naufragio. Ancora una volta è riemersa la responsabilità del piroscafo francese.

Lo speronamento e l'inabissamento della «Vittoria Claudia» fu così rapido che una sola scialuppa venne calata in mare. In essa riuscirono a salire solo il Tiozzi, il Mainardi, il Ballarin e Bruno Donaggio; il resto dello equipaggio era già scomparso in mare. Donaggio morì, però, poco dopo.

I cinque superstiti dopo aver a lungo conferito con i dirigenti della compagnia armatrice del piroscafo, sono ripartiti in serata per le loro città di residenza.

A. G. JARODI

AL TERMINE DI UN SUO DISCORSO AI LAVORATORI PARIGINI

Benoit Frachon arrestato in Francia

Mobilitati 1000 agenti, 250 ispettori e 30 commissari

Frachon (a sinistra) mentre viene tratto in arresto (Telefoto)

PARIGI, 22. — L'agenzia di notizie francese informa che Benoit Frachon, uno dei Segretari generali della *Confédération General du Travail* francese è stato tratto oggi in arresto. Un mandato di cattura contro Frachon era stato spiccato dal governo francese il 24 marzo scorso, in esecuzione del piano di repressioni fasciste inaugurato col «complotto dei piccioni».

La polizia non era però riuscita sinora a eseguire il mandato, giacchè Frachon si era sottratto alla cattura. Lo arresto odierno è avvenuto al termine di una riunione dell'Unione dei Sindacati della regione parigina, al quale Frachon aveva preso parte.

Intorno alla sala ove l'assemblea era stata annunciata la polizia aveva disposto un fortissimo schieramento, di mille poliziotti e duecentocinquanta ispettori, diretto da trenta commissari, per impedire al Segretario della CGT di prendere la parola come era stato annunciato da una settimana. Ma Frachon, eludendo la vigilanza, è entrato nella sala e vi ha pronunciato il suo discorso.

Solo al termine della riunione, la polizia ha fermato l'auto del dirigente sindacale francese, e un ispettore ha invitato Frachon a seguirlo.

I lavoratori italiani accolgono con sdegno la notizia dell'arresto del grande dirigente della Confederazione generale del lavoro francese eseguito nel quadro delle repressioni fasciste inaugurate dal «cacciatore di piccioni» Pinay.

A nome loro, l'«Unità» esprime al compagno Frachon la più viva solidarietà.

Cinque milioni truffati a una ingenua beghina

NOVARA, 22. — Di una truffa all'americana è stata vittima oggi una signora novarese di cui si conoscono per ora sole le iniziali N.R.

La signora si trovava in Duomo a pregare, quando scorse inginocchiato davanti a lei un distinto vecchio. Uscita successivamente dalla Chiesa, l'anziano signore la seguì attaccando discorso. Le raccontò che suo padre, molti anni orsono, aveva rinvenuto a Novara un involto contenente 45.000 lire, e con questa somma era emigrato in Svizzera dove aveva fatto fortuna. In punto di morte il genitore gli fece promettere che sarebbe ritornato nella città di San Gaudenzio ed avrebbe elargito la somma di cinque milioni di beneficenza. Purtroppo il notaio presso cui era stato invitato a rivolgersi era morto, e quindi non conoscendo nessuno in città pregava la signora di aiutarlo nella sua benefica opera. Commossa dal generoso proposito la N.R. si recò presso la sua banca dove ritirò 4.700.000 lire per dimostrare allo sconosciuto filantropo che avrebbe potuto con tutta tranquillità lasciare a lei la somma di cinque milioni che questi diceva di avere in una borsa. Ma improvvisamente il vecchio veniva colto da malore; interveniva allora un altro individuo che si prestò di andare in cerca di una farmacia; purtroppo, non oratico del posto poco dopo era di ritorno. La donna allora si offerse di andare a cercare aiuto, lasciando i 4.700.000 al vecchio e quando ritornò i due erano entrambi spariti.

Oggi a Vienna il Consiglio della pace

VIENNA, 22 — Si apre domani a Vienna il Consiglio mondiale della pace, che proseguirà i suoi lavori fino a sabato 28. Il Consiglio affronterà l'esame dell'azione che tutti gli uomini amanti della pace, quali che siano, o siano state nel passato, le loro divergenze dovranno svolgere affinchè tutti i contrasti fra le nazioni vengano risolti, nel rispetto dell'indipendenza e della sicurezza dei popoli.

In particolare saranno affrontati i problemi: a) della interdizione controllata della bomba «H» e di tutte le armi di distruzione in massa; e la riduzione degli armamenti; b) il regolamento delle questioni coreana e tedesca, che sono, nel momento attuale i pericoli principali per la pace del mondo.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 3,6 - max. 16,9

ESPRESSA L'ESIGENZA DI UNA NUOVA POLITICA EDILIZIA

Il dramma della casa in due assemblee nei quartieri di Appio Nuovo e S. Lorenzo

« Bisogna viverlo per comprenderlo » - Il flagello degli sfratti - I segni della guerra ancora a S. Lorenzo - I baraccati dei borghetti dell'Appio - Gli interventi di Smith, Perna e Tucci

« Scusate se racconto un fatto personale. Io, come qualcuno di voi sa, faccio il barbiere. Abito a via dei Campani 38, con mia moglie e cinque figli. Sono stato sfrattato da un pezzo e da cinque anni stipendio l'avvocato. Adesso sto agli sgoccioli e dovrei andare via. Dove non lo so. Sono stato al Comune, ma sapete che m'hanno risposto? Che loro non si possono occupare degli sfrattati. Ma il popolo non è figlio del Comune? Se è così, allora bisogna dire che il Comune è un padre cattivo. E

In via dei Campani 72 le scale sono prive della ringhiera

poi sapete come vivo? Ho una camera sola. La sera, quando vado a casa, levo il tavolino e ci metto i letti per dormire ».

A questo punto, il signor Ottorino Baldoni ha interrotto il suo discorso. Non poteva proseguire perchè aveva le lacrime agli occhi. Ha detto rapidamente: « bbona sera », è sceso dal palco e si è rimesso a sedere, mentre l'assemblea batteva le mani.

Sabato sera, a S. Lorenzo, è stata la sera del signor Baldoni e di parecchia altra gente come lui. All'assemblea c'era chi rappresentava le 136 famiglie dell'ormai famoso palazzo Lamperini in via Tiburtina n. 180, dove gli appartamenti sono senza luce, manca l'aria e dove tuttavia non sono rari i casi in cui 10 e persino 15 persone vivono in una sola stanza. Questi appartamenti sono stati messi in vendita dal proprietario a 500 mila ed a 750 mila lire, un prezzo assurdo, se si considera lo stato del palazzo e il carattere degli alloggi.

Oltre alle famiglie del palazzo Lamperini erano rappresentate le famiglie di via dei Campani 72, uno stabile dichiarato pericolante fin dal 1943, quando l'incursione aerea del tragico 19 luglio sconquassò il quartiere con una pioggia di bombe che non si può dimenticare. Ma in via dei Campani 72, abitano, nonostante tutto, 110 persone, circa 40 famiglie. Le scale sono prive di ringhiera, più si sale e più grave si fa il pericolo per chi deve tornare a casa. I gabinetti sembrano una misera appendice dell'abitazione e si vedono sospesi sul cortile.

La gente ha detto apertamente queste ed altre cose.

A un certo punto, è salita sul minuscolo palco, allestito nella sede dei partigiani della pace in via dei Sabelli, una piccola donna, giovanissima, con un figlio di pochi mesi in braccio. Si chiama Maria Filippetti ed abita proprio in via dei Campani 72. Ha raccontato di essere stata alla Maternità per mettere al mondo un figlioletto, perchè vive con altre sette persone in una sola stanza. Le hanno risposto di no, che il figlio non lo potevano accettare perchè suo marito guadagna più di 600 lire al giorno. E' un ricco, insomma. E difatti, il marito della signora Filippetti guadagna 1.000 lire al giorno. Poi, la piccola mamma ha finito il discorso dicendo che anche lei, la sera, al posto del tavolo che serve per mangiare, deve mettere il letto per dormire.

Abbiamo riferito quello che è stato detto da due persone. Si potrebbe continuare ancora per molto. Ma per avere un'idea della vastità del dramma che investe tutto il quartiere di S. Lorenzo, basterà ricordare ancora le cose dette da due altre persone. L'artigiano Rossi, lo « scultore », come è stato chiamato, ha sottolineato le preoccupazioni dei bottegai, « minacciati dal Piano regolatore e dai padroni di casa », perchè il Piano regolatore, appunto, prevede l'apertura di una strada che comporterebbe la demolizione di alcuni edifici, in uno dei quali l'artigiano Rossi ha la sua bottega. E poi ricordiamo Morganti, l'operaio dell'ACEA, che ha fatto parlare per lui Vetraino, della consulta popolare, perchè la timidezza gli ha impedito di salire sul palco.

« Un paese come il nostro non dovrebbe annoverare fra le sue necessità, cose come queste » ha detto giustamente, concludendo il semplice dibattito, l'assessore provinciale Rodolfo Tucci, che era presente a S. Lorenzo insieme con Nino Franchellucci, presidente del Centro cittadino delle consulte, e col segretario della C.d.L. Ubaldo Moronesi.

Ieri mattina, il dibattito sulla casa e su altri problemi del quartiere è proseguito con l'assemblea, che in forma più ampia, ha avuto luogo al cinema Trianon dell'Appio Nuovo. Qui, alla presidenza, sono stati chiamati il sen. Tomaso Smith, il consigliere provinciale Edoardo Perna, Franchellucci, Ettore Mazzoni per il Centro delle consulte popolari, il colonnello Ciccolini, un commerciante, un operaio della FATME. Erano stati invitati anche i rappresentanti dei partiti locali e delle ACLI. Il Presidente della Provincia, compagno Sotgiu, ha inviato una lettera di adesione.

All'Appio Nuovo, come ha spiegato il rappresentante della locale consulta Stabellini, il problema delle abitazioni ha un triplice aspetto. All'Appio le case, non di rado, sono anche confortevoli, ma costano molto, dalle 30 alle 40 mila lire al mese. Per coloro che occupano un alloggio a fitto bloccato, c'è ora la minaccia dell'aumento delle pigioni e quella continua, assillante degli sfratti. Ma nei pressi dell'Appio c'è anche qualche altra cosa: ci sono le baracche dei cosiddetti borghetti: il borghetto Lanuvio, il borghetto Latino, il borghetto Appio.

All'assemblea ha parlato anche uno di coloro che abitano nei borghetti, il signor Attilio Durante. « Rappresento la categoria più disgraziata — ha detto ad un certo punto. Abito al Travertino. Ora ci vogliono sfrattare perchè la società proprietaria vuole vendere il terreno che prima valeva quattro soldi. Se ci sfrattano voi capite la catastrofe che accadrebbe qui vicino. Non ci dicano che ce ne dobbiamo andare. Siamo romani e ce ne andremo di lì solo se ci daranno una casa decente ».

Il dramma degli sfratti. Ecco un'altra testimonianza, portata dal signor Mario Bove. « Ho abitato per 13 anni a Santa Maria Ausiliatrice, ma sono stato sfrattato. Adesso abito al Quarto Miglio, dove pago 21 mila lire al mese di pigione. Si fa presto a dire: il dramma della casa. Bisogna viverlo per capirlo. Bisogna trovarsi nella mia situazione: guadagnare 50 mila lire al mese e dover ammucchiare settimana per settimana i soldi necessari per pagare la pigione alla fine del mese; bisogna viverlo il dramma per capire cos'è! ».

Il dibattito dà un'idea della coscienza che viene maturando nella cittadinanza intorno al dramma della casa, di cui tutti sono protagonisti, con ruoli che variano ma che sono sempre importanti nel generale coro di esigenze espresse e di necessità che chiedono provvedimenti concreti.

Da queste premesse è partito Edoardo Perna, quando ha recato all'assemblea l'adesione della maggioranza del Consiglio provinciale alla richiesta di una nuova politica edilizia cittadina e quando ha fortemente posto l'accento sull'esigenza di sostituire al principio dell'affare privato il principio moderno della casa intesa come servizio sociale, come servizio pubblico. Ma ciò non può avvenire — ha aggiunto Perna — senza un grandioso programma di costruzioni, alla realizzazione del quale può ben contribuire anche quel settore del capitale edilizio attualmente soffocato dall'attività dei grandi complessi immobiliari, che non solo speculano sulle aree, ma vogliono anche l'aumento delle pigioni.

E dalle stesse considerazioni è partito il sen. Smith, quando ha voluto sottolineare la necessità che il problema della casa susciti un profondo movimento di opinione, senza differenziazioni di ordine politico.

E l'assemblea ha applaudito, ed ha rinnovato il suo applauso quando sono stati letti i nomi dei cittadini chiamati a far parte del Comitato d'iniziativa, che dovrà dirigere l'azione per la soluzione dei problemi locali e in primo luogo di quello della casa. Si tratta del secondo comitato d'iniziativa, dopo quello eletto a San Lorenzo.

Osservatorio

Una "smentita,,

L'Ufficio Stampa del Comune si è affrettato a smentire quanto il sindacato autoferrotramvieri affermava nel suo comunicato di ieri, da noi in gran parte pubblicato. Si tratta di una smentita che contiene affermazioni del tutto gratuite e non provate.

L'Ufficio Stampa del Comune sostiene che è « destituita di fondamento » la notizia secondo la quale « sarebbe in corso un sequestro giudiziario contro l'ATAC ». A parte il fatto che noi avevamo pubblicato una notizia secondo la quale l'INPS minacciava una azione giudiziaria, teniamo a far presente al Comune e alla cittadinanza, che le nostre informazioni sono sicure e provabili. Il Comune, del resto, non ha che rivolgersi all'INPS per accertarsene.

L'ufficio stampa comunale afferma, inoltre, che l'ATAC avrebbe versato tutti i contributi previdenziali trattenuti al personale. Anche qui non vogliamo dire niente di nostro: rispettiamo l'invito a rivolgersi al maggior interessato, l'INPS, che, d'altra parte, non è la prima volta che minaccia e porta a compimento azioni giudiziarie contro aziende che si trovano nella stessa situazione dell'ATAC; e non possiamo dargli torto. Infine, per quanto riguarda i lavoratori, essi non vogliono sottrarsi al pagamento dei contributi, ma, data l'esistenza di una controversia, non vogliono sottomettersi ad un provvedimento coattivo.

IN MARGINE ALLA « FESTA » CELEBRATA SABATO

E adesso, poveri alberi?...

I piccoli cimiteri di Fanfani - Messinscene melodrammatiche - Nel 1898 Roma aveva tante piante ornamentali quante ne contava Londra - Sterminio preordinato

« Festa degli Alberi » — annunciava sabato un curioso manifesto ornato d'un simbolico ramoscello — « 21 novembre 1953 ».

E' stata questa, se non andiamo errati, la IV Festa degli Alberi di questo dopoguerra, in quanto la festività fu ripristinata nel 1950 dall'allora Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Fanfani, attuale Ministro degli Interni. Per Fanfani, in verità, questa giornata è una specie di 2 novembre del mondo delle piante, avendo questo Ministro piantato tanti alberi, in tante plaghe d'Italia, quanti, chissà per quale scaramanzia, ne sono morti, in tenerissima età, abbandonati subito le semine. Tant'è, se attraversate le zone dei rimboschimenti, vedete tanti piccoli cimiteri Fanfani.

Il Ministro, comunque, il giorno stesso che rilanciò la Festa degli Alberi (1950), autorizzava, o permetteva che autorizzassero, l'abbattimento di alberi secolari, di alto fusto, proprio nel parchetto retrostante al Ministero, allo scopo di costruire su quell'area.

E' proprio con scusanti di questo genere che il patrimonio arboreo di Roma è andato in parte distrutto e continua tutt'oggi ad essere condannato allo sterminio. Così, mentre noi celebriamo la Festa degli Alberi, lasciamo che gli alberi siano abbandonati al loro destino (a parte il caso dei cimiteri di piante Fanfani). Non sappiamo se, altrove, poniamo in Romania, vi sia la tradizione di questa Festa: comunque, in quel Paese, già ricchissimo di boschi e foreste, in questi ultimi quattro anni il governo ha piantato ben un milione di ettari di boschi, risolvendo alle radici anche il problema della rinascita della montagna, con la costruzione di case, scuole, circoli di cultura, dispensari, e sradicando anche l'analfabetismo...

Le ville di Roma

Da noi, invece, la Festa degli Alberi, celebrata da un Fanfani accoppiato con Rebecchini (così, come l'anno scorso, all'EUR) si risolve in una messiscena farsesca, per scattare qualche foto melodrammatica, dove il Ministro si china sul pupo che sta conficcando nella buca (che poi sarà una tomba) la simbolica pianticella.

Gli alberi, è vero, non hanno bisogno di queste commedie, per celebrare la loro festa, proprio a Roma, ove, in queste luminose giornate di tardissimo autunno, vivono l'incanto di Lungotevere, in quella galleria di platani, dalle ricchissime chiome disciolte sul fiume; dell'Aventino, di Villa Celimontana, del Gianicolo, di Villa Borghese, del Pincio...

Roma sarebbe oggi la capitale più alberata del mondo se non vi fosse stato lo sterminio preordinato delle sue rigogliose piante. In quel di piazza Maggiore, per esempio, esistevano, un tempo, come vediamo alla Mostra di Roma (sparita) di Palazzo Braschi, Villa Caserta, Villa Lancellotti, Villa Palombara, immense, allora, come Villa Borghese; nell'area dell'attuale Stazione Termini si stendeva l'amplissima Villa Peretti; nella zona di via Veneto, la Villa Ludovisi, Villa Nomentana, Villa Albani. Piazza Barberini, era periferia, allora; San Giovanni e S. Croce, aperta campagna; il dazio, era lì, all'altezza del Ministero dell'Istruzione Pubblica; le osteriole, « fori de porta », costituivano una fascia d'amabile diporto, di quella Roma tutta ornata di verde...

Si respirava un'altr'aria, a Roma, balsamica, pura, innamorata, direi, come queste giornate di sole primaverile. Roma non arrivava a 400 mila abitanti. Oggi vi son quartieri, come l'Appio Nuovo, che racchiudono un terzo quasi di quella popolazione, e dove tuttavia non c'è neanche un ciuffo di alberi, per respirare, una aiuola di giardino per far giocare i ragazzi.

Cinquantacinque anni fa, proprio l'anno in cui si lanciò la Festa degli Alberi, già era compromesso il verde patrimonio di Roma. Nell'opuscolo « Le alberate - notizie fisiologiche, patologiche e terapeutiche », apparso in Roma nel 1898, apprendiamo come già nel 1880 fossero distrutti l'alberata di mimose nell'emiciclo di Piazza del Popolo, l'alberata di ligustri in via Nazionale, i platani di Lungotevere, ecc. sia per causa degli insetti, sia per causa del gas che avvelena il terreno e provoca la morte lenta degli alberi, sia per causa dell'asfalto e di altri agenti, sia infine per causa dei vandalismi, dei quali sono responsabili non già i poveri, che non hanno di che riscaldarsi, nelle grotte, e che pertanto pigliano la legna come e dove meglio la trovano, quanto dei grandi speculatori, gli accaparratori di aree fabbricabili, i quali hanno sterminato ville e alberate, per puro lucro.

Più volte ricostituito, il patrimonio è andato successivamente saccheggiato, falcidiato e in parte distrutto. Così, gli alberi per le vie di Roma e suburbio nel 1887 erano appena 4826, e dieci anni dopo, grazie ad una buona amministrazione comunale, salivano a 14.456, doppiando così quasi le piante della città di Londra, che ammontavano a 14.700. Oggi, se sono esatte le statistiche fornite dal Comune vi sarebbero nei 160 chilometri di strade, ben 100 mila piante ornamentali, 40 mila delle quali, però, tenerelle, perchè ripiantate in questo dopoguerra. Comunque, anche se noi avessimo proprio tante piante quante sono le lampade che illuminano la città, esse si disperderebbero nella grande massa degli stabili e delle case. Oggi, crediamo, le alberate di Roma stanno a quelle della capitale di 80 anni fa, così come Milano, in fatto di verde, sta a Roma.

Non è esagerato. Per esempio, nel 1898, fiorivano a Roma 5 mila platani, 2152 olmi, 1212 frassini, 1081 sofore, 356 querce, 146 pini, 95 cedri, 313 cipressi, 832 aceri.

Il discorso del ministro

Si faccia un confronto numerico (e di qualità) con alcune strade, si vedrà allora come fosse più lussureggiante il patrimonio degli alberi. A Lungotevere c'erano 201 sofore, 348 olmi e 700 platani giganti. A viale Parioli ben 1858 alberi, 1689 dei quali platani. A piazza delle Terme e Piazza Cinquecento insieme 233 querce, 170 ligustri, 23 sofore. In via Ostiense 610 platani! Nel piazzale prospiciente il Verano, 222 cipressi, 13 pini, 78 querce annose, 20 robinie, 83 olmi, e un tratto della Tiburtina, al lato del Verano, ben 71 cedri, 68 pini, ecc.

Dove sono andati a finire, poniamo, i 307 cedri, frassini, pini, olmi, platani, robinie, cipressi di via Flaminia? Ed i 1033 alberi del Celio, i 444 di via Marmorata, i 443 di Viale Manzoni, i 256 di piazza Vittorio, i 458 platani di Corso di Italia, i 231 di Porta Angelica, i 50 platani di piazza Esquilino, i 177 olmi di via Marmorata, gli 89 platani e cedri di piazza S. Giovanni?...

Bei tempi, ahimè, quando non c'erano le feste degli alberi. Sabato, nel suo discorso celebrativo il Ministro Salomone ha dichiarato che il governo « persisterà tenacemente nella azione in difesa delle piante! ». E adesso, poveri alberi?... A giudicare dal passato, questa suona, in realtà, come un'orazione funebre.

RICCARDO MARIANI

E' morto Odoardo Amaricci

All'età di 74 anni, si è spento Odoardo Amaricci, nobile figura di amministratore, che fu assessore nella Giunta Nathan, due volte consigliere comunale del Blocco del Popolo e candidato della Lista Cittadina nelle ultime elezioni comunali.

In questo momento di grave sconforto giungano alla famiglia le condoglianze dell'*Unità* e di tutti gli antifascisti.

I funerali avranno luogo, in forma civile, alle 10,30 di domani partendo dall'abitazione dello Scomparso, in Via Aurelio Saffi 97.

Deceduto l'autista del camion precipitato in un burrone

Alle ore 20,20 di ieri è deceduto all'ospedale di San Giovanni l'autista del camion precipitato giorni fa in un burrone profondo trenta metri, nei pressi di Cave. Il poveretto, Umberto Cacioni, era stato prontamente operato per una gravissima lacerazione del polmone sinistro. Tuttavia le cure dei sanitari non hanno potuto salvarlo.

Rinvenuto nel Tevere il corpo di una suicida

Ieri mattina alle ore 8, è stato rinvenuto nel Tevere, presso Castel Sant'Angelo, il corpo di una suicida dell'apparente età di cinquant'anni. Su di esso, in una borsa, è stata trovata una lettera senza indirizzo e senza firma, in cui si chiede perdono per l'atto disperato commesso, del quale non si spiegano i motivi.

Corsi di lingue all'Università popolare

All'Università popolare romana (Collegio Romano) questa settimana inizieranno le lezioni di francese, inglese, tedesco, esperanto e stenografia.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 — Ore 7: Buongiorno - Previsioni del tempo - Domenica sport - Musiche del mattino — Ore 8-9: Previsioni del tempo - Musica leggera — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11.30: Musica sinfonica — Ore 12.15: Orchestra Nicelli — Ore 12.50: « Ascoltate questa sera... » — Ore 13.15: Carillon - Album musicale — Ore 14: Medie e cambi — Ore 14.15-14.30: Bello e brutto - Punto contro punto - Prev. tempo per i pescatori — Ore 16.45: Lezione francese — Ore 17: Orchestra Angelini — Ore 17.30: La voce di Londra — Ore 18: Musiche di Riccardo Malipiero — Ore 18.30: Università Internazionale G. Marconi — Ore 18.45: Orchestra Savina — Ore 19.15: Gli affari sono gli affari — Ore 19.30: L'approdo — Ore 20: Musica leggera — Ore 20.30: Radiosport — Ore 21: Cinque più cinque - Concerto vocale strumentale diretto da Mario Rossi — Ore 22.30: Posta aerea — Ore 22.45: Orchestra Ferrari — Ore 23.15: Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13.30, 15, 18 — Ore 10.30: « Resurrezione » di Leone Tolstoi — Ore 13: Orchestra Fragna — Ore 14: Galleria del sorriso - Canzoni in voga — Ore 14.30: Maghe visioni — Ore 17: Vietato ai minori di quarant'anni — Ore 18: Orchestra Cergoli — Ore 19: Vetrina di Piedigrotta 1953 — Ore 19.30: Parata di successi — Ore 20: Radiosera — Ore 20.30: Due voci per cantare — Ore 23-23.30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20.15: Concerto di ogni sera — Ore 22: Musiche contemporanee per orchestra da camera — Ore 23.05: Musiche di Boccherini e Beethoven.

CIVILTA DELLE MACCHINE

E' apparso nelle edicole il numero 6, 84 pagine 400 lire, di « Civiltà delle Macchine » la nota rivista di cultura tecnica.

Il numero presenta una eccezionale galleria di scienziati. Anzitutto il ritratto di Levi-Civita e di Einstein e la pubblicazione del rarissimo carteggio che essi ebbero nel 1915 al tempo delle prime formule della Teoria della Relatività. Quindi la notizia dedicata a tre « grandi » teorici del volo, Von Karman, Ackeret e Crocco, che hanno stabilito i principi di una nuova scienza: l'aerotermochimicofisica. Poi il ritratto dell'americano Morgenstern, autore, con Von Neumen, della teoria dei giochi. La galleria si chiude col profilo di un fisico milanese, Mario Viscardini e con la rievocazione di due illustri pittori, Soldani e Mondrian. La pubblicazione offre inoltre una relazione sopra un progetto di un ponte sullo stretto di Messina e un panorama acustico dell'andamento diurno e notturno dei campi sonori di alcuni centri di traffico della capitale a cura del Prof. Manfredi del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Completano quindi il numero un articolo sui finanziamenti alle esportazioni del Prof. Carli, un breve saggio di Enzo Paci e una serie di tavole a colori, dei pittori Manzi, Gentilini, Corpora, Sassu e Scordia.

SOTTO L'ACCUSA DI AVER PARTECIPATO ALLA RAPINA DI ALLUMIERE

Deyana arrestato al largo di Civitavecchia mentre fugge a bordo di un motopeschereccio

Le drammatiche fasi dell'inseguimento culminato ieri sera alle ore 21,30
Il ricercato tentava di raggiungere le coste della Sardegna per sottrarsi alla cattura

Luigi Deyana, il sardo accusato di aver partecipato alla sanguinosa rapina di Allumiere, è stato arrestato ieri sera, alle 21,30, al termine di un drammatico inseguimento, al largo delle coste di Civitavecchia.

Nei confronti di Luigi Deyana, abitualmente residente a Nuoro e, da qualche tempo, trasferitosi nella zona di Santa Marinella dove esercitava il mestiere del pastore, era stato emesso il 26 ottobre un mandato di cattura per correità nel delitto di Allumiere. I particolari della rapina sono abbastanza noti. Alle 13,15 del giorno 8 ottobre, due persone con il viso celato dalla maschera, si presentarono dinanzi alla baracca dove aveva sede la direzione della miniera di marcassite della Roccaccia, di proprietà della B.P.D.

I due, armati di mitra e di fucile da caccia, erano piovuti nel piazzale, scendendo a precipizio da una montagnola coperta di arbusti. Nel piazzale si imbatterono in due operai. Uno di essi, alla vista dei banditi, si gettò per terra, al riparo di un vagoncino per il trasporto del minerale. L'altro, Mario Armani, di 37 anni, residente ad Allumiere, non fece in tempo a mettersi in salvo. Una raffica di mitra, sgranata a bruciapelo da uno dei due figuri, lo abbattè in un lago di sangue. Poche ore dopo, malgrado le cure prodigategli, il poveretto cessava di vivere lasciando la moglie e un bimbo in tenera età.

I banditi, compiuto il delitto, si avvicinarono alla baracca, dentro la quale il direttore della miniera, ing. Fedele Mazzocchelli, insieme con gli assistenti Armando Pozzuoli e Vittorio Di Blasi, era intento alla preparazione delle buste paga. In una scatola di cartone, che aveva contenuto del sapone, erano ammonticchiati due milioni e 390.000 lire.

Sotto la minaccia delle armi, il direttore ordinò ad uno degli assistenti di consegnare ai banditi la scatola, insieme ad un certo numero di buste-paga già riempite. I due scomparvero, guadagnando le macchie che circondano la Roccaccia.

Le indagini della polizia e dei carabinieri, dopo molte incertezze, portarono all'arresto, a Torino, di Antonio Serra, un pastore di 27 anni sospettato di aver preso parte alla rapina. Qualcuno fece anche il nome del Deyana, accusato di essere complice del Serra. Le indagini sul conto del pastore sardo non dettero risultati molto brillanti. Finora infatti nelle mani della polizia non c'erano che sospetti non corredati da prove sicure.

Ieri sera i carabinieri di Civitavecchia sono stati avvertiti che Luigi Deyana, che nel frattempo deve aver vissuto nella zona, al riparo dalle ricerche della polizia, aveva preso a nolo un motopeschereccio di piccola stazza per la somma di centomila lire. Secondo quanto è possibile apprendere, lo stesso proprietario della barca avrebbe avvertito la polizia della fuga del Deyana, dando indicazioni atte alla sua cattura.

L'inseguimento si è protratto per qualche ora. Una pattuglia di carabinieri, a bordo di una motovedetta della Guardia di Finanza, ha preso il mare nel tardo pomeriggio. Il vento e il freddo hanno messo a dura prova gli agenti i quali per molto tempo hanno inutilmente scrutato l'orizzonte. Poco dopo le 21, finalmente, al largo di Capolinaro di S. Marinella, il minuscolo peschereccio è stato avvistato. Alle 21.30 Luigi Deyana porgeva i polsi alle manette dei carabinieri.

Nannuzzi inaugura i locali della nuova sezione Macao

Si sono inaugurati l'altra sera, in via Castelfidardo 51, i nuovi e bei locali della sezione Macao. Erano presenti alla cerimonia il compagno Otello Nannuzzi, vice segretario della Federazione romana, gli ex segretari di sezione Mossini e Ennio D'Aprile, l'attuale Comitato Direttivo al completo e numerosissimi compagni. Hanno preso la parola il compagno Mossini, l'attuale segretario della sezione Massimo Prisco e il compagno Nannuzzi il quale, nel corso di un applauditissimo intervento ha ricordato ai presenti le lotte e i compiti che stanno di fronte al Partito e ai compagni del Macao. Al termine della cerimonia è stato offerto ai presenti un rinfresco.

Al rione Monti sprofonda il pavimento d'una Chiesa

Ieri, durante la Messa di mezzogiorno, un tratto del pavimento della chiesa dei SS. Chirico e Giuditta, in via Tor de' Conti, ha improvvisamente ceduto. Sei donne, Giulia Agnusdei, Sbaraglia, sua figlia Vittoria Sbaraglia, sua sorella Maria Agnusdei, abitanti in via Tor de' Conti 30, Maria Fattori, abitante in via Tor de' Conti 22 Erminia Cioci, abitante in via Baccina 23, Ernesta De Giorgi abitante in via del Colosseo 4, sono rimaste lievemente ferite. Guariranno tutte entro una settimana.

CONSULTE POPOLARI

Presidenti e segretari oggi in via Merulana 234, alle ore 18.30.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Quando verrà data la refezione agli alunni del quartiere Aurelio?

Buche e frane a Via Trionfale — Protesta un insegnante di musica — Una strana maestra — Traffico a Gianicolense

Un gruppo di mamme del quartiere Aurelio protesta per il mancato inizio della refezione scolastica. Ogni anno tale refezione veniva distribuita a partire dalla metà di novembre, mentre quest'anno, malgrado le sollecitazioni, ancora non si è visto neanche il fumo di una minestra. « Ci siamo rivolte ai direttori, ci scrivono, ma essi hanno affermato di non saperne niente. Al Comune ci dicono non è stata ancora stabilita la data in cui cominceranno le distribuzioni. Eppure la stampa comunicò che a metà novembre non solo avrebbero distribuito le prime refezioni, ma sarebbero stati aperti anche i dopo-scuola ».

Questo ritardo porta delle conseguenze spiacevoli I bimbi che usufruiscono della refezione e del dopo-scuola sono figli di povera gente, di mamme che debbono lavorare per vivere, di gente che ha una casa angusta. Privi della refezione, mangeranno di meno. Privi del dopo-scuola, dovranno trascorrere i pomeriggi in strada, esposti a mille comprensibili pericoli.

* * *

Il sig. Mario F. segnala le condizioni disagevoli di Via Trionfale. « Gli abitanti della zona servita da questa strada, scrive il sig Mario F., vedendo ogni giorno aumentare buche e scoscendimenti, pensavano che in fondo era meglio così: le autorità si sarebbero finalmente decise a operare una profonda sistemazione della strada. Questa speranza è andata completamente delusa. Il primo tronco, che va da Largo Trionfale al Parco di Monte Mario è stato restaurato un anno fa, con la ricostruzione della sede stradale. I risultati sono che oggi in alcuni punti si sono verificate frane, sono spariti alcuni marciapiedi e alcune curve sono prive di visibilità. Il secondo tronco, dal Parco all'incrocio con via Igea è un disastro ma i guai maggiori cominciano nel terzo tratto, dall'incrocio di via Igea, fino alla stazione ferroviaria, che è una sola sequenza di buche. Che si attende? ».

* * *

Un insegnante di strumento musicale ci scrive lamentando che le autorità scolastiche hanno condannato alla fame la categoria. Nelle scuole dove è facoltativo l'insegnamento musicale, infatti, invece che dipendenti di amministrazioni pubbliche, vengono assunti, invece, dipendenti della RAI o di orchestre private. « Perchè, si chiede il nostro lettore, non vengono applicate le disposizioni contenute nell'art. 21 dell'ordinanza ministeriale sugli incarichi ».

* * *

La signora S. R. ci scrive: « Ho un bambino che va a scuola e frequenta la quarta elementare. Qualche giorno fa è tornato a casa ed ha raccontato che la sua insegnante non gli ha dato da svolgere alcun compito affermando che le doleva il petto. Questo malessere non ha, però, impedito all'insegnante di chiacchierare amabilmente per lungo tempo su un tema che le è caro. Essa ha infatti informato gli alunni che in Unione sovietica si compirebbero atrocità, che non vi esiste la libertà, che la gente viene sottoposta a iniezioni di sostanze velenose, che Stalin sarebbe stato ucciso con questo sistema, che gli stranieri vengono fatti scomparire misteriosamente, che si deve lavorare per tre giorni per poter acquistare un pezzo di pane e simili piacevolezze. Si tratta di una pessima educatrice e di una bugiarda di cui fornirò nome e indirizzo se continuerà a scambiare la scuola in una piazza per velenosi comizi anticomunisti. Mi sembra che non riceva dallo Stato uno stipendio per svolgere l'incarico di divulgatrice delle cretinerie del Comitato civico ».

* * *

Il nostro corrispondente di Gianicolense, Moderno Marzoli, ci segnala alcune questioni riferite al traffico stradale. « Occorre al più presto, egli scrive, regolare il traffico con strisce di guida all'imbocco del sottopassaggio della Ferrovia a Trastevere tanto dalla parte di Via degli Orti che dalla parte di via Ettore Rolli. Il divieto di transito sul ponte dell'Industria, agli automezzi di peso superiore alle quattro tonnellate, inoltre, indirizza il traffico pesante sul nuovo ponte di Testaccio. Per raggiungere il nuovo ponte debbono passare per una serie di strade strette come gli incroci di via Angelo Belloni, via Guido da Castelbolognese, via Panfilo Castaldi, via Bernardino Passeri e via Bettoni. Per evitare che si ripetano, come accade, numerose sciagure, sarebbe utile che venisse istituito il senso unico almeno nelle strade di maggiore traffico ».

MENTRE LE AUTORITA' MANTENGONO IL SILENZIO

Ieri hanno avuto luogo i funerali del detenuto morto al Policlinico

Ieri mattina alle ore 10, con partenza dall'Obitorio, si sono svolti i funerali di Saverio Reddavide, il giovane detenuto morto al Policlinico in circostanze poco chiare, in seguito ad un incidente occorsogli nell'interno del carcere di Regina Coeli. Al funerale hanno assistito i familiari del povero giovane e alcuni conoscenti, angosciati per la tragica fine dello sventurato e tormentati dal dubbio che essa sia stata causata da eventuali maltrattamenti subiti dal Reddavide nel carcere, anzichè, come la direzione di Regina Coeli ha tardivamente sostenuto, da una banale caduta.

Nella nostra edizione di ieri accennammo ai motivi che sembrano convalidare un simile tremendo dubbio e sostenemmo la necessità che al più presto sulla questione dolorosa sia fatta la più completa luce. Ieri, tuttavia, le competenti autorità non hanno emanato alcun comunicato.

Lauree

Il compagno Giuseppe Coppola, svolgendo una tesi sulle nefriti sperimentali, si è sabato laureato in medicina con il massimo dei voti. Relatore è stato il prof. Bompiani.

Al neo dottore — proposto per il Premio Girolami — giungano le più vive congratulazioni della sezione universitaria e dell'Unità.

* * *

Il compagno Valentino Parlato, corrispondente dell'Unità e membro della Commissione Propaganda della Federazione, si è ieri brillantemente laureato in giurisprudenza discutendo una tesi sul marxismo e il diritto.

Al neo dottore giungano gli auguri della Federazione, della Sezione universitaria e dell'Unità.

E' uscito il catalogo della mostra fotografica

E' uscito il catalogo della « Mostra della fotografia a Roma » pubblicato in elegante veste tipografica dall'Ente provinciale per il turismo.

Il catalogo consta di 360 pagine e 54 tavole fuori testo. Esso è preceduto da una prefazione di Silvio Negro sulla storia della fotografia a Roma.

Si rammenta che la « Mostra della fotografia a Roma » è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

AL VIALE COLOMBO E AL LUNGOTEVERE DELL'ACQUA ACETOSA

Tre persone hanno perduto la vita in seguito a due incidenti stradali

Si tratta di tre uomini tutti travolti da automobili

Due incidenti della strada — che hanno provocato la morte di tre uomini — hanno funestato la giornata di ieri. Del primo, accaduto al viale Cristoforo Colombo, è restato vittima il 58enne Francesco Bosi, abitante in via Federico Confalonieri 1. Lo sventurato, mentre attraversava la strada per raggiungere la propria automobile, in sosta all'alto lato, è stato travolto da un'auto, targata Roma 151235. Soccorso dal figlio Ettore, il povero Bosi è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove purtroppo è giunto ormai privo di vita. L'autista investitore si è dato alla fuga.

Il 48enne Gennaro Lullini, abitante al viale delle Province 23, mentre procedeva in motocicletta, recando sul seggiolino posteriore il diciottenne Luigi Di Bucci, abitante in via di Vigna Nuova 71, giunto al Lungotevere dell'Acqua Acetosa, alla altezza del Ponte Flaminio, è andato a cozzare contro un'automobile, targata Roma 165685 e condotta da Gianvittorio Vaglio Laurin. I due motociclisti, gravemente feriti, sono stati trasportati al Policlinico, dove sono stati ricoverati entrambi in osservazione alle ore 19.20 circa. Purtroppo, alle 20.15, il Lollini ha cessato di vivere e poco più tardi, alle 23,50, anche il Di Bucci, nonostante ogni cura, è deceduto.

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Temistocle Bricchi dell'undicesima cellula della sezione Esquilino. Nella notte dell'altro ieri è deceduta la sua mamma. Al compagno Bricchi le nostre più sentite condoglianze.

RIUNIONI SINDACALI

Il personale assunto licenziato dell'Istituto Poligrafico dello Stato è invitato ad intervenire all'assemblea che si terrà oggi alle ore 17 al Viale Reg. 15.

Chimici - Domani alle ore 18.30 precise sono convocati in sede gli attivisti e le attiviste delle fabbriche: Ciedea, Mira Lanza, Chimica Aniene, Gregoriana, Montecatini, Prenestina, Pirelli, Sigma, Distillerie italiane, Pirelli, Torrespaccata, Montecatini Tuscolana.

Convocazioni di Partito

I segretari delle sezioni di Roma sono convocati oggi alle 18.30 nelle rispettive sedi di settore: 1. settore Ponte, 2. settore Porta Maggiore, 3. settore Italia, 4 settore Trionfale; 5. settore Testaccio.

I segretari delle sezioni dell'Agro Romano oggi alle ore 18 in Federazione.

Gli organizzativi di tutte le sezioni oggi alle ore 18.30 in Federazione.

Gli Agit-Prop. oggi alle 18.30 alla sezione Campo Marzio (Via Angelo Brunetti, 60) - Vicino Piazza del Popolo.

Gli amministratori di tutte le sezioni oggi alle ore 18.30 in Federazione.

I resp. Quadri di sezione e settore oggi alle 20 alla sezione Campo Marzio (Via Angelo Brunetti, 60), 2, 3, e 4, nelle rispettive sedi di settore, 5, settore alle ore 19.30 ad Ostiense.

Resp. di massa oggi alle ore 19 in Federazione.

Resp. femminili oggi alle 16 alla sezione Testaccio.

Le seguenti sezioni mandino a ritirare nella giornata di oggi in Federazione urgente materiale di propaganda: Celio, Ludovisi, Salario, Appio Nuovo, Gallinaro, Tuscolana, Villa Certosa, Italia, Pietralata, Tiburtino, San Basilio, Borgo, Mazzini, Ponte Milvio, Prati, Primavalle, Collina Radio, Donna Olimpia, Fiumicino, Ostia Lido, Ostiense, Portuense.

STEFER - I comitati di cellula, attivisti sindacali, candidati e membri delle CC. II. e i compagni del Comitato Direttivo Sindacale, oggi alle ore 17 presso la Federazione.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi**, lunedì 23 novembre (327-38). S. Clemente. Il sole sorge alle ore 7.34 e tramonta alle ore 16.45 - 1933. Gli USA riconoscono ufficialmente l'URSS.

— **Bollettino meteorologico** temperatura di ieri: minima 3.6, massima 16,9.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri**: « Roma di Trilussa » al Goldoni, « La Mandragola » alle Arte.

— **Cinema**: « Tarantella napoletana » all'Adriacine e Farnese, « La croce di Lorena » all'Atlante e Delle Terrazza, « Il sole negli occhi » al Capitol, « Il brigante di Tacca del Lupo » al Colombo, « I vitelloni » al Delle Maschede, Olympia e Stadium, « Anni facili » all'Imperiale e Moderno, « I morti non pagano tasse » al Modernissimo Sala A, « Le vacanze del signor Hulot » al Salone Margherita.

CONCORSI

— **Con provvedimento** pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 217 e n. 238, è stato indetto un concorso per titoli ed esami a cinquanta posti di vice-segretario dell'Istituto Centrale di Statistica (grado 11°). Le domande corredate dai relativi documenti vanno presentate all'Istituto Centrale di Statistica (via Cesare Balbo, 16) entro il 29 dicembre.

GITE

— **L'ENAL organizza** una gita ad Innsbruck in occasione del Capodanno, dal 31 dicembre al 4 gennaio. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL (via Piemonte, 68 - tel. 460695).

VENDITA PEGNI SCADUTI

— **La Cassa di Risparmio** (Sezione Pegno) oggi, mercoledì e venerdì, alle ore 15,30, porrà in vendita all'asta pubblica in piazza dei Pellegrini, 35 gli oggetti preziosi e martedì e giovedì gli oggetti non preziosi relativi a pegni con scadenza a sei mesi (costituiti anteriormente al 27 aprile '53) e pegni con scadenza a tre mesi (costituiti anteriormente al 27 luglio '53) non riscattati nei termini di legge.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

MENTRE L'INTER MANTIENE IL PRIMATO PAREGGIANDO A TORINO

La Fiorentina si affianca alla Juventus

Sei squadre per lo scudetto

Fiorentina, Internazionale e Roma, nell'ordine, sono le protagoniste delle più belle imprese della decima giornata di campionato. I viola e i giallorossi per le squillanti vittorie conquistate all'Olimpico di Roma e alla « Favorita » di Palermo; i nerazzurri per il prezioso pareggio imposto in casa sua alla Juventus, vale a dire alla squadra che — sulla carta almeno — è ancora la maggiore antagonista dei Campioni d'Italia.

Abbiamo detto « sulla carta » perchè sul campo, si sa, potrà poi essere tutt'altra cosa. Gli sportivi romani, che hanno avuto agio ieri di ammirare la Fiorentina, potranno per esempio obiettare che la compagine di Bernardini ha suscitato — in questa sua prima visita a Roma — una impressione di solidità e di potenza ben diversa dallo scialbo ricordo lasciato dalla sconfitta Juventus o dalla ansimante Inter che pareggiò con la Roma. E non sapremmo dar loro torto.

La Fiorentina — che con la sua vittoria ha raggiunto la Juventus al secondo posto — ha nettamente dominato la Lazio, molto più di quel che non dica il punteggio. Certo se i viola avessero un attacco degno di quella loro formidabile difesa, sarebbe ardua impresa per qualsiasi squadra italiana il superarli. Non è una scoperta, quella che facciamo, naturalmente; ma è indubbio che anche ieri, nonostante il rientro di Vidal (piuttosto opaco e sconclusionato), l'attacco fiorentino non ha convinto. Un grandissimo Gren, che non si limita a suggerire temi d'attacco a getto continuo, ma « ritorna » anche in difesa quando è necessario, sgobbando per tutti i 90' come un dannato, ed è anche in questo maestro a troppi nostri giovani (vero, « signorini » Vivolo, Burini e C.?). A fianco di Gren un Mariani sempre più interessante. E poi? Un Bacci fermo, indisponente; un Gratton ancora paurosamente grezzo; e di Vidal si è già detto. Quanto alla Lazio di ieri, è tutta da dimenticare, se si esclude Fontanesi, che se avesse classe quanto ha volontà sarebbe un asso, e il fine, generoso Fuin.

La Roma a Palermo ha vinto bene, dominando da un capo all'altro della partita, senza mai far dubitare un istante della sua vittoria, neppure dopo che De Grandi ebbe accorciato le distanze. La debolezza della Roma è stata finora il secondo tempo, che le è costato parecchi punti: se riuscirà a superare stabilmente l'handicap del « fiato » (come sembra dalle ultime due prestazioni) la squadra giallo rossa potrà indubbiamente essere una delle grandi protagoniste del campionato.

A Torino, contro la Juventus che vedeva la possibilità di scavalcare in classifica la diretta antagonista, l'Internazionale ha fugato ogni residuo dubbio sul suo diritto a capeggiare le 18 di Seria A. I nerazzurri — tuttora imbattuti — hanno giocato a viso aperto, hanno attaccato, hanno segnato per primi, due volte. Poi (e questo è stato forse l'errore di Foni, il quale ha dimenticato che la Juve è pericolosa — e grande — soprattutto quando attacca) hanno badato a difendere i due goal di vantaggio; finendo così col farsi raggiungere

Le altre due compagini del gruppo di testa (Napoli e Milan) hanno vinto senza particolarmente brillare le loro partite casalinghe contro le modeste Udinese e Legnano. Non è evidentemente in incontri come questi, affrontati a cuor leggero e senza soverchio impegno dalle « grandi », che si possono giudicare le condizioni di forma degli uomini e delle squadre; per cui non c'è che da prendere atto dei due punti incamerati

E prendiamo atto — con viva soddisfazione — anche del fatto che almeno sei squadre sono tuttora brillantemente in corsa per lo scudetto.

CARLO GIORNI

FIORENTINA-LAZIO 3-2 — Il goal di Bredesen a sei minuti dalla fine, che ha dato spunto al serrate della Lazio

I GIALLOROSSI DANNO SPETTACOLO ALLA « FAVORITA »

Meritata vittoria per 3-1 della Roma sul Palermo

La squadra di Carver ha giocato con autorità, scioltezza e praticità

PALERMO: Tessari; Giaroli, Marchetti, Bettoli; Martini, De Grandi; Di Maso, Pomati, Martegani, Cavazzuti, Prunecchi.

ROMA: Moro; R. Venturi, Tre Re, Cardarelli; Cello, A. Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronée, Perissinotto.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: primo tempo al 20' Galli; nella ripresa al 16' Pandolfini; al 27' De Grandi, al 43' Perissinotto.

Terreno soffice ed asciutto. Tempo bello.

Spettatori: 25 mila circa. Incasso dodici milioni circa.

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 22. — Delusione grossa per i tifosi rosanero, per Palermo sportiva: la generosità e il cuore dei ragazzi di Hiden non sono riusciti a fermare la Roma, la nuova Roma di mister Carver. La atmosfera gioiosa, quasi di festa che si riscontrava ieri e stamane è scomparsa come d'incanto

C'è festa invece nelle caserme e ovunque passi un « soldatino de Roma ». Carl ragazzi! Oggi, allo stadio, giallorossi e bianco-azzurri a braccetto hanno fatto un tifo per centomila e alla fine, come se fossero stati al « Testaccio » di una volta e al « Torino » degli anni passati, hanno intonato insieme il vecchio coro di vittoria: oè... oè... oè vàvemo imbottijato!». E' un coro ourlone, carico dell'*humour* vivo e pungente della gente di Roma, un coro comunque che rispecchia in pieno l'andamento della partita di oggi.

La Roma ha vinto in maniera chiara, senza dubbi di sorta; ha vinto grazie alla sua maggiore consistenza tecnica e alla maggior classe dei suoi uomini.

Il punteggio (3-1) non è bugiardo. Anche gli appassionati siciliani, che in fatto di sport la sanno molto lunga, alla fine dell'incontro hanno riconosciuto, con la signorilità e la franchezza loro usuale, la netta, schiacciante superiorità della squadra romana.

La partita è stata bella, tirata e incerta sino alle ultime, drammatiche battute. Il Palermo si è battuto con le armi che possiede: cuore e generosità; è stato ammirevole per l'impegno e la decisione, ma l'enorme povertà del suo linguaggio tecnico gli ha impedito di aggiudicarsi un risultato positivo. La squadra rosso-nera ha seri difetti di struttura; oggi è apparsa incerta in difesa, incapace di costruire e di manovrare con il quadrilatero, priva dell'uomo-goal, del risolutore in prima linea.

E la Roma? E' presto per parlare di trasformazione, di « miracolo - Carver »; però è certo che il lavoro del tecnico inglese sta dando i suoi frutti: la squadra giallo-rossa ha giocato con autorità, con scioltezza, e all'insegna di una grande praticità.

Ed ecco la cronaca dello incontro.

Oltre 25.000 persone gremiscono le gradinate della « Favorita » nonostante i prezzi piuttosto alti; i cassieri della società si fregano le mani dalla gioia; sono battuti i record stagionali di incasso e di partecipazione del pubblico.

Si inizia con cinque minuti di ritardo, agli ordini del sig. Agnolin di Bassano del Grappa. Batte Martegani e il Palermo, rifuggendo dalle varie tattiche ostruzionistiche, si getta coraggiosamente in avanti nell'area giallo-rossa. Il pubblico è caldo e incita a gran voce i rosa-nero che dettano legge nei primi minuti. Al 3' Pomati allarga a Di Maso che centra prontamente; raccoglie di testa Cavazzuti e la palla passa alta sulla traversa. Subito dopo Moro è costretto ad uscire dai pali su Martegani per bloccare un lungo lancio di De Grandi.

Piano piano però la Roma comincia a prendere confidenza con l'avversaria; sonda prima il terreno con lunghe galoppate delle ali, poi aumenta il suo ritmo di gioco e si presenta nell'area rosa-nero con il suo quintetto di punta al completo. Bella azione dei giallo-rossi al 9', imbastita da Perissinotto, Pandolfini e Bronée. Il danese conclude con un insidioso tiro a parabola che Tessari abbranca con autorità. Sulla rimessa in gioco Tessari esce prontamente e precede l'intervento del centro-avanti. Ma il goal è nell'aria; a metà campo il quadrilatero giallo-rosso (superbi Venturi e Cello) detta legge e rifornisce gli attaccanti di numerosi palloni.

Al 20' la rete: Pandolfini da tre quarti di campo lancia Perissinotto che di testa, in mezza girata, rimette al centro. Arriva Galli che al volo insacca con un tiro non forte ma talmente angolato che sfiora la faccia interna del palo sinistro. Nel silenzio dello Stadio si leva l'urlo di gioia dei romani presenti.

Il Palermo sembra morso da una tarantola: si getta deciso all'arrembaggio, porta attacchi su attacchi. Il suo gioco però non ha ordine, la sua manovra è confusa, cincischiata; così la difesa giallo-rossa ha facile gioco nel lavoro di distruzione e tamponamento. La imprecisione degli attaccanti palermitani facilita inoltre il compito della Roma: al 35', per esempio, Cavazzuti fallisce un goal già fatto calciando alle stelle da un palo di metri un pallone che era sfuggito a Moro su punizione battuta da Pomati.

Al 41' Ghiggia mentre era lanciato viene malamente atterrato da Bettoli. Il sud-americano si contorce un po' in terra, poi, accompagnato da Cerretti, esce dal campo. Gli ultimi minuti del primo tempo sono tutti di netta marca palermitana, ma la Roma si difende con calma, senza orgasmo.

Nella ripresa il Palermo si schiera in campo con le ali invertite: Di Maso a sinistra e Prunecchi a destra. La Roma ripresenta Ghiggia il quale porta una larga fascia elastica sul ginocchio sinistro. Al via è di nuovo il Palermo a scatenarsi nella area avversaria. Al 3' De Grandi impegna Moro con un tiro forte ma centrale. All'3' De Grandi impegna Moro con un tiro forte ma centrale. All'8' Martegani raccoglie di tacco un *cross* di Cavazzuti e manda fuori di poco. Al 12' il portiere giallo rosso è costretto ad un nuovo difficile intervento per fermare un insidioso pallone

Ma al 16', mentre il Palermo è tutto proteso in avanti, la Roma raddoppia il vantaggio su azione di contropiede. Venturi vince di forza un duello con Pomati, poi lancia Galli che taglia immediatamente a Perissinotto, spostato al centro del campo; l'ala giallorossa fa un passo col pallone e lo dà immediatamente a Pandolfini che supera un avversario, poi un altro, entra in area, si sposta sulla sinistra e lascia partire un forte tiro trasversale che attraversa lo spazio della porta e si insacca nell'angolino alto a sinistra dell'esterrefatto Tessari: 2-0.

Il Palermo sembra debba crollare da un minuto all'altro: i giallorossi sono padroni del campo e giocano senza forzare. Improvvisamente invece, al 28', la partita si riaccende: per un fallo di Celio l'arbitro accorda una punizione ai rosanero. Batte Martegani: palla alta a parabola sulla quale si gettano un mucchio di uomini. Tocca Di Maso, poi entra De Grandi a valanga e mette in palla in rete: 2 a 1.

I rosanero insistono nella disperata ricerca del pareggio ma i difensori romanisti fanno buona guardia. Bronee istallato a metà campo è un regista di primo ordine. Venturi e Celio si prodigano con un entusiasmo ammirevole, i tre terzini non perdono un colpo. Il Palermo riporta Di Maso a destra e Prunecchi a sinistra, ma la stanchezza ha reso pesanti, di piombo, le gambe degli atleti e il sospirato pareggio non arriva.

Anzi, è ancora la Roma a segnare al 42' bella azione Pronee-Galli e lancio a Perissinotto. Velocissimo, l'ex udinese si infila nel corridoio creato da Galli, raccoglie la sfera, entra in area e precedendo l'uscita di Tessari insacca in rete.

Per il Palermo è finita: il risultato ormai è acquisito. Gli ultimi tre minuti vedono, comunque i rosanero tutti avanti in un generoso, commovente ma inutile serrata.

Poi la fine. Il pubblico sfolla in silenzio; sulle curve i soldati romani restano a lungo a cantare.

ENNIO PALOCCI

La schedina vincente

Genoa-Sampdoria	2
Juventus-Inter	x
Lazio-Fiorentina	2
Milan-Legnano	1
Napoli-Udinese	1
Novara-Bologna	1
Palermo-Roma	2
Spal-Atalanta	1
Triestina-Torino	1
Messina-Catania	2
Monza-Salernitana	1
Fro Patria-Como	1
Empoli-Parma	1

La Direzione del Totocalcio comunica che, a spoglio ultimato delle schede dell'odierno concorso, i « tredici » sono 112 e prendono L. 1.560.000 circa, mentre i « dodici » sono 3626 e prendono 61 mila lire circa.

FINALMENTE UNA BELLA PARTITA ALL'OLIMPICO

Gren guida la Fiorentina alla vittoria contro la Lazio (3-2)

Positiva prova del sestetto difensivo viola - Della Lazio solo Fontanesi, Fuin e Antonazzi meritano la citazione

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Spurio, Sentimenti V; Fuin, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

Arbitro: Jonni di Macerata - Spettatori: 55.000 circa.

Marcatori: al 19' del p.t. Burini, al 20' Segato; nella ripresa al 2' del s.t. Bacci, al 24' Mariani; al 39' Bredesen.

La Lazio ha affrontato la prestigiosa squadra viola con grande coraggio, slancio e spirito di iniziativa. Lo schieramento prudenziale, assunto dalla Fiorentina all'inizio del gioco, ha favorito quello intraprendente dei biancoazzurri, i quali hanno saputo imporre nel primo quarto d'ora un ritmo veloce, animoso, che indubbiamente riuscì a scompigliare il sestetto difensivo avversario e a farlo capitolare dopo meno di venti minuti. Magnini apparve in netta difficoltà contro un Fontanesi irrompente e con idee chiare in testa: puntare in profondità e tirare a rete. Anche Cervato faticò la sua parte, nel primo quarto d'ora, per tener testa a Burini, spesso scattante al centro con autorità e potenza; Rosetta invece fermò come e quando volle un Vivolo assolutamente al di sotto delle sue prestazioni normali, svogliato e inceppato perfino nel « dribbling » fuori area. Mancò sempre, Vivolo, all'appuntamento con la palla in area e così la superiorità territoriale della Lazio non si concretò nel primo quarto d'ora, che in alcuni tiri di Fontanesi, Burini e Bredesen.

Ed è proprio il biondino norvegese a lanciare Vivolo al 4', ma il centroavanti si lascia anticipare da Segato; poi Vivolo scatta fuori area, ma allora è Fontanesi ad attardarsi con la palla tra i piedi e l'attacco sfuma. La prima risposta della Fiorentina, lenta a stendersi all'attacco, si ha al 7': Gratton scarta Sentimenti V, ma tira fiacco sul portiere.

Una volata di Vivolo al 9' smarca Fontanesi, che lancia Lofgren completamente solo: palla fiacca a lato. Gren e Segato, a poco a poco, comandano la metà campo: lo svedese gioca di punta e di tacco in modo superlativo, il mediano si produce in alcuni interventi di giustezza e in avvii precisi al millimetro su Vidal e su Gratton, sempre in profondità.

Della Lazio solo Fuin riesce a tener testa saldamente alle prime folate in contropiede davvero pericolose dei viola: Bergamo appare irrimediabilmente in difficoltà di fronte al suo grande avversario diretto. Tiro a lato di Bredesen al 13'; risposta di Gren un minuto dopo (tiro improvviso da lontano alto di pochissimo); altro tiro di Lofgren, ancora da fuori area, che sorprende Costagliola, il quale para in due tempi.

La Lazio aveva a questo punto uno scatto rabbioso: il suo momento migliore, tutta protesa nella metà campo avversaria. Avanzata caracollante di Vivolo al 18', palla a Bredesen che centra dal fondo, prende Fontanesi, tiro, deviazione di Rosetta, tiro di Burini, parata di Costagliola. La rete già più che matura, viene al 19', su mischia; Bergamo palleggia a metà campo, lancia Fontanesi che supera in velocità Magnini e centra. Burini piomba sulla palla e calcia di prepotenza, traversa, riprende ancora Burini e infila un corridoio di gambe con un pallone preciso che si insacca sulla destra di Costagliola.

Le proteste dei difensori viola (reclamano fuori gioco iniziale di Fontanesi) e il tripudio dei laziali si spengerà una trentina di secondi dopo la rete di Burini. Palla al centro: Gren lancia Mariani, fallo di Sentimenti quinto a tre quarti campo, batte lo stesso Mariani, a parabola, entra sulla sfera a catapulta Segato che manda imparabilmente in rete con un saettante colpo di testa.

Da questo momento la Fiorentina comanda il gioco. Non sono più Fuin e Bergamo a impossessarsi delle palle a metà campo ma Chiappella (bel combattente, rinvenuto forte dopo un inizio in sordina) e Segato e lo stesso Gratton, dal gioco opaco ma costruttivo. E sopratutto il grande Gren, onnipresente, palleggiatore superbo, stupendo suggeritore e regista dell'attacco viola.

Angolo per i viola al 24' dopo un lungo traseggio Gren, Bacci, Chiappella e Gren: la Fiorentina è ben viva e la Lazio invece paga lo scotto dell'inizio a tutta andatura. Scatta Gratton in area al 29', viene trattenuto da Sentimenti V, passa a Bacci che spara fuori. Le azioni della Fiorentina crescono continuamente di numero e di eleganza; quelle della Lazio si fanno invece sempre più confuse. C'è un buco al centro, Vivolo, e anche le ali ormai appaiono intrappolate dal gioco volante e animoso di Magnini e Cervato. Dal canto loro i due interni non riescono a far gioco: Bredesen sempre lanciato in avanti alla ricerca di palle d'incontro, Lofgren dal gioco poco consistente, nettamente soverchiato dal forte Chiappella.

Solo sul finire del primo tempo la Lazio ha ancora uno scatto d'orgoglio e costringe i viola ad una difesa affannosa: punizione battuta da Fuin dal limite al 44', mischia, acrobatica respinta di Magnini; poi due angoli consecutivi risolti con due forti respinte di Cervato.

Alla ripresa del gioco scatta, com'era prevedibile, la Fiorentina. E' uno scatto superbo, basato sul gran gioco comandato da Gren. E' lui, Gren, a impossessarsi della palla a metà campo al 2': lancio a Mariani, perfetto, scambio fulmineo tra Mariani e Gratton, volata di Mariani lungo la linea laterale, centro a parabola, irrompe Bacci che insacca di precisione sull'angolo sinistro alto. Nessun laziale ha toccato la palla. Azione da manuale, rete spettacolare, imparabile.

Adesso alla Fiorentina vanno tutte bene: anche Vidal riscatta una certa pigrizia del primo tempo con un paio di scatti potenti e di allunghi rasoterra in profondità, al centro, che per poco Bacci e Gratton non trasformano in altrettanti reti. La difesa della Lazio appare completamente sbalestrata, anche Fuin cala di tono e così Gratton avanza a sua volta e si fa pericoloso. Non crediate però che la Lazio sia prostrata: la sua reazione è ancora pericolosa, il suo gioco vibrante, anche se impreciso a qualche volta, nella foga, anche scorretto. Ma gli interventi di Magnini, Rosetta e Cervato sono ora implacabili: ogni loro rimando dà luogo ad un contrattacco che Gren avvia sempre con autorità e perfetta scelta di tempo.

Un angolo per la Lazio al 14' rompe il lungo periodo di superiorità dei viola: testa di Vivolo, fuori. Al 19' tiro di Lofgren (finalmente!) ma alto. Al 20' punizione battuta da Sentimenti V, sull'esterno della rete. La Fiorentina lecide, poi, di riandare all'attacco: è bello vedere un gioco così perfettamente sistemista. I mediani, e anche Magnini e Cervato, avanzano sulle palle di rottura, fanno corpo unico con i cinque attaccanti. Al 24' la rete più spettacolare della giornata:

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag. 9. col.)

CON LE DUE SQUADRE ROMANE DOPO GLI INCONTRI DI IERI

Roma: si pensa già al "derby„ di domenica Lazio: Varglien nuovo trainer biancoazzurro?

Giallorossi...

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 22. — Ore 22,30 — Poca gente nell'hall dell'Hotel delle Due Palme. Chiediamo dei giuocatori della Roma al « bureau »; un impiegato allarga le braccia in maniera sconsolata, poi dice: « *Difficile trovarli: alcuni sono a letto, altri sono usciti. Però... là, nel bar, ci dovrebbe essere qualcuno* ». Al bar troviamo infatti Bronée, Celio, Moro ed il dott. Carpi, membro della commissione tecnica della società giallo-rossa. Giuocano a bridge: Moro è in coppia con Broneè e Celio con Carpi. L'atmosfera è allegra, si giuoca, si scherza e si pensa all'incontro di domenica con la Lazio.

Nella sala da pranzo, ancora attorno al tavolo, troviamo gli accompagnatori ufficiali della squadra, il comm. Lugari e il dottor Mucci e l'equipaggio dello aereo, che domani riporterà a Roma i giuocatori. Lugari ci porge soddisfatto un telegramma, è di Sacerdoti e dice: « Entusiastiche congratulazioni da tutti e per tutti ».

Ore 22,50 — Ecco rientrare il grosso: Pandolfini, Perissinotto, Galli (si è fatto finalmente la barba) il massaggiatore Cerretti e l'allenatore Carver. Sono stati al cinema Massimo a vedere « L'avventura nella Malesia », tutti allegri e ciarlieri, solo Carver l'imperturbabile, è muto come un pesce.

Della partita contro Palermo già non si parla più, il pensiero di tutti è per il « derby » di domenica

Chiediamo a Cerretti notizie di Ghiggia. Angelino risponde così: « Era rigore, un brutto calcio. Comunque Ghigg a sta bene e non risente quasi più del colpo ».

Ore 23.10 — Il telefono dell'Hotel squilla a lungo. E' Sacerdoti. Mucci e Lugari ringraziano del telegramma e danno le ultime notizie sui giuocatori e sulla partita.

Ancora un po' e quindi ritirata. Tutti a letto perchè domattina è prevista la sveglia prestissimo. L'aereo che porterà i giuocatori a Roma partirà infatti alle 7,15 dall'aeroporto di Bocca di Falco. L'arrivo è previsto alle 9.30 circa

E. P.

e Biancazzurri

L'arbitro non aveva dato il fischio di chiusura, che i viola si erano affollati intorno a Fulvio Bernardini per abbracciarlo.

Insieme poi, intorno a Bernardini felice di questa vittoria ottenuta qui, nella sua Roma, se ne tornarono i ragazzi della Fiorentina negli spogliatoi

Qui continuò a esplodere la gioia loro e di Fulvio, che interrogato sulla Lazio disse: « Una bella squadra in potenza ma senza fiducia in se stessa ».

Ed appariva davvero una squadra sfiduciata quella che andammo a trovare negli spogliatoi subito dopo. Immusoniti tutti, da Sperone al masseur. Più di tutti Sperone, Poi forse Vivolo, al quale debbono essere spiaciute le « beccate » del pubblico.

Non c'è stato niente da fare. Sperone non ha parlato e neppure gli altri. Anche la R.A.I. ha dovuto rinunciare alle sue tradizionali interviste.

Non c'era che da tornare da Bernardini per farsi dire qualche altra cosa; e Fulvio l'ha detta: per esempio che « oggi la Fiorentina non ha giocato la sua migliore partita ». Naturalmente la domanda successiva è stata: Quale allora la migliore? E la risposta: «Quella che abbiamo perso con l'Inter; quella volta abbiamo giocato il vero « football », moderno, razionale. Magari giocassimo sempre così ».

Poi c'è poco da domandare; il resto è chiaro, la soddisfazione e la gioia sono trasparenti.

Si va via, ma passando per il corridoio, ecco le indiscrezioni, le voci. E questa volta ce n'è una grossa: Varglien passerebbe alla Lazio.

L'informatore

ROMA-PALERMO 3-1 — La difesa giallorossa al lavoro (Telefoto)

I risultati e la classifica

Sampdoria-*Genoa	1-0
*Juventus-Inter	2-2
Fiorentina-*Lazio	3-2
*Milan-Legnano	3-1
*Napoli-Udinese	2-1
*Novara-Bologna	1-0
Roma-*Palermo	3-1
*Spal-Atalanta	3-2
*Triestina-Torino	2-1

Le partite di domenica

Fiorentina - Triestina; Inter-Napoli: Legnano - Bologna; Palermo - Genoa; Roma - Lazio; Sampdoria - Novara; Spal - Juventus; Torino - Milan; Udinese - Atalanta.

Inter	10	6	4	0	20	9	16
Juventus	10	6	3	1	17	9	15
Fiorentina	10	6	3	1	14	8	15
Napoli	10	6	2	2	20	8	14
Roma	10	4	5	1	19	9	13
Milan	10	5	3	2	21	12	13
Sampd.ria	10	4	3	3	12	10	11
Spal	10	3	4	3	14	15	10
Novara	10	3	4	3	8	10	10
Bologna	10	3	3	4	12	13	9
Lazio	10	3	2	5	11	15	8
Triestina	10	3	2	5	13	19	8
Genoa	10	2	3	5	9	13	7
Palermo	10	3	1	6	13	21	7
Torino	10	2	3	5	9	15	7
Legnano	10	1	4	5	13	22	6
Udinese	10	1	4	5	10	18	6
Atalanta	10	1	3	6	15	21	5

I CAMPIONI - SBAGLIANDO TATTICA - SI SONO FATTI SFUGGIRE LA VITTORIA

Quasi giusto il pareggio fra la Juve e l'Inter (2-2)

I nero-azzurri in vantaggio di due reti si lasciano raggiungere - Vano è stato poi il loro serrate finale

JUVENTUS: Angelini; Bertuccelli, Ferrario, Manente; Gimona, Pinardi; Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen, Praest.
INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Giovannini, Padulazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.
Arbitro: Massai di Pisa.
Reti: nel primo tempo al 4' Skoglund, al 24' Nyers, al 31' Boniperti; nella ripresa al 9' J. Hansen.
Angoli 8 a 4 per l'Inter.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 22. — Le due squadre si sono battute con tutto il fiato che avevano in corpo e hanno chiuso alla pari.

L'Inter cercava il pareggio, questo era il suo programma di massima. E, come diremo, nella descrizione dell'incontro, ha proprio applicato la tattica utile a conseguire tale fine.

A un certo punto si è accorta che poteva anche vincere, e *se n'è accorta, purtroppo, quando* gli juventini avevano già rimontato le due reti di scarto.

In sostanza l'Inter ha voluto cambiare registro troppo tardi, quando la partita era ormai decisa. Se l'Inter, quando era ancora in vantaggio, avesse portato all'attacco tutta la prima linea, invece di usare il catenaccio con Armano arretrato terzino, avrebbe potuto vincere e anche vincere facilmente, perchè la Juventus di oggi le era inferiore. Ma non l'ha fatto e quindi bisogna scrivere che il risultato è giusto o meglio, quasi giusto.

Ma veniamo all'incontro: dopo quattro minuti e quaranta secondi l'Inter era già in vantaggio e non se lo meritava.

La Juventus si era lanciata a testa bassa contro Ghezzi, con azioni talmente veloci e sicure che i neroazzurri avevano dovuto ritirarsi in gran fretta sotto la porta per frenare in qualche modo la cavalcata bianconera. Giovannini, che poi per tutta la partita sarà incerto e con le idee confuse, non riesce a tenere Boniperti; Padulazzi e Giacomazzi si lasciano sorpassare da Muccinelli e da Praest che in questi primi minuti cammina come una vaporiera, Montico si arrabatta a seguire i compagni di linea, mentre Gimona e Pinardi rimandano in avanti palle alte e utili. Gli juventini fanno paura: le loro manovre sono eleganti, geometriche, studiate. C'è dell'orgoglio nella azione juventina mentre da parte interista c'è solo orgasmo.

Un urlo potente e ininterrotto incita la Juventus; quando Mazza sotto la metà campo raccoglie un rimpallo fra John Hansen e Boniperti e lo passa a Lorenzi che fugge velocissimo inseguito da Ferrario.

A pochi metri oltre la metà campo, Lorenzi traversa lateralmente a Nyers; un lancio di quaranta metri che trova Nyers, completamente smarcato, perchè Bertuccelli si era fatto avanti. Nyers corre verso il fondo del campo e in piena corsa crossa al centro, dove c'è Skoglund, che velocemente si era portato in linea. Skoglund stoppa leggermente la palla di sinistro e con la sicura sveltezza dei felini riprende di destro e caccia in rete rasoterra imparabilmente sulla sinistra di Angelini.

La Juventus accusa la botta e di colpo perde la sua freddezza, mentre, contemporaneamente, l'Inter si fa spavalda e insiste.

Lo Stadio tace e tacciono anche i dodicimila milanesi presenti; scende un banco di nebbia e quasi non si vedono più i giocatori. Qualcuno dice «la nebbi si dirada e l'Inter al 24' rimanderà la partita» ma la nebbia si dirata e l'Inter al 24' segna la seconda rete: Mazza dà a Nyers, Nyers a Lorenzi (siamo al limite dell'area di rigore); sul piccolo «Veleno» piomba Ferrario e il toscano lo beffa; con una finta inganna anche Bertuccelli e Gimona, che gli sta a due metri. L'ungherese di destro, da quindici metri scaraventa in rete imparabilmente, rasoterra, in angolo alla sua sinistra.

Per cinque minuti l'Inter tiene il mestolo per il manico

Ma la Juventus, che si era addormentata repentinamente, altrettanto repentinamente si sveglia e inizia una serie di nuti, due o tre volte durante azioni di contropiede. L'Inter ha paura e si chiude in difesa: tattica questa che le sarà fatale.

Al 32' Boniperti segna. E' Praest che supera Giacomazzi, converge al centro (si aggiusta un po' la palla, per la verità, con la mano destra) dove Boniperti da sette metri mette in rete. Giovannini non lo stava controllando.

Quasi impaurita dal successo la Juventus non continua nella sua offensiva e il gioco si frantuma in azioni di contropiede da entrambe le parti. Notiamo un pallone pervenuto al centro che Lorenzi di testa dà a Nyers solo a 15 metri dalla port: l'ungherese tira ma fuori, di molto a lato.

Al 36' Muccinelli, di testa su passaggio di Montico, obbliga Padulazzi a un salvataggio in extremis. Il tempo si chiude con azioni varie al centro del campo: tutte e due le squadre paiono stanche.

All'inizio della ripresa la Juventus ripete il giochetto del primo tempo e si lancia in avanti e questa volta passa: all'8' Praest, che quando non dorme è veramente terribile, superato Armano passa al centro dove c'è Hansen; Ghezzi non esce, perchè coperto da Neri, il quale preso da inspiegabile panico, tocca la palla con le mani. La palla però finisce ad Hansen che la caccia in rete. L'arbitro non concede il rigore ma la rete: siamo due a due.

Ora è la Juventus che minaccia da presso Ghezzi e i neroazzurri si battono come leoni.

Al 18' Muccinelli, da lato, *passa al centro; Boniperti*, lasciato libero da Giovannini, è a tre metri da Ghezzi ed è solo: ma il biondo «continentale» manda la palla al cielo tra i fischi e la disperazione dei tifosi. Ma l'attacco juventino non ha nelle gambe novanta minuti di gioco, ha solo il carburante per brevi fuochi di dieci minuti e la partita e così Praest si rimette sotto le coperte, come Hansen e Boniperti. Solo Muccinelli, come al solito, corre corre corre inseguendo disperatamente la vittoria.

Dopo dieci minuti di tira e molla, dal 33' in poi l'Inter si piazza nella metà campo avversaria e non smobilita più. Ma Ferrario, Manente, Bertuccelli, Pinardi e anche Gimona ora hanno l'aiuto di Montico, di Muccinelli e anche di Hansen che pur facendo poco, è in area a fermare Skoglund e amici. Chi ne fa le spese sono Skoglund e «Veleno».

Ecco al 33' un tiro formidabile di Nyers, che Angelini para con un guizzo straordinario e ancora una sua parata di piede su tiro di Lorenzi. La Juventus subisce corner su corner (alla fine saranno otto contro quattro per l'Inter), ma il risultato non cambia.

MARTIN

I cannonieri

9 RETI: Boniperti;
8 RETI: Jeppson e Nordahl;
6 RETI: Bassetto e Manzardo;
5 RETI: Bacci, Baldini, Conti, Curti e Skoglund;
4 RETI: Bronée, Bulent, Cappello, Galli, La Rosa, Liedholm, Nyers, Pandolfini, Rasmussen e Soerensen (Milan);
3 RETI: Amadei, Armano, Beltrandi, Dalmonte, Formentin, Frignani Jon Hansen, Janda, Lorenzi, Martegani, Marzani, Olivieri, Perissinotto, Pivatelli, Seratoni, Soeresen (Tr.), Virgili, Vitali.

Triestina-Torino 2-1

TRIESTINA: Nuciari, Maldini, Ganzer, Valenti; Petagna, Trevisan; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti.
TORINO: Soldani; Molino, Nay, Farina, Sentimenti III, Moltrasio; Boscolo, Bacchetti, Antoniotti, Buthz, Bertoloni.
Arbitro: Marchese di Napoli.
Reti: nel primo tempo al 33' Secchi e al 45' Soerensen; nella ripresa al 40' Buthz.

TRIESTE, 22 — La vittoria della Triestina è stata più chiara di quanto non dica il risultato.

Nella prima mezz'ora si è giocato praticamente ad una sola porta e Soldan ha corso due seri pericoli al 7' (tiro di Trevisan a lato) e al 29' (uscita del portiere sul lanciatissimo Soerensen e palla a lato a porta vuota). Al 33' la Triestina va in vantaggio: Rossetti viene fermato irregolarmente da Molino a tre quarti campo, Petagna batte la palla sui piedi di Curti che la smista sulla destra a Secchi il cui tiro al volo non perdona.

Al 45' la seconda rete: Farina interviene su Lucentini e mette in calcio d'angolo, che battuto dallo stesso Lucentini viene intercettato di testa da Petagna. Questi fa rotolare il pallone sui piedi di Soerensen, appostato a pochi metri da Soldan. Tiro immediato dal danese e palla nel sacco.

La ripresa vede la Triestina meno aggressiva ma il Torino non riesce ugualmente a rendersi pericoloso.

Al 40', però, Buthz riesce ad accorciare le distanze, inviando con un forte tiro dal basso in alto la palla che gli era stata data da Boscolo.

JUVENTUS-INTER 2-2 — Ghezzi para su Jon Hansen, mentre Padulazzi vigila (Telefoto)

IL DERBY DELLA LANTERNA

Più pratica la Samp supera il Genoa 1-0

L'unica rete della partita è stata realizzata da Testa a 15" dalla fine del primo tempo

GENOA: Franzosi; Melandri; Cattani, Becattini; Corrente, Martini; Dalmonte, Pravisano, Firotto, Bennike, Carapellese.
SAMPDORIA: Pin, Gratton, Fommei, Podestà; Mari, Agostinelli; Conti, Gotti, Testa, Tortul Sabbatella.
Arbitro: Liverani di Torino.
Rete: Testa al 44' del p. t.
Giornata grigia, terreno soffice. Firotto e Sabbatella disputano la prima partita del campionato.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 22. — Mancano 15" alla fine del primo tempo. Palla lenta e alta di Gratton. nell'area di rigore del Genoa; Cattani salta per buttarla via di testa. ma sbaglia. Più lesto. Conti, aggancia la palla col piede e la gira nell'area della porta di Franzosi. Qui in agguato Testa, libero: col petto Testa ferma la palla che colpisce secco e forte dopo aver fatto un mezzo giro sui tacchi. La palla vola dall'alto in basso, da destra a sinistra: assente è Franzosi, la palla conclude la sua corsa nel sacco. Goal!

Questa è stata la rete che ha dato la vittoria alla Sampdoria:

Più pratica, più semplice, più furba, la Sampdoria ha fatto gioco un'altra volta (e così sono sette le vittorie della Samp nelle ultime pagine del libro d'oro del «derby» della Lanterna) e si è imposta al Genoa. Il quale non si può dire abbia fatto una brutta figura.

Ma la squadra di Sarosi (piena di buona volontà, decisa) pasticcia troppo l'azione; della azione il Genoa non conosce la tecnica del gioco moderno.

La Sampdoria gioca meglio del Genoa; si vede a colpo d'occhio dopo poche battute. Forte nella Samp è la linea di difesa a metà campo: Mari e Agostinelli spazzano via tutto e sanno dove posare la palla, dove meglio la palla può fare gioco. Fommei, poi, fa diga; da Fommei non si passa. Pin è attento, Podestà è forte, non brillante invece Gratton E la linea di attacco (anche *senza* Hansen e Baldini e malgrado Sabbatella) quando si muove mette in allarme la difesa dell'avversario.

Fischi alla Samp e applausi al Genoa: così l'inizio. Cosa vecchia: le simpatie a Genova sono tutte, o quasi, per gli uomini in rosso-blu Ma ecco subito due secchi tiri di Gotti e Tortul. Poi il Genoa reagisce e il suo attacco comincia a dar fastidio a Pin. Un brutto fallo di Testa su Martini, un tiro a bruciapelo di Dalmonte.

Ma ecco il 37' di gioco: brivido per la Samp. Carapellese batte di giustezza una punizione che Pin tocca ma non ferma; però c'è la traversa che salva la situazione. Il Genoa insiste e insiste Carapellese, ma Gotti lo ferma in malo modo. E' fallo Questa volta la punizione di Dalmonte manda k.o. Podestà che la prende in faccia. Poi la Samp si fa sotto: ecco un tiro forte ma alto di Gotti: ecco il goal di Testa che gela il Genoa.

Ripresa, Il Genoa dà l'impressione di avere già il morto in pancia. Preoccupati. nervosi infatti i giocatori in rosso-blu; più franchi, più agili. più freschi gli uomini della Samp. Becattini ferma come può in area Testa... E' il 6' Bennike dà una palla d'oro a Dalmonte che non riesce a metter nel sacco. Poco dopo, ancora Dalmonte (in fuori gioco?) butta via da pochi passi una buona palla: è il 23'.

Un altro goal. un altro goal della Samp al 27' discesa di Mari, palla a Tortul che al volo, con un gran tiro. batte Franzosi. L'arbitro *fa segno di* portare la palla al centro; poi, nel voltarsi vede la bandierina sventolata dal segnalinee e si corregge: niente goal, fuori gioco di Tortul.

Il Genoa tenta ora il tutto per il tutto: si butta nell'area di rigore della Samp, la quale però spalanca gli occhi e allontana i pericoli Tiri di Carapellese, Pravisano, Bennike: ma sono tiri che non hanno fortuna.

ATTILIO CAMORIANO

Novara-Bologna 1-0

NOVARA: Corghi Pombia, De Togni, Corbani; Feccia, Baira; Colombi, Passarin, Janda, Miglioli, Savioni.
BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Greco, Giovannini; Jensen, Ballacci; Valentinuzzi, Pivatelli, Cappello, Pozzan, Randon
Arbitro: Orlandini di Roma.
Rete: Miglioli al 13, della ripresa

NOVARA, 22 — L'improvvisa mancanza di Arce, che non ha ancora definito la sua posizione con la Sampdoria, ha costretto il Novara a rabberciare alla meglio la sua linea d'attacco Nonostante ciò gli azzurri novaresi sono riusciti prima a tener testa a' Bologna nel primo tempo e poi superato nella ripresa.

Nei primi minuti i felsinei sprecano un palo di occasioni ma è il Novara a segnare al 13' con Miglioli che ricevuta la palla da Passarin batte Giorgelli sorpreso fuori dei pali.

Fiorentina-Lazio 3-2

(Continuazione dalla III pagina)

Gren supera due avversari, resiste alla carica di Sentimenti V. lancia con precisione Mariani che brucia sullo scatto Bergamo e fulmina in rete.

Sul tre a uno Gren, Segato e perfino Gratton fanno dell'accademia. Azione bellissima di Chiappella, Gren e Mariani sulla destra al 28', conclusa con un tiro di Bacci a lato. Al 30' altro tiro di Bacci, rovesciata di Mariani, palla sull'esterno della rete. Poi avanza Chiappella, centro, testa ancora di Bacci e Sentimenti IV para in tuffo. Al 31' tiro di Gratton da distante, la palla ha uno strano rimbalzo e Sentimenti IV respinge con difficoltà.

La Fiorentina è ancora fresca, si sente sicura di sè e fa gioco. Ma a segnare è la Lazio. Una rete-sorpresa: Spurio respinge un ennesimo pallonetto di Gren, palla a Bergamo, lunga parabola in area, tocca Bredesen da tre passi, rete. I difensori viola son rimasti tutti stranamente fermi.

Arrembaggio della Lazio, scroppate di Fontanesi e Burini, tiri a lato di Vivolo e Bredesen. La difesa viola si destreggia con maestria e mediani e interni, perfino Mariani, son lì a darle man forte. La Lazio non passa più.

Vince senza brillare il Napoli sulla imprecisà Udinese (2-1)

Grande partita di Bugatti che salva all'ultimo minuto il risultato bloccando un tiro di Szoke

UDINESE: Puccioni; Toso, Tubaro, Zorzi; Menegotti, Invernizzi; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo.
NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia; Vinyei; Giovannini, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.
Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.
Reti: 1. tempo: al 15' ed al 21' (rigore) Amadei; 2. tempo: al 24' Castaldo.
Note: tempo splendido; giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, Spettatori: 20.000 circa, Angoli: 3 per il Napoli; 6 per l'Udinese.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 22. — Quando due corridori debbono contendersi al traguardo, in cento metri, la vittoria si dice, nel gergo proprio del mondo delle due ruote che tizio o caio ha vinto allo «sprint». E' sempre una vittoria, d'accordo, ma è una vittoria che lascia la bocca amara, è una vittoria necessariamente polemica.

Parimenti oggi, il Napoli ha vinto, quasi allo «sprint». *Il punteggio:* 2-1, *l'avversario:* l'Udinese. E' quanto dire che il Napoli ha vinto, ma non ha convinto. E' quanto dire che l'Udinese con maggiore accortezza e con un pizzico di fortuna (e classe...) in più avrebbe potuto pareggiare se non addirittura vincere.

Il Napoli era partito lanciato, forte, sicuro, e subito aveva trovato la via buona *per portarsi* sotto la rete avversaria, *ma* dopo i primi minuti si notava che qualcosa non andava; quel numero quattro, quel Giovannini, che bucava di continuo e che si faceva notare spesso per alcuni grossolani falli. Si, quel Giovannini inceppava la manovra del Napoli e dava aria a quella dell'Udinese.

Con lui diminuì di rendimento Granata — che anche nel primo tempo non aveva brillato soverchiamente.

Questi due, ma specie il primo continuo e redditizio, sorressero e sospinsero la lolo squadra all'attacco.

Il Napoli, con i mediani a terra, arrancò, subì un goal, stette per subirne altri. Ma nè Virgili, un ragazzetto che potrà fare molto, nè Ploeger, nè gli altri avevano la mira giusta: sbagliarono molti tiri, alcuni goals già fatti. Bugatti, poi, mise un'altra pezza.

Poteva essere dunque una altra partita tipo Sampdoria, un altro pari al Vomero. E proprio come i genovesi le zebre bianco-nere iniziarono attaccando: Ploeger e Virgili (quanti occhi addosso al ragazzo!). ma l'arbitro ferma: fuori gioco. E' il 5', l'Udinese è ancora in azione, ma la palla termina sui piedi di Comaschi che rimette. Ciccarelli agguanta al volo e da il ia alla prima, e bella azione azzurra: la sfera parte dal piede di Ciccarelli e trova pronto Pesaola, il quale indugia un attimo *e poi crossa*. Vola la sfera, scatta Jeppson ma esce e blocca in tuffo Puccioni (veramente bravo).

Il gioco è veloce, la partita interessante anche perchè gli udinesi reagiscono alle puntate del Napoli e scombinano mezza difesa. Viney *sembra il più a posto* — e sarà il migliore dei difensori — mentre Comaschi baila un po' con Castaldi, veloce ma inconcludente; i mediani non girano mentre Amadei — fortunatamente — è in palla.

Ecco all'attacco, l'Udinese: l'azione parte dall'ottimo Beltrandi, dominatore della sua zona e saggio distributore, che taglia su Castaldi, il quale supera Comaschi, stringe e da pochi passi tira sbagliando. E' ancora l'Udinese ad attaccare ma senza costrutto

Un angolo (10') provoca una lunga mischia in area partenopea, ma Viney rimanda fortissimo: prende la sfera Giovannini, che tocca a Jeppson, il quale lancia in avanti: sulla sfera si lancia Ciccarelli ma il passaggio è troppo lungo e Puccioni para.

Il Napoli si distende, la sua manovra è piacevole. Ciccarelli è sempre nelle azioni. Amadei è in giornata buona, non così Jeppson, che risente del colpo alla gamba e rifugge dai contatti con l'uomo. Il suo uomo è Tubaro: un macigno.

Una complessa e piccante azione, che ha per protagonisti i cinque dell'attacco e che porta Pesaola a tu per tu con Puccioni, prepara il primo goal. Siamo al 15' e Ciccarelli lancia Jeppson, che tocca lateralmente ad Amadei: tiro secco di sinistra e rete. La risposta udinese è veemente.

Al 17' ed al 18' la difesa azzurra è al lavoro e si difende come può. Un secondo angolo a favore delle zebre rimane sterile.

Al 21' di nuovo il Napoli si spinge in avanti: Amadei-Jeppson-Pesaola, Zorzi rinviene, ma è superato da Pesaola, che si porta a pochi passi dalla porta verso il fondo campo. Pesaola indugia e recupera Zorzi, il quale atterra «Petisso»: Guarneschelli — ottimo sotto tutti gli aspetti — dopo un attimo di indecisione il dischetto. Brevi proteste udinesi, poi Amadei avanza e di destro infila sotto l'incrocio: 2-0

Gli azzurri dominano ancora e gli ospiti si difendono bene facendo perno sull'ottimo Zorzi, ma ancora una volta la rete udinese è violata: stavolta però Guarnaschelli annulla per fuori gioco dello stesso realizzatore, Ciccareli.

Ancora un paio di azioni azzurre poi la partita va in mano agli udinesi. Al 29' Bugatti di anticipo salva su Virgili, al 32' su lungo traversone spiovente dello stesso Virgili, Bugatti blocca bene su Szoke, ed ancora al 34', su potente tiro da circa 30 metri di Menegotti, Bugatti alza in angolo.

La evidente «crescita» dell'Udinese, confortata da altre azioni di rilievo è in relazione al pauroso calo dei mediani azzurri. Granata per giunta zoppica visibilmente.

Poi, dopo un'altra incursione degli ospiti, il Napoli si scuote: Vitali a Ciccarelli, che, da fuori area al volo, tira altissimo. Non molla il Napoli: Giovannini ad Amadei, a Jeppson, a Vitali, che perde la palla, Rimette lo stesso Jeppson di testa, tira, ma Puccioni è pronto e blocca. E qui termina il primo tempo.

Si riprende con l'Udinese all'attacco. Ancora un angolo a suo favore. Poi è tutta una sequela di tiri bianco-neri verso Bugatti. Al 3' tira fuori Virgili. Al 7' è Menegotti ad impegnare Bugatti con una potentissima staffilata da 30 metri.

A metà campo Menegotti domina. Ed è Menegotti che lancia Castaldo, da questi a Beltrandi, ma Ploeger manda tutto all'aria, calciando male di sinistro. Saltiamo un paio di azioni sfumate e sul taccuino, annotata al 23' troviamo invece una bene congegnata trama udinese: dopo una serie di passaggi la sfera perviene a Virgili, che centra alto, scatta Castaldo ma para Bugatti.

Un minuto dopo l'Udinese accorcia le distanze. Per un fallo di Comaschi, l'Udinese fruisce di una punizione. Batte Invernizzi da tre quarti di campo, Castaldo di testa gira e Bugatti è battuto: 2-1.

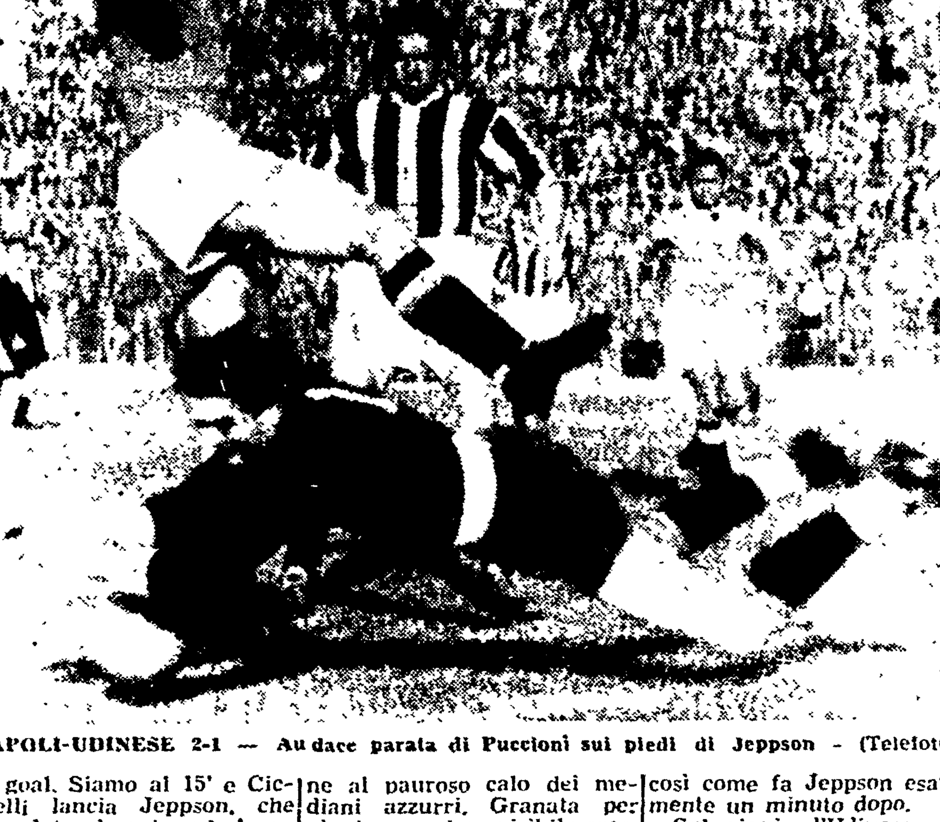
Il Napoli si scuote, si porta all'attacco, si lancia verso Puccioni, ma Amadei (27') tira sia pure di poco fuori, così come fa Jeppson esattamente un minuto dopo.

Sul rinvio l'Udinese sfiora il pareggio: Virgili, su «taglio» di Beltrandi, manca la palla da pochi passi; la stessa sfera è mancata in pieno da Ploeger.

Il terzo goal azzurro per poco non viene al 38': Giovannini tocca a Vitali, che fugge e poi spara fortissimo. Puccioni, uscitogli incontro, para respingendo in angolo che sarà infruttuoso.

Gli ultimi minuti sono dell'Udinese: tira Virgili al 40' e para Bugatti. Poco dopo è ancora Virgili in azione. Il più pericoloso attaccante ospite mette in mostra un bel numero, superando Gramaglia che rimedia in angolo: batte Ploeger, entra in corsa Szoke, non marcato, ma Bugatti salva la partita bloccando il forte e preciso tiro dell'ungherese.

NANDO MORRA



NAPOLI-UDINESE 2-1 — Audace parata di Puccioni sui piedi di Jeppson - (Telefoto)

Spal - Atalanta 3-2

SAL: Bertocchi, Lucchi, Bernardin, Dell'Innocenti, Busnelli, Castoldi; Oliveri, Sega, Bulent, Ekner, De Vito.
ATALANTA: Stefani, Rota, Bernasconi, Corsini, Angeleri, Villa, Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto.
Arbitro: Grandeville di Roma.
Reti: nel primo tempo all'8' Bassetto, al 35' Bulent, al 44' Oliveri; nella ripresa al 4' Ekner, al 38' Rasmussen.
Spettatori: 7 mila circa. Tempo a tratti nebbioso.

FERRARA, 22. — Il primo punto della giornata era opera di Bassetto, che sfruttava all'8' un traversone in profondità di Nuoto, lasciato inspiegabilmente libero. Bertocchi per di più si faceva passare tra le gambe il facile pallone che finiva in rete. Al 35' la Spal coglieva il pareggio con un tiro rasoterra di Bulent da breve distanza, poi, al 44', era Oliveri a segnare raccogliendo un traversone di Bulent dalla destra.

Nella ripresa, Ekner sfruttava una corta respinta della difesa atalantina e tirava fortissimo nell'angolo sinistro battendo ancora Stefani. Al 38' era Rasmussen a segnare, grazie ad uno scivolone di Bernardin, con uno

BATTUTO IL CORAGGIOSO LEGNANO PER 3-1

Vittorioso debutto a S. Siro del nuovo Milan di Guttman

Ambedue le squadre hanno giocato aperto — Magnifica partita di Longoni

MILAN: Buffon; Silvestri, Tognon, Zagatti; Bergamaschi, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.
LEGNANO: Longoni; Asti, Lupi, Pian; Eiderfiall, Sassi II; Manzardo, Palmer, Bercarich, Revere, Motta.
Arbitro: Arpaia di Rona.
Reti: Silvestri al 33' del primo tempo. Nella ripresa: Vicariotto al 4', Motta al 25', Soerensen al 40'.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 22 — C'era da vedere il nuovo Milan di Bela Guttmann ieri a San Siro, in più una certa curiosità esisteva per il debutto in campionato in maglia rossonera del mediano sinistro Piccinini. E perciò malgrado la triste giornata di fine novembre, una giornata umida più che fredda, a dire il vero, circa 20 mila curiosi si sono dati convegno nello squallido e sromodo stadio.

Milan-Legnano, in particolare nel primo tempo, ha dato vita ad uno spettacolo abbastanza piacevole: i 22 in campo difatti si sono dati battaglia vivacemente, mentre le due squadre hanno giocato come si deve giocare, cioè senza «catenacci».

I milanisti avevano ieri ripudiato i pasticci tattici di Toni Businі, dall'altro a loro volta i lilla si sono battuti apertamente retrocedendo, soltanto in qualche fase, la loro mezzala Revere.

L'allenatore del Legnano, il vecchio Galluzzi, merita quindi di essere complimentato per non aver seguito i pessimi esempi di tanti suoi colleghi, ed altri elogi per come ha preparato la sua squadretta sotto l'aspetto atletico se teniamo conto che il Legnano nelle passate stagioni era tristemente famoso per i negativi finali di partita.

Invece ieri, proprio nel finale, dal 29 della ripresa al 40, cioè dal pallone calciato contro una traversa (della porta di Buffon) dallo scatenato Motta al goal discusso e discutibile (il terzo del Milan) marcato con fredda precisione da Soerensen il Legnano ha sfiorato a più riprese il pareggio.

Ce voluta la botta di Soerensen per togliere ogni speranza ai lilla, i quali tuttavia con ammirevole testardaggine sono tornati all'assalto della rete di Buffon. Infatti, proprio al 45' il portiere milanista doveva bloccare con un balzo, una palla parabolica calciata dal «corner» da Manzardo

Questo tuttavia, non deve far pensare che il Milan non abbia meritato la vittoria: la squadra di Guttmann, infatti, si è imposta con chiarezza, malgrado i pericoli corsi nella ripresa e malgrado, che taluni suoi atleti, come Nordhal, Tognon, e lo stesso Soerensen, abbiano lavorato in maniera decisamente mediocre.

La partita, arbitrata dal romano Arpaia, si è iniziata con il Legnano schierato secondo il «sistema» più classico: i lilla sfoggiano subito un gioco sbrigativo, per niente rinunciatario Il Milan, invece si muove alquanto impacciato: alcuni suoi giocatori — per esempio Piccinini — cercano di orientarsi, poi il gioco rossonero si fa più spedito ed ecco — difatti — al 9' una lunga e complessa azione offensiva dei «diavoli». Conclude l'attacco Liedholm che, dalla linea di fondo a sinistra, rimette al centro una palla parabolica; Pian libera la sua area con una acrobatica rovesciata

Il Milan continua la sua metodica pressione ed al 12' Frignani, lanciato da Piccinini, batte in velocità il massiccio Asti; quindi l'ala sinistra rossonera calcia una palla violenta che Longoni blocca prontissimo

Il portiere del Legnano si guadagna così i primi battimani, altri ne riceve al 13' quando Nordhal, in corsa scaraventa verso la rete un violento pallone, Longoni, allungando la mano sinistra devia il proiettile di cuoio in corner, il primo degli 11 che otterrà complessivamente, nei 90 minuti, il Milan.

L'azione del Milan diventa sempre più spedita malgrado gli impacci di Nordhal e l'imprecisione di Soerensen.

Il bravo Longoni non ha pace In compenso si difende sempre magnificamente: per esempio al 30' Frignani tira a rete, la testa di Nordahl devia la palla verso i pali da due metri. Sembra goal. invece Longoni — con un guizzo da ginnasta — vola a un metro da terra e con la mano destra devia il pallone in corner.

Due minuti dopo, purtroppo Longoni dovrà capitolare.

L'errore lo ha fatto Motta con un inutile fallo su Bergamaschi. L'arbitro concede la punizione dall'area di rigore: batte la palla Liedholm, passandola verso sinistra a Silvestri. Il terzino, prontissimo, scaraventa un violento pallone basso nella rete del Legnano. Inutile il tuffo di Longoni, forse coperto.

All'inizio della ripresa, al 4' i rossoneri segnano di nuovo. Una punizione battuta contro il Legnano fa nascere una mischia in area lilla. Lupi atterra Nordahl, il pallone finisce a Vicariotto spostato verso il centro, proprio al limite di rigore. Il tiro basso di Vicariotto, potente e preciso, batte Longoni.

Il Milan ora gioca sul sicuro, i suoi uomini più che gettarsi a fondo nella mischia cercano i collegamenti;

Poi al 25' il Legnano di sorpresa segna la sua rete. E' Motta che sfrutta nel modo migliore un «corner» tirato, dalla sinistra, da Manzardo.

Il portiere milanista Buffon, si rifà, al 32', su una palla parabolica davvero insidiosa, una finezza di Palmer, compiendo la sua unica impegnativa parata della giornata Siamo ormai in piena offensiva del Legnano, che cerca disperatamente il pareggio. Durante questa offensiva prima Revere, Palmer e Motta (al 29') quindi Bergarich (al 36') hanno mancato per un inezia favorevoli occasioni per segnare

Poi il Milan al 40' porta un contrattacco: Nordahl lancia Soerensen, che scatta fra i difensori lilla. Longoni esce dalla rete. Soerensen, con fredda sicurezza, con il piede destro, gli insacca alle spalle una palla lenta e bassa. I lilla protestano per un presunto fuori gioco del danese, ma per l'arbitro il goal è regolare

GIUSEPPE SIGNORI

VIVA ATTESA PER INGHILTERRA-UNGHERIA

Finney non sarà in campo mercoledì a Wembley

Gli ungheresi festeggiati ieri sera al loro arrivo alla Stazione Victoria - «Tutto esaurito» per la partita

LONDRA, 22. — Vivissima regna l'attesa a Londra per la partita, che si svolgerà mercoledì a Wembley fra le rappresentative nazionali d'Inghilterra e d'Ungheria. Tale attesa è testimoniata, in maniera eloquente, dal fatto che tutti i biglietti dello stadio di Wembley, capace di 120 mila persone, sono stati già venduti.

Questa sera intanto i calciatori ungheresi, provenienti da Parigi, sono giunti alla stazione Victoria, dove erano ad attenderli, oltre che numerosi connazionali, centinaia di inglesi ammiratori della squadra olimpionica, da due anni imbattuta in campo internazionale.

Di particolare festose accoglienze è stato fatto segno «capitan» Puskas, che è ritenuto in Inghilterra forse il più grande giocatore che attualmente calchi i campi di calcio.

Gli ungheresi sono apparsi tutti in ottime condizioni di salute.

Non altrettanto buone sono le notizie in campo inglese: questa sera, infatti, è stato ufficialmente confermato che Tom Finney non si è ancora ristabilito, dall'infortunio occorsogli la scorsa settimana e che, quindi, sarà sostituito all'ala sinistra da George Robb del Tottenham.

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

I risultati

*Brescia-Padova	2-0
*Cagliari-Piombino	2-0
*Vicenza-Modena	2-2
*Marzotto-Pavia	4-1
Catania-*Messina	1-0
*Monza-Salernitana —	3-0
*Pro Patria-Como	1-0
*Treviso-Alessandria	1-1
*Verona-Fanfulla	3-1

Le partite di domenica

Alessandria-Verona; Catania-Vicenza; Como-Monza; Messina-Treviso; Modena-Pro Patria; Padova-Marzotto; Pavia-Brescia; Piombino-Fanfulla; Salernitana-Cagliari.

La classifica

Catania	15	6	3	1	17	10	15
Como	10	5	4	1	12	4	14
Monza	10	5	4	1	15	9	14
Verona	10	5	3	2	12	5	13
Cagliari	10	6	1	3	12	7	13
Vicenza	10	5	3	2	13	11	13
Pro Patria	9	5	2	2	18	14	12
Marzotto	10	5	2	3	19	14	12
Saler.na	10	4	4	2	12	12	12
Brescia	9	4	2	3	13	12	10
Pavia	10	4	2	4	11	15	10
Modena	10	1	6	3	10	10	8
Messina	10	1	6	3	5	7	8
Ales.ria	10	1	5	4	10	16	7
Treviso	10	0	6	4	4	11	6
Fanfulla	10	1	2	7	12	19	4
Piombino	10	1	2	7	6	13	4
Padova	10	0	3	7	6	19	3

Serie C

I risultati

Carrarese-Mantova	0-0
*Empoli-Parma	2-0
*Lecce-Pisa	6-2
ArsTaranto-*Lecco	1-6
*Livorno-Sanremese	2-0
*Lucchese-Catanzaro	3-0
*Piacenza-Sambened.	4-0
*Siracusa-Carbosarda	1-1
*Venezia-Maglie	1-0

Le partite di domenica

Ars.Taranto - Pisa; Carrarese - Lecco; Catanzaro - Carbosarda; Lucchese - Siracusa; Maglie - Livorno; Mantova - Empoli; Piacenza - Venezia; Sambenedettese - Lecce; Sanremese - Parma.

La classifica

Parma	10	8	1	1	23	6	17
Venezia	10	5	5	0	13	8	15
Lecce	10	5	4	1	18	9	14
Ars.to	10	6	1	3	15	9	13
Carb.da	10	3	6	1	10	8	12
Empoli	10	3	6	1	13	9	12
Carrarese	10	3	5	2	7	9	11
Lecco	10	3	4	3	11	8	10
Samb.se	10	4	2	4	17	20	10
Piacenza	10	4	1	5	18	15	9
Sanr.se	10	3	3	4	13	15	9
Livorno	10	3	2	5	11	11	8
Catanzaro	10	3	2	5	13	16	8
Pisa	10	2	4	5	11	23	8
Siracusa	10	2	3	4	8	12	7
Mantova	10	1	5	4	8	14	7
Lucchese	10	2	2	6	14	19	6
Maglie	10	1	3	7	8	20	4

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

La difesa marchigiana al lavoro

SANLART-SANGIORGESE 3-1 — Il portiere Fiore si appresta a parare un centro di Modesti, che non si vede, mentre Lucchesi e Stentella osservano l'azione

UNA SOLA RETE (E ASSAI DISCUTIBILE) DEI GIALLOVERDI

Stentato successo del Chinotto sul tenace ma modesto Aquila

Sbagliata la tattica dei romani - Nell'azione del goal la palla non aveva oltrepassato la linea della porta di Bellei

CHINOTTO: Benvenuti; Previato, Garzelli; Sordi, Benedetti, Di Napoli; Ragazzini, Ceresi, Forte, Mosca, Caruso.

L'AQUILA: Bellei; Grillo, Prete; Mancini, Rosi, Gherardi; Miliani, Fusco, Novella, Lozzi, Di Bitonto.

Arbitro: Pucciarelli di Pisa.

Marcatori: nel secondo tempo al 2' Di Napoli.

L'incontro Chinotto Neri-Aquila si era iniziato a tutta andatura e sotto l'insegna dell'impegno e della decisione da parte degli ospiti aquilani e della tecnica, non sempre rispondente ai requisiti da manuale da parte dei giallo-verdi romani.

Gli ospiti per tutta la durata del primo tempo erano riusciti a contenere le azioni offensive dei padroni di casa grazie alla maggior decisione ed all'impegno.

L'incontro filava liscio fino al 2' minuto della ripresa allorquando Di Napoli con un tiro a sorpresa riusciva a dare la vittoria e relativi due punti alla sua squadra. Era accaduto che in una ennesima azione, Di Napoli aveva lanciato Ragazzini, questi a sua volta Ceresi il quale creava panico nell'area di rigore aquilana, dove stazionavano più di sei o sette atleti. Nel batti e ribatti la palla perveniva a Bellei che, respingendo di pugno, faceva pervenire il pallone fuori area di nuovo a Di Napoli il quale tirava uno spiovente in porta che veniva respinto da un difensore verso il fondo campo.

L'arbitro in un primo momento decretava il calcio di rinvio ma, subito dopo, inspiegabilmente — faceva cenno di portare il pallone al centro campo. Gol convalidato fra il putiferio dei giocatori — il sig. Pucciarelli di Pisa interpellava un guardalinee il quale era dell'avviso che il tiro di Di Napoli avesse varcato la linea fatale. A questo punto una bottiglia volava in campo e Lozzi ne profittava per fingersi colpito.

Il gioco veniva arrestato per buoni 5 minuti e riprendeva con molta elettricità. Al 30' della ripresa e al 40' l'arbitro annullava giustamente due reti rispettivamente di Ceresi e Ragazzini segnate in fuori gioco.

La squadra ospite benchè priva di due ottimi elementi come il terzino Etere e l'ala destra Santariga, non ha meritato la sconfitta in quanto un nulla di fatto avrebbe premiato gli sforzi dell'una e castigato l'abulia dell'altra. Gli aquilani sono scesi in campo lasciando chiaramente intendere le loro velleità cioè, quelle di ritornare a casa con qualcosa nel carniere. Infatti gli azzurri ospiti arretravano Miliani a terzino volante, le mezze ali Fusco e Lozzi assumevano posizione difensiva, invece Novella e Di Bitonto avevano il compito di infastidire la difesa romana.

Con una simile tattica poco è mancato che gli ospiti facessero ritorno a casa con la vittoria. Infatti al 9' della ripresa Di Bitonto, solo dinanzi al portiere, calciava con precipitazione e Benvenuti si incaricava di inviare in corner il debole e centrato tiro. Al 36' un calcio di rigore a favore dell'Aquila non è stato rilevato dal direttore di gara.

Il Chinotto Neri non ha saputo sfruttare le poche occasioni favorevoli che si sono presentate ai suoi avanti nei primi minuti di gioco e poi ha errato tattica in quanto ha fatto si che gli avversari potessero assumere uno schieramento difensivo a zone tale da impedire loro ogni manovra offensiva. Sarebbe stato più utile ai romani alleggerire tale pressione in modo da sguarnire le retrovie avversarie lasciando più campo libero alla manovra. Benedetti ha contenuto sempre egregiamente le ficcanti puntate di Novella o di Lozzi, Previato si è lasciato spesso sorprendere dal suo avversario diretto Di Bitonto. In realtà il giallo-verde Previgta non era in condizioni fisiche tali da poter giocare causa una indisposizione.

L'attacco ha lasciato moltissimo a desiderare e solo a tratti si è messo in luce con azioni in linea degne di nota.

Per l'Aquila merita una citazione Bellei autore di brillanti parate, Mancini infaticabile nel gioco di copertura e Lozzi anche in quello d'attacco, poichè l'azzurro spesso si portava in contropiede dimostrando Benvenuti che più volte è fatto ammirare al pari del suo opposto avversario.

VISA

I « DERBIES » DELLE MINORI

Roma A-Lazio B 2-0
Lazio A-Roma B 2-0

Si sono svolte ieri allo Stadio Torino due partite per il torneo Ragazzi federali fra le squadre delle due maggiori Società cittadine. Ecco i risultati: Roma A batte Lazio B 2-0; Lazio A batte Roma B 2-0.

MERITATO PAREGGIO ESTERNO DEI « CAPITOLINI »

I giallorossi della Romulea imbattuti ad Ascoli (2-2)

Due reti segnate da Di Gianvito e due da Cuoghi di cui una in sospetto fuorigiuoco

ROMULEA: Di Santo; Santelli, Andreoli, Cervini; Lirosi, Ponzelli; Giannone, Campodonico, Di Gianvito, Lombardini, Parise.

ASCOLI PICENO. Gaspari; Monaco, Anatò, Budriesi; Rossi, Tazioli; Giudotti, Pavoni, Marchetto, Cuoghi, Rizzitelli.

Arbitro: Giannini di Pistoia

Reti: nel primo tempo, al 12' Di Gianvito, al 30' e al 38' Cuoghi. Nella ripresa, al 1'. Di Gianvito.

(Dal nostro corrispondente)

ASCOLI, 22. — Gli ascolani hanno giuocato una partita apatica e inconcludente; essi hanno così seriamente compromesso le loro possibilità in questo campionato. Deboli in difesa, dove Anatò è stato costantemente superato dall'insidioso Giannone, non costruttivi nella mediana, dove il solo Budriesi, specie nel primo tempo, si è salvato dal grigiore generale, mentre l'attacco è vissuto per quello poche proiezioni di Gindelli.

Pieni di buona volontà gli ospiti che hanno meritato l'insperato pareggio e fra di essi ci piace segnalare Santelli e Giannone.

A conclusione della partita una nutrita salva di fischi è partita dagli spalti per accompagnare i giocatori locali agli spogliatoi, mentre i romani venivano cavallerescamente applauditi.

Qualche cenno di cronaca.

Inizio fiacco e sterile pressione dei locali Passano al contrattacco gli ospiti e su calcio d'angolo, al 12' Di Gianvito, segna al volo su corta respinta di Rossi. Reazione lenta dei locali che riescono comunque a pareggiare con un tiro al volo di Cuoghi al 30' Dopo otto minuti è ancora Cuoghi che, da nella posizione di fuori giuoco, porta in vantaggio i bianconeri.

Nella ripresa partono subito i capitolini ed al primo minuto, su allungo di Lombardini, Di Gianvito rasoterra batte Gaspari. A questo punto ci si attendeva una pronta risposta dei locali, che invece continuavano senza volontà a giocherellare e a farsi soffiare la palla sull'anticipo. Solo negli ultimi dieci minuti essi mettevano maggiore impegno, ma ormai era troppo tardi e la difesa ospite aveva buon giuoco, anche a causa del nervosismo e della imprecisione del quintetto bianconero. L'arbitraggio è stato discreto anche se non sono stati rilevati numerosi fuorigiuoco tra cui quello che ha fruttato il secondo goal agli ascolani.

ITALO STIPA

Albatrastevere-Cosmet 3-3

ALBATRASTEVERE: Valentini; Carretta, Sacco, Diamante, Carnevali Rulli; Venturini, Piacentini, Pierangelini, Tarquini, Desideri

COSMET. Picconi; Pasquali, Centomini, Vellani, Chiodi, Mancini, Randazzo, Ferracuti, Cipettini, Marascialli, Virli.

Arbitro: De Laurentis di Roma

Al fischio di inizio i trasteverini si sono lanciati all'attacco nella speranza di cogliere l'occasione di portarsi in vantaggio. Ad aiutarli ci ha pensato Chiodi che al 3' nel tentativo di respingere, rovesciava nella propria rete

Al 40' Tarquini su passaggio di Pierangeli segnava la seconda rete I primi 45 minuti trascorrevano così con un netto predominio degli ospiti impegnando a fondo le linee arretrate.

Nella ripresa, i locali attaccavano ed era Cippettini che, servito da Ferraguti accorciava le distanze Ma subito, per merito di Desideri e di Cippettini, la Cosmet aumentava nuovamente il distacco Al 26' però Randazzo con un formidabile tiro riusciva a portare in parità il punteggio

A. F.

Nettuno-Ostiense 5-1

OSTIENSE. Gervasi, Bianchi, Antolini, Marian., Pretti, Eusebi, Isidori, Rosati, Iacuzzi, Laiunga.

NETTUNO: Cicco, Nocca, Strada, Pastore, Fortuna Di Girolamo, Antonacci, Leblanc, Arpino, Accetto, Paccarié

NETTUNO, 22 — L' Nettuno ha sconfitto con un severo punteggio la squadra dell'Ostiense Il rientro di Pastore e di Fortuna nel ruolo abituale, ha dato una chiaro volto al Nettuno che si avvia alla forma migliore.

Al 20' primo goa ldel Nettuno: fallo in area dell'Ostiense, tira Strada; il lancio del terzino porta a tre metri dalla porta Leblanc che di testa segna.

Al 28' pareggio degli ospiti: punizione di seconda in area; Isidori tocca ad Antolini tiro di quest'ultimo, Cicco respinge a mano aperta, Libera debolmente Strada, prende al volo Iacolozzi segnando.

Nella ripresa il Nettuno si presenta in campo in 10 uomini per l'infortunio capitato a Strada, il quale rientra dopo otto minuti. Al 17' su centrata di Paccarié, Arpino porta in vantaggio i locali. Fugge ancora Peccarié che centra in corsa a Strada, spostando zoppicante all'ala destra; quindi non ha difficoltà a battere Cervasi.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21: « La Mandragola » di N. Machiavelli
DEI COMMEDIANTI (Via A. Papa): Ore 21,30: « Teresa Raquin ». Prenotaz. 684.316 e al botteghino del teatro.
GOLDONI: Ore 21,30: « Roma di Triussa » di Gigliozzi e De Chiara
LA BARACCA: Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi: « Liberaci dal male » di G. Giannini
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Dapporto « Baracca e burattini »
QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Billi e Riva « Caccia al tesoro »
ORIONE: Ore 16,30: « Amleto » Ultime repliche
VALLE: Ore 21 prezzi familiari « L'ultima stanza » di Grene
OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Giovedì 26 ore 16,30 « Alì Babà e i 40 ladroni » e il balletto « La cicala e la formica »

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Non ci sarà domani e rivista
Alieri: La calamita d'oro e riv
Ambra-Iovinelli: La maschera del vendicatore e rivista
Aurora: Gli amanti di Toledo e rivsita
La Fenice: L'assassino è in casa e rivista
Principe: Il sergente e la signora e rivista
Ventun Aprile: Nessuna pietà per i maiti
Volturno: Il dottor Jekyll

CINEMA

Acquario: La marcia del disonore
Adriacine: Tarantella napoletana a colori
Adriano: Salomè (ore 15, 16,40, 18,35, 20,40, 22 15)
Alba: Piovuto dal cielo
Alcyone: Mano pericolosa
Ambasciatori: Solitudine
Ambra: Diario di un condannato
Apollo: Inferno verde
Appio: Sul ponte dei sospiri
Aquila: I miracoli non si ripetono
Arcobaleno: Forever female (18, 20, 22)
Arenula: Tokio Dossier
Ariston: Ruby fiore selvaggio (ore 15, 17.30, 19.15 21, 22,45)
Astoria: L'ultimo treno da Bombay e docum.
Astra: La lupa
Atlante: La croce di Lorena
Attualità: Arrivò l'alba
Augustus: Il tesoro dei Condor
Ausonia: *Il dottor Jekill*
Barberini: Ruby fiore selvaggio
Bernini: I vinti
Bologna: Vita inquieta
Brancaccio: Vita inquieta
Capitol: Breve chiusura
Capranica: Salomè
Capranichetta: Moulin Rouge
Castello: L'età dell'amore
Centrale: Spettacolo Walt Disney 1953
Chiesa Nuova: Cavalcata d'eroi
Cine-Star: Via col vento (13,30, 17,30, 21,30 ingr. cont.)
Clodio: Bella ma pericolosa
Cola di Rienzo: La vedova allegra
Colombo: Il brigante di Tacca del Lupo
Colonna: I predoni del Kansas
Colosseo: Ho scelto l'amore
Corallo: Chi è senza peccato
Corso: I gioielli di Madame de...
Cristallo: Fermi tutti arrivo io
Delle Maschere: I vitelloni
Delle Terrazze: *La croce di Lorena*
Del Vascello: Queebec
Diana: Legione straniera
Doria: A sud rullano i tamburi
Edelweiss: Il corsaro dell'isola verde
Eden: Canzoni canzoni canzoni
Espero: La conquista della California
Europa: Salomè
Excelsior: Il ritorno di don Camillo
Farnese: Tarantella napoletana
Faro: I vendicatori
Fiamma: La vergine sotto il tetto
Fiammetta: Deeam Wife (17,30, 19,45, 22)
Flaminio: L'età dell'amore
Fogliano: Sul ponte dei sospiri
Fontana: Totò a colori
Galleria: Quo Vadis?
Giovane Trastevere: Inferno verde
Giulio Cesare: Le chiavi del paradiso
Golden: La lupa
Imperiale: Anni facili (iniz, 10.30)
Impero: Il ritorno di don Camillo
Induno: *La lupa*
Ionio: Attanasio cavallo vanesio
Iris: Appuntamento con la morte
Italia: Dan il terribile
Lux: Rimorso
Manzoni: Traviata 53
Massimo: L'età dell'amore
Mazzini: Melodie immortali
Metropolitan: *Ruby fiore selvaggio* (15,15, 17,15, 19, 20,40, 22,30)
Moderno: Anni facili
Moderno Saletta: Arrivò l'alba
Modernissimo: Sala A: I morti non pagano le tasse. Sala B: Dietro quelle mura
Nuovo: Il tesoro dei Condor
Novocine: Fermi tutti arrivo io
Odeon: Illusione
Odescalchi: I perseguitati
Olympia: I vitelloni
Orfeo: Gardenia blu
Orione: Spettacolo teatrale
Ottaviano: Melodie immortali
Palazzo: La vergine di Tripoli
Parioli: Gli amanti di Toledo
Pianetario: Rass. Internazionale del documentario
Plaza: Moulin Rouge
Plinius: La regina di Saba
Preneste: *Il ritorno di don Camillo*
Quirinale: Il ritorno di don Camillo
Quirinetta: Letto matrimoniale (16, 18,45, 22)
Reale: La vedova allegra
Rex: Mano pericolosa
Rialto: Mano pericolosa
Rivoli: Letto matrimoniale (16, 18,45 22)
Roma: Attente al marinai
Rubino: Traviata '53
Salario: La carrozza d'oro
Sala Cottolengo: Quel fenomeno di mio figlio
Sala Umberto: Angelo scarlatto
Salone Margherita: Le vacanze del signor Hulot
Savoia: Il ponte dei sospiri
Silver Cine: La donna dalla maschera di ferro
Splendore: Inferno di fuoco (schermo panoramico)
Stadium: I vitelloni
Supercinema: Salomè (15,35, 17,55 20,05, 22,15)
Tirreno: Inganno
Trevi: Una di quelle
Trianon: *Oro maledetto*
Trieste: Vita inquieta
Tuscolo: La tratta delle bianche
Verbano: Il prezzo del dovere
Vittoria: La lupa
Vittoria Clampino: Africa sotto i mari

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Alcione, Alba, Ausonia, Aurora, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Bologna, Capranica, Capranichetta, Capitol, Cristallo, Esperia, Ellos, Europa, Excelsior, Forliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Galleria, Olimpia, Orfeo, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Splendore, Saletta Moderno, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Sistina.

Domani « Gran Gala » al
RIVOLI e QUIRINETTA

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

OLLA porta 2 volte fortuna

La roulette Totocalcio è uno dei tanti regali OLLA. Per riceverla subito bastano solo 24 punti che si ottengono acquistando 8 astucci da 3 pezzi.

Quattro grandi attrici del cinema italiano: Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda e Alida Valli, sono protagoniste del film « SIAMO DONNE » che sarà presentato in tutta Italia dalla Titanus

CEDE LA CAPOLISTA AI VOLITIVI SANLORENZINI

In fase positiva il Sanlart supera la Sangiorgese 3-1

Stentella, autore delle tre reti, Terzi e Luttazzi sono stati i migliori in campo

SANGIORGESE: Fiori; Baldoni, Zampieri, Lucchesi; Traini, Battistelli II; Seghetti, Rosati, Bellini, Battistelli II; Matteucci.

SANLART: Palma; Terzi, Marcellini, Diglio; Di Meo, Luttazzi; Modesti, Guenza, Stentella, Guardigli, Luttazzi.

Arbitro: Fiore di Torino.

Reti: nel primo tempo al 33' Stentella, al 34' Bellini, al 35' e al 43' Stentella.

Anche la Sangiorgese ha lasciato il campo « Artiglio » a testa bassa. Il Sanlart ha trovato anche stavolta nell'orgoglio, nella volontà, l'arma per superare la capolista. E così i pirci per la posizione invidiabile occupata dai marchigiani in classifica. Ad eccezione di alcuni felici spunti individuali di Battistelli I, alcune belle trame a metà campo impostate in prevalenza su Matteucci (che ha trovato sempre un osso duro in Diglio) e in difesa con Lucci, uno dei migliori in campo, mentre Fiori si è dimostrato tardo nelle uscite ed ha sulla coscienza almeno una delle tre reti, gli azzurri non hanno saputo far vedere altro al pubblico presente.

Il Sanlart ha confermato la bella prova di domenica scorsa, anche se priva di Vinci. La squadra romana sta attraversando un periodo di vena facile e saranno guai seri per chi dovrà incontrarla.

Terzi, Luttazzi e Stentella, autore di tre reti, ci sono sembrati i migliori in maglia giallo-rossa. Palma ha creato le premesse al successo della sua squadra con una doppia parata quando le due squadre erano in parità (1-1) su tiro ravvicinato di Rosati.

Limitiamo la cronaca agli episodi di maggior rilievo.

Al 3' Luttazzi porge a Guardigli che tira a parabola a rete, ma la traversa si incarica di respingere il proiettile. Il Sanlart crea azioni su azioni belle a vedersi ed applauditissime, racchiudendo in una morsa d'acciaio gli ospiti. Modesti fallisce a tu per tu con Fiori due ottime occasioni per realizzare.

La Sangiorgese in questa prima parte di gara si rende poco pericolosa, solo al 24' Bellini impegna Palma Al 35' due angoli consecutivi contro i marchigiani e dal secondo nasce la prima rete. Batte Modesti, la palla spiove in area ed è Stentella che salta più alto di tutti e indirizza a rete. Fiori para ma dentro la rete e l'arbitro, nonostante le assurde proteste degli ospiti, convalida il punto. Ma su capovolgimento di fronte, un minuto dopo la Sangiorgese usufruisce di un rigore, accordato dal Sig. Fiore come legge di compensazione, per una carica di spalla, non certo da massima punizione, di Terzi a Battistelli I. Tira Rosati: rete.

Il tempo di mettere la palla al centro e il Sanlart va nuovamente in vantaggio con Stentella, che, ricevuto un dosato passaggio da Luttazzi, solo a contatto di Fiori mette in rete

Al 43' Luttazzi traversa a Modesti, che, dopo essersi aggiustata la palla sulla linea di fondo centra di precisione; ancora il lungo e bravo Stentella riesce ad emergere su tutti e di testa fa per la terza volta centro.

La ripresa è più vivace ed è caratterizzata da un gioco veloce praticato da entrambe le squadre, ma il risultato della partita non cambierà al termine dei 90 minuti.

VITO SANTORO

DOPO LA "SETTIMA„ DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Girone A: Nuovo successo dell'Italcalcio
Girone B: Sola in testa l'Annunziata

ATAC - Humanitas 1-0

ATAC: Cecchetti; Maiffetta, Borri; Urbinati, Bartolucci, Zoppi; Pasqualucci, Bugliani, Fabrizi, De Santis, Roscito.

UMANITAS: Valente; Ilari, Carosi; Ripanti, Serantoni, D'Agostino; Cacati, Cingolani, Firmani, Morandi, Bruschi.

Arbitro: Minato di Roma.

Reti: nel p.t. al 12' Fabrizi.

I tramvieri hanno messo in evidenza un gioco d'assieme che faceva perno in difesa sul quotato Borri ed all'attacco sulle due estreme e su Fabrizi oggi in vena di grandi cose.

Gli ospedalieri dal canto loro, hanno profuso ogni energia specialmente Cecati, il movimentatore della prima linea. L'Humanitas vanta a sua scusante il fatto di essere rimasta in dieci per circa tre quarti della partita per un infortunio toccato al bravo Ripanti.

La partita inizia con un giuoco a metà campo di ambedue le squadre fino alla segnatura del primo ed unico gol della giornata del preciso Fabrizi che sorprendeva Valente con un tiro violento

Al 14' ancora Fabrizi metteva in pericolo la casa degli ospiti mancando di poco a porta vuota

Al 16' Cecati, oggi migliore uomo in campo, rimetteva una palla a Firmani il quale tirava in porta dando la possibilità a Cecchetti di esibirsi in un magnifico intervento.

Al 18' uno spiacevole infortunio costringeva gli ospedalieri a restare senza il valido apporto di Ripanti. Al 20' nuova prodezza di Cechetti ed al 30' Cecati, su azione dell'intera linea, girava in rete da pochi passi sfiorando di poco il bersaglio.

Il secondo tempo vedeva gli ospiti alla ricerca del pareggio e la partita si faceva dura; gli scontri tra giocatori si susseguivano uno dopo l'altro e se l'incontro non è degenerato il merito va tutto a Sig. Minato che ha saputo frenare decisamente gli atleti.

SESTO DE ANGELIS

Trionfalmin.-Fiorentini 1-1

TRIONFALMINERVA: Salvioni, Monteferri, Ribotta, Menicucci, Patrizi, D'Andrea, Ture, Turella, Tofano, Lorenzini, Fgidi, Bragaglia.

FIORENTINI: Sagrestani Morè, Filippelli, Lepri Di Lolli Becchetti, Bressan, Venier, Faccani, Bernardini, Carboni

Arbitro: Ambrosio di Roma

Risultato salomonico, che premia le rispettive difese in campo che hanno nettamente superato gli attacchi avversi. Partita energicamente diretta dall'arbitro che ha evitato ogni minima correttezza, ed al 30' ha espulso Iala Turella dei Trionfale per violente proteste per un presunto fallo di mano in area avversaria Le due reti venivano realizzate nella ripresa, al 10' su rigore, per platealo fallo di mano di Ribotta trasformato dall'ala Bressan; ed al 40' il pareggio dei locali segnato dal mediano Patrizi in un'azione confusa durante il serrate dei locali.

Per il Trionfale da segnalare il solito Salvioni; per il Fiorentini l'attacco in blocco

Federcons.-T. in Pietra 1-0

FEDERCONSORZI: Ranucci; Silvestri, Brunori; Gaglbirducci, Mosca, Siciliani; Marengo, Cosi, Cardarelli, Talarico, Lattanzi.

TORRE IN PIETRA: Ribont; Elia, Ferrari I; Benelli, Battaglini, Ferrari II; Peccinin I, Zuccarie, Forlivesi, Maramè, Piccinin II.

Arbitro: Sig. Felci.

Reti: Al 29' del primo tempo Marengo.

(Dal nostro inviato speciale)

TORRE IN PIETRA, 22. — *Vogliamo dire subito che il risultato non rispecchia la differenza affiorata sul campo tra le due compagini. Gli ospiti romani, infatti, avrebbero potuto vincere molto più nettamente e ad avvalorare il nostro asserto stanno le pochissime volte che il portiere federconsortile è stato impegnato dagli attaccanti locali.*

Nel primo tempo assistiamo a qualche folata dei rossoblu locali, peraltro ben contenuta dalla difesa ospite, imperniata su un Mosca in evidente crescendo di forma. Poi i tricolori romani si distendono a metà campo intessendo delle ottime trame di giuoco e rimanere il bersaglio almeno due volte, con Cardarelli e Lattanzi.

Al 29' l'unica rete della giornata. Lattanzi si precipita su una palla che stava per uscire in fallo laterale quasi all'altezza del rettangolo minore dell'area del Torre in Pietra. Cross perfetto e altrettanto perfetta girata a volo di Talarico che spiazza la difesa locale. Marengo di testa sulla traiettoria e, sempre al volo scaraventa in rete da pochi passi.

Sul finire del tempo i rossoblu assediano l'area federconsortile ma la difesa vigila e sventa ogni minaccia.

La ripresa, tranne qualche sprazzo del Torre in Pietra, è di marca romana. In questo periodo si fa ammirare per il « cuore capitan Siciliani, mentre dall'altra parte il bravo Maramè si fa in quattro per rimontare lo svantaggio.

ORFEO GRIGOLO

Astrea - Pontecorvo 1-1

ASTREA: Aldovrandi; Ruozzi, Ardovino; De Flumeri, Pancia, Miliani; Zammi, Filesi, Massi, Antolini, Dolenti.

PONTECORVO: Caratelli; Scatolin., Di Letizia; Cedrone, Carli, Caccia; Santillo, Scarca, Scagliarini, Cirilli, Blasi.

Marcatori: nel 2. tempo, al 5' Scatolini (P.), su rigore, al 24' Dolenti (A.).

Giusto pareggio tra l'Astrea ed il Pontecorvo: un punto per parte ha premiato le due compagini che si son date battaglia cavallerescamente per tutti i 90' di gioco. Da una parte un'Astrea dal gioco classico, chiaro, rasoterra che però non riusciva a concludere tutto il gran lavoro svolto a metà campo, dall'altra un Pontecorvo agile, veloce e mai domo, con una difesa veramente ottima

Il primo tempo ha avuto fasi alterne e l'Astrea metteva al suo attivo ben sei calci d'angolo. Il Pontecorvo però segnava, ma l'arbitro annullava per fuori gioco di Blasi, l'autore della rete.

Nella ripresa era il Pontecorvo a spingersi all'attacco e al 5' perveniva al successo con Scatolini che realizzava un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di mano di un difensore bianconazzurro.

La reazione dei « ministerniali » era immediata, ma gli ospiti si difendevano egregiamente e la loro rete riusciva a rimanere vergine sino a quando, su un ennesimo corner battuto da Antolini, la palla perveniva a Dolenti, uno dei migliori in campo, che di testa metteva prontamente in rete. L'Astrea si spingeva ancora all'attacco, ma le sorti dell'incontro non cambiavano

WALTER ROMANI

Spes-Civitacastellana 1-0

SPES: Ursi, D'Ippolito, Capo, Di Iorio, Schiavoni, Stocco, Mancini, Gavazzi, Quaresima, Favearo, Zogo.

CIVITA. Meloni, Caproli, Maestri, Speranza, Brunelli, Basso, Salmucci, D'Agostino, Paolucci, Alberici, Lattanzi

Reti: Nel secondo tempo al 9' Quaresima

CIVITACASTELLANA. 22 — La partita è stata priva di qualsiasi contenuto tecnico e quando nel gioco del calcio non si vede il bel giuoco vuol dire che si assiste alla corsa di 22 uomini alla ricerca di un pallone, il più delle volte vana

Batte lo palla la SPES; le azioni si spostano da un campo all'altro, poi il Civita comincia a premere e il portiere della Spes è chiamato ad esibirsi in alcune belle parate.

L'unico goal della giornata è stato segnato nella ripresa al 9' l'ala destra della Spes fugge verso la linea di fondo, centra di precisione. Quaresima non ha difficoltà con un leggero tocco a mettere in rete Il Civita reagisce, imbastisce alcune belle azioni, ma per bravura della difesa avversaria e per sfortuna non riesce a conquistare il meritato pareggio.

Velletri - Lab. Palma 2-1

VELLETRI: Tibaldi; Santelli, Papa; Pierluigi, Salimbeni, Cucciatti; Bianchini, Ippoliti, Romani, Monastilio, Priori.

LAB. PALMA: Rigo; Barboni, Bocci; Iacoangeli, Pappalardo, Tesli; Alberici, Alviti, Gorrieri, Acquaviva, Livolsi.

Arbitro: Sig. Leo

Reti: Nel primo tempo al 1' Priori, al 17' Acquaviva: nel secondo tempo: al 14' Bianchini.

I tornei Vie Nuove ed UISP Trastevere

Roma - Fakki Azzurri 3-0

ROMA: Gentili. Tosatti, Gaspani, Pasqualoni, De Rocco, Frattati. Di Renzo, Fatelo, Giacopiello, Nicoletti, Vitali.

FALCHI AZZURRI: Petrucchi, Lucidi, Fazi, Pallotta, Frisardi, Rosati, Guerrieri, Perugini, Macale, Gismondi, Ferrara.

Reti: p.t.: al 12' Vitali, al 25' Fatello: secondo tempo: al 18 Nicoletti..

Per tutti i 60' di gioco costante superiorità della Roma che si concretava nelle tre reti le quali rispecchiano quindi il divario di valori in campo.

Dinamo - Diavoli Rossi 4-3

Diavoli rossi: Zuccaro I, Zuccaro II, Marziale, Serapegoli, Marucci, Cianfrocca, Natangeli, Fiori, Bernardi, Fabrizi, Morini.

Dinamo: Palma, Giovannoni, Marinelli I, Marinelli II, Tursi, Spezzatini, De Matteo II, Zarfani, De Matteo III. Vignolini, Lentini.

Reti: al 1. tempo: al 5' Notangeli, 8' Bernardi; 2. tempo: all'8' De Matteo II, al 14' Fabrizi; al 16' De Matteo II, al 25' Lentini.

Villa Chigi - Orvinio 1-1

VILLA CHIGI: Lupi, Di Fortidi, Soprano, Di Gialluca, Spagnoli, Sabio, Scalzo, Rizzo, Fraticelli, De Simone, Di Gialluca 1.

ORVINIO: Nobili; Carosi, Miletto II, Cigliarelli, Sperandio, Belotti; Robertelli, Paveroni, Marino, Neto, Menicucci II.

Reti: Nella ripresa al 4' Menicucci e al 30' Soprano.

Stella Rossa - R.F.V. 2-2

R.F.V.: Pietrantoni, Gagliosa, Calcagni, Mangiante, Ciano 2., Gaveglia, Marsella, Latini, Ciano 1., Vetrano, Iala.

STELLA ROSSA: Zucconi, Pagnotta, Secchetti, Mancinelli, Filippini, Di Siro, Calcabrini, Lazzaretti 5., Lazzaretti B., Di Sante, Sebastianelli.

Marcatori: Primo tempo: Ciano al 10' Iala al 45'; Di Sante al 30' Secondo tempo: Mancinelli al 45'.

Il primo tempo ha registrato continui e ben congegnati attacchi dell R.F.V. che è riuscita a passare in vantaggio. Nel secondo tempo invece la Stella Rossa ha rovesciato la situazione, sfruttando a fondo tutte le sue possibilità

I risultati e le classifiche

GIRONE A

I risultati

Almas-*Fiamme Azzurre	3-1
Italcalcio-*Giannisport	2-0
*Tarquinia-Rieti	2-2
Federc.-*Torre in Pietra	1-0
Spes-*Civitacastellana	1-0
*Milatesit-*Civitavecchia	3-3
*ATAC-Humanitas	1-0
*Muriald'albano-Viterbo	3-2

La classifica

Italcalcio	7	6	1	0	17	7	13
Muriald.	7	5	1	1	18	12	11
Almas	7	5	0	2	18	13	10
Federcons.	7	3	3	1	6	2	9
ATAC	7	3	2	2	13	9	8
Civ. Cast.	7	3	2	2	8	7	8
Rieti	7	2	3	2	10	9	7
F. Azzurre	7	3	1	3	10	10	7
Spes	7	3	1	3	11	11	7
Humanitas	7	2	2	3	5	7	6
Milatesit	7	2	2	3	11	13	6
Giannis.	7	2	1	4	8	10	5
C.vecchia	7	1	3	3	8	12	5
Viterbo	7	1	2	4	7	11	4
Tarquinia	7	0	3	4	9	18	3
Torre in P.	7	0	3	4	5	11	3

GIRONE B

I risultati

*Cassino-Stefer	1-0
*Trionfalm.-Fiorentini	1-1
*Nettuno-Ostiense	5-1
Velletri-*Lab. Palma	2-1
*Annunziata-Latina	2-1
*Gaeta-Anzio	1-1
*Cos.Met.-Albatrastevere	3-3
*Astrea-Pontecorvo	1-1

La classifica

Annunz.	7	5	1	1	24	10	11
Gaeta	7	3	4	0	15	9	10
Cassino	7	4	2	1	10	6	10
Latina	7	3	1	3	8	7	9
Nettuno	7	3	2	2	12	8	8
Pontecor.	7	2	4	1	11	8	8
Astrea	7	2	4	1	12	11	8
Cos.Met.	7	3	1	3	19	14	7
Anzio	7	3	1	3	14	13	7
Trionfalm.	7	2	3	2	7	11	7
Velletri	7	3	1	3	13	15	7
Fiorentini	7	1	4	2	7	9	6
Lab. Palma	7	2	1	4	6	9	5
Ostiense	7	1	2	4	7	16	4
Albastrast.	7	0	4	3	12	18	4
Stefer	7	1	1	5	8	20	3

AUTOMOBILISMO

Maglioli su Ferrari trionfa alla "Carrera,, vincendo a tempo di record le tappe di ieri

Il pilota torinese ha preso la macchina di Ricci e ha polverizzato i primati stabiliti l'anno scorso da Kling su Mercedes
Le medie del vincitore: 189,555 e 205,128 km. all'ora - Fangio, Taruffi e Castellotti, tutti su Lancia, guidano la classifica generale

(Nostro servizio particolare)

CHIHUAHUA (Messico), 22. Umberto Maglioli il giovane pilota della *Ferrari* ha trionfato nelle due tappe odierne della « Carrera » messicana, la Durango-Parral di chilometri 404 e la Parral-Chihuahua di chilometri 300. L'impresa del corridore torinese ha del prodigioso se si pensa che non più tardi di ieri egli è stato vittima di un infortunio che avrebbe potuto costargli la vita: la perdita di una ruota mentre la macchina era lanciata a oltre 200 chilometri l'ora. Solo la sua perizia (e la fortuna che non è stata

Umberto Maglioli il coraggioso pilota della Ferrari, dopo essere stato messo fuori gara da un incidente ha ripreso il via con la macchina di un compagno

amica dei poveri Bonetto, Stagnoli e Scotuzzi), ha permesso a Maglioli di uscire indenne dall'incidente, che lo ha però costretto al ritiro.

Per lui la « corsa maledetta » sembrava dunque finita, ma Maglioli, valendosi del regolamento, ha preso la macchina del compagno di scuderia Mario Ricci e con essa ha compiuto oggi due mirabolanti imprese. Infatti sia nella prima che nella seconda tappa l'italiano ha battuto tutti i primati precedenti detenuti dall'asso germanico Kling: nella Durango-Parral ha corso alla media di 189,555 chilometri all'ora, coprendo il percorso di 404 chilometri in 2 ore e 15 minuti e polverizzando il record di Kling che l'anno scorso impiegò 2 ore e 21'30": nella seconda tappa ha impiegato un'ora 27'45" alla media oraria di km 205,108 mentre il primato di Kling era di un'ora 28 minuti e 13 secondi.

Forse soltanto chi conosce a fondo la passione sportiva che anima questi campioni del volante potrà capire lo spirito che ha animato Maglioli nella sua corsa perchè, prendendo la macchina di Ricci, il caposquadra della *Ferrari* ha dovuto ereditare anche il suo ritardo in classifica generale che era rispetto a Fangio di oltre due ore.

E veniamo alla prima tappa di oggi. Maglioli è partito in ottava posizione a otto minuti da Fangio, ma lungo i 404 km del percorso ha letteralmente ingoiato via via i sette concorrenti che lo precedevano, conducendo la sua *Ferrari* a velocità mai raggiunte nella « Carrera ». Dopo di lui arrivava a Parral il il romano Taruffi su *Lancia*, a 7'36", poi Fangio a 8'35", Castellotti a 8'58", Rosier a 12'31" e via via gli altri, distaccati.

Dopo la mezz'ora regolamentare di riposo i concorrenti alla « Carrera » hanno ripreso il via per la settima e penultima tappa. Maglioli è partito velocissimo e ha ripetuto l'impresa compiuta poche ore prima: tutti i concorrenti partiti prima di lui sono stati rimontati e il primato della tappa è crollato.

Secondo è arrivato un altro giovane, Castellotti, che ha impiegato un'ora 30'33"; Terzo Fangio in un'ora 32'51" e quarto Taruffi a un secondo.

Al termine delle due tappe odierne Fangio rimane in testa alla classifica generale con il tempo di 16,21'50" seguito a quasi nove minuti da Taruffi con il tempo di 16,30'38 e da Castellotti a sedici minuti con il tempo di 16,37'38". Maglioli è distaccato ancora di oltre due ore pur avendo guadagnato nei settecento chilometri percorsi oggi 13'41" a Fangio a 12'44" a Taruffi.

Ormai solo un incidente potrebbe privare Fangio di una meritata vittoria. La tappa di domani, tutta pianeggiante e di soli 300 chilometri, che ci porterà a Ciudad Juarez, non vedrà la lotta tra le *Lancia* così come l'anno scorso non vide la lotta fra le tre *Mercedes* che erano in testa alla classifica generale. Solo per la categoria vetture da turismo qualcosa di nuovo potrà accadere perchè i piloti delle *Lincoln* sembrano decisi a darsi battaglia fino alla fine.

Il successo della *Lancia* sembra assicurato anche dalla tattica con la quale hanno corso oggi Fangio, Taruffi e Castellotti: partiti insieme da Parral sono giunti per così dire in formazione, a 30 metri l'uno dall'altro. Taruffi e Fangio hanno così dimostrato di avere accettato la disciplina della corsa a squadre imposta dal direttore della *Lancia* Pasquali. Questi ha voluto garantirsi che essi non si lasciassero trasportare dal loro temperamento combattivo mettendo in forse l'arrivo a Ciudad Juarez delle tre ultime *Lancia* in corsa, facendo accompagnare i tre corridori da tre passeggeri che all'occorrenza potessero trasformarsi anche in meccanici.

Fino a questa sera, comunque, il tempo dei primi tre in classifica generale è nettamente inferiore a quello registrato l'anno scorso dalle macchine tedesche.

Mancini, su *Ferrari*, giunto ottavo a Parral e settimo a Chihuahua, ha mantenuto il suo quarto posto in classifica generale e ben difficilmente potrà essere insidiato dal francese Rosier (*Talbot*), quinto con notevole distacco.

JUAN CAMPOLO

Così a Parral

1) Maglioli su Ferrari in 2.15' alla media di km. 189.555 (Maglioli ha stabilito un nuovo primato della tappa; il precedente era stato stabilito lo scorso anno dal tedesco Kling con 2.21'30"); 2) Taruffi, su Lancia, 2.22'36"; 3) Fangio, su Lancia, 2.23'35"; 4) Castellotti, su Lancia, 2.23'58"; 5) Rosier, su Talbot, in 2.27'31"; 6) Echeverria, su Ferrari, 2.36'51"; 1) Miller, su Special, 2.44'26"; 8) Mancini, 2.48'47"; 9) Giron, su Jaguar, 2.53'53".

Così a Chihuaua

1) Miglioli su Ferrari in 1.22'45", alla media di chilometri 205.128 (nuovo primato della tappa; il precedente era stato stabilito dal tedesco Kling lo scorso anno in 1.28'13"); 2) Castellotti, su Lancia, 1.30'33"; 3) Fangio, su Lancia, 1.32'51"; 4) Taruffi, 1.32'53"; 5) Rosier, 1.44'29"; 6) Echeverria, 1.44'46"; 7) Mancini, 1.46'18"; 8 Miller, 1.46'41"; 9) Giron, 1.57'38".

La classifica generale dopo la 7. tappa

1) Fangio in 16.21'50"; 2) Taruffi, 16.30'39" a 8'49"; 3) Castellotti, 16.37'38" a 15'48"; 4) Mancini, 17.35'07"; 5) Rosier, 18.21'30"; 6) Maglioli, 18.39'58"; 7) Echeverria, in 18.51'58"; 8) Miller, 19.58'19"; 9) Giron, 20.47'03".

Coppi e Schils vincono l'omnium di Dortmund

DORTMUND, 22 — Alla presenza di 9.000 spettatori si è svolto oggi pomeriggio al Westfalen Halle di Dortmund un omnium internazionale che è stato vinto dalla coppia formata da Coppi-Schils con 8 punti davanti a Bucece-Kilian con 6 e a Preiskeit-Scheermann con 4 punti.

CHIHUAHUA (Messico) — Questa è la squadra degli americani della « Lincoln », che capeggia la classifica della categoria Gran turismo internazionale alla « Carrera » messicana. La squadra è guidata da Bill Vucovich (a sinistra), vincitore quest'anno delle 500 Miglia di Indianapolis (Telefoto)

Le famiglie Stagnoli, Scotuzzi e Bonetto piangono le vittime della "corsa maledetta,,

Stagnoli è spirato tra le braccia della sorella - L'ultima cartolina di Scotuzzi - Come Milano ha appreso la feroce notizia della morte di Bonetto

(Dalla Redazione milanese)

MILANO, 22. — *Decine e decine di telegrammi sono giunti ieri mattina nella casa di Viale Regina Giovanna 35, dove abitava Antonio Stagnoli. Con l'arrivo di questa valanga di telegrammi non è stato più possibile nascondere la verità alla madre del giovane pilota. La povera donna, impietrita dal dolore, si è stretta la figlia al cuore ed ha voluto sapere come la morte aveva potuto strapparle Antonio.*

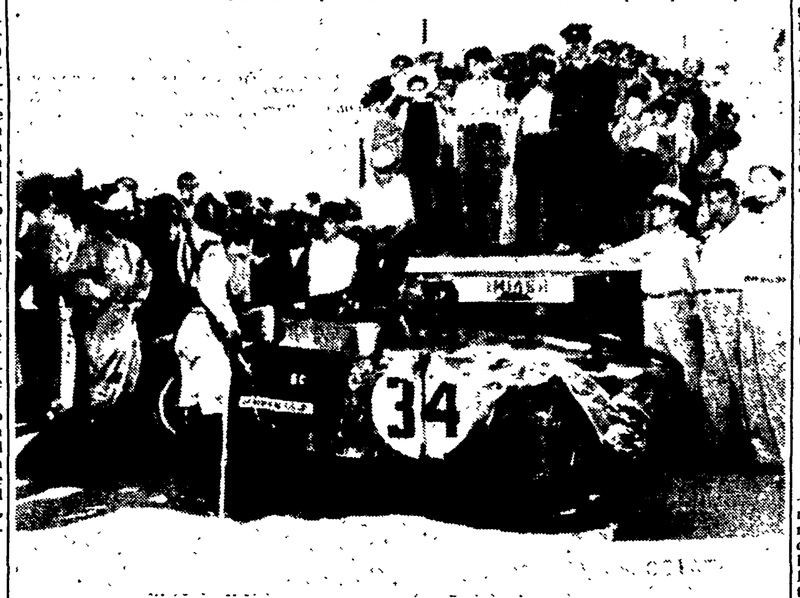
Lo ha saputo più tardi, dalla voce lontana dell'altra figlia Graziella, che le telefonava da Oaxaca dove essa aveva assistito il fratello nelle sue ultime ore.

Graziella era partita venerdì l'altro con il fratello dall'aeroporto della Malpensa. Aveva voluto accompagnarlo perchè non si sentisse solo in quella dura corsa automobilistica. C'erano, alla Malpensa, anche tutti gli altri della carovana della « Ferrari » e c'era anche Giuseppe Scotuzzi. Quando l'aereo è partito sobbalzando sulla pista, la vecchia mamma di Stagnoli ha pianto così come le capitava di piangere ad ogni partenza del figlio: quello di correre sui grossi bolidi multicolori è un mestiere che affascina e che può dare la gloria, ma è anche un mestiere che porta a giocare con la morte ad ogni istante. Non poteva dimenticare, nel suo cuore di mamma, le trepidazioni passate, le ore trascorse in attesa di poter riabbracciare Antonio, di accarezzargli il viso così come quando era un ragazzo ed abitavano in una casa della vecchia Brescia, la terra delle « Mille Miglia » e delle prime corse automobilistiche. Non poteva dimenticare, anche, i tre incidenti in cui già Antonio era rimasto ferito.

In un'altra casa della vecchia Milano, in via Tallone n. 11, giovedì sera la radio ha portato la notizia dell'incidente. E' questa la casa di Giuseppe Scotuzzi. La notte fra giovedì e venerdì è stata bato mattina Silvana ha saputo della morte del padre da un parente della mamma che, uscito presto di casa, aveva letto la dolorosa notizia sulle pagine di un giornale. Silvana è stata brava ed ha saputo comportarsi come una donna coraggiosa. La piccola Noemi stava per recarsi a scuola e chiacchierava allegra, come sempre, e preparava la sua borsa con i libri terribile per la signora Vittorina Scotuzzi: la radio aveva detto dell'incidente senza dare particolari sulle condizioni dei due piloti. Silvana, di 16 anni e Noemi, di 7 anni, sono le sue due figlie. Sabri e con i quaderni. Silvana l'ha aiutata a vestirsi, l'ha baciata e solo quando la sorellina è uscita di casa s'è lasciata abbattere dal dolore. Papà è morto. Fra i singhiozzi ha abbracciato la madre che ancora non conosceva la verità e glie l'ha detta.

Anche Giuseppe Scotuzzi era un veterano del volante. Aveva partecipato a cento e cento competizioni al fianco dei più noti campioni. Ed anche Scotuzzi aveva più di una volta sentito agghiacciarsi il sangue nelle vene nei terribili momenti in cui la macchina vince la volontà dell'uomo. L'anno scorso, a fianco di Ascari, era uscito di strada proprio sullo stesso percorso della « Carrera », dopo appena un'ora e mezza di gara. Ma quella volta era andata bene e sia Ascari che Scotuzzi erano usciti dall'incidente completamente illesi. Forse per questo precedente, forse perchè sapeva del durissimo percorso della « Carrera », la signora Vittorina si sentiva inquieta ed aveva espresso ad alcuni amici la sua ansia. Era stato come un terribile presentimento quella. L'ultimo ricordo che le resta del marito è una cartolina appena giunta.

La piccola Noemi non avrà il costumino da « cow-boy » che papà le aveva promesso prima di partire con l'aeroplano. Fra qualche ora, forse, o fra qualche giorno, la mamma avrà la forza di dirle che papà non tornerà più, ma la prenderà più in



SILAO (Messico) — La Lancia di Felice Bonetto, piantonata da soldati dell'esercito messicano, dopo il pauroso urto nel quale il campione ha perduto la vita - (Radiofoto)

braccio, non le racconterà più le favole meravigliose delle sue cento e cento avventure. Ieri a mezzogiorno, tornando a casa dalla scuola, la piccola Noemi ha chiesto perchè la porta fosse socchiusa. Qualcuno le ha risposto che papà si era fatto male, ma che non era nulla di grave. Noemi si è messa a tavola in silenzio, guardando con i suoi occhi chiari gli occhi arrossati della mamma.

La notizia della morte di Bonetto si è sparsa in città veloce come il lampo.

Il primo dei familiari del pilota ad apprendere la notizia è stato il suocero. Come già aveva fatto altre volte in questi giorni, il suocero di Bonetto aveva telefonato ad una agenzia giornalistica per chiedere informazioni sull'andamento della corsa. Mezz'ora prima un dispaccio stampa aveva reso noto il drammatico incidente.

Felice Bonetto abitava nella nostra città nel quartiere di Porta Vittoria, in via Anfossi 6. Qui si trova ora la moglie con due bambini. Bresciano, come Stagnoli, il giovane corridore della Lancia si considerava vicino alla conclusione di una felice carriera che voleva chiudere in bellezza così come si conviene ad un bravo sportivo. Per questo era partito per il Messico con la speranza di vincere; e sulle strade di questa «Carrera della morte» aveva saputo imporsi

FRANCO MENTANA

NUOVI PARTICOLARI SULLA MORTE DEL CORRIDORE MILANESE

"Spero mi vada sempre bene,, disse Bonetto prima di partire

La testimonianza di uno spettatore - Le dichiarazioni di Bracco che ha accompagnato a Città del Messico la salma dell'amico

CHIHUAHUA (Messico), 22. — Da Silao, dove è tragicamente perito il corridore italiano Bonetto, si è appreso oggi che un testimonio oculare dell'incidente ha fornito alla polizia e al comitato organizzatore della « Carrera » una interessante testimonianza. Si tratta del cittadino messicano Jesus Gonzales che si trovava a un metro dal muro dove si è schiantata la rossa *Lancia* di Bonetto. La macchina era entrata a Silao, lungo la Avenida de Mayo, a velocità pazzesca.

Un attivo prima di entrare in città Bonetto e Taruffi erano entrati in collisione: una ammaccatura da niente, ma la *Lancia* di Taruffi ha fatto tre giravolte sull'asfalto prima di ritrovarsi col muso in avanti nella direzione della corsa. Un colpo di acceleratore, innestata la marcia e Taruffi è ripartito. Bonetto però questo non lo sapeva: ha infilato a tutta velocità la stretta strada in discesa che porta al centro di Silao probabilmente sconvolto per l'incidente e convinto di avere ammazzato il suo compagno di gara. Forse si è anche voltato.

Sta di fatto che il Gonzales ha visto la macchina di Bonetto balzare su una cunetta, che forse il pilota non aveva visto, saltare in aria per qualche metro e poi cozzare contro un lampione, rimbalzare contro un altro lampione e accartocciarsi infine contro un muro presso il teste che ha riferito questi particolari.

Quasi preveggenti, d'altra parte, sembrano oggi le dichiarazioni rese da Bonetto ai giornalisti poche ore prima di partire da Città del Messico per la tappa che doveva vederlo morire: « Devo sempre reagire contro l'impulso a correre troppo Ma non sono un pazzo del volante, ed ho grande fiducia nella mia lunga esperienza di pilota e soprattutto nella macchina ».

Bonetto era preoccupato per un « cicchetto » da parte di Gino Lancia, per avere disobbedito alle istruzioni di correre non per vincere le tappe ma per arrivare in fondo alla gara. « L'ing. Lancia mi vuole molto bene — aveva dichiarato Bonetto — ma si rende conto che anche se prima di ogni gara io sto morendo di paura, quando accendo il motore e prendo il volante subisco una profonda trasformazione e mi sento spinto a schiacciare l'acceleratore fino in fondo ed a correre come un dannato. Spero comunque che mi sembra bene anche perchè quando guido forte, vuole dire che mi fido della mia esperienza di pilota e sopratutto della mia macchina... ».

Ma il destino ha voluto che non fosse così.

La salma di Bonetto è stata oggi traslata a Città del Messico; l'accompagnava l'altro corridore italiano Bracco, che, come è noto, ha dovuto ritirarsi dalla « Carrera » per un incidente.

« Se continuiamo a partecipare alla Carrera moriremo tutti quanti » — ha dichiarato Giovanni Bracco in una intervista, prospettando la possibilità che negli anni a venire i corridori europei disertino la classica competizione sudamericana.

Sulla morte del suo compagno Bracco ha detto: « L'anno scorso per poco non rimanevo ucciso io in quella brusca e rapida discesa ». Bracco ha proseguito ancora dicendo che a suo parere Bonetto, nella discesa, ha perso il controllo della macchina la quale è andata a urtare contro il marciapiedi col conseguente scoppio di un pneumatico il che ha impedito al corridore di evitare il cozzo.

Bracco si è lamentato inoltre del fatto che gli organizzatori della corsa non abbiano posto delle bandiere di segnalazione a qualche centinaio di metri da discese come quella di Silao per avvisare i concorrenti, e ha aggiunto che i corridori europei contano di chiedere all'Associazione internazionale dell'automobile di fare pressioni sulle competenti autorità messicane perchè segnalino le discese di tal genere.

« E' vero che ci sono dei segnali — ha concluso Bracco — ma sono utili solo per gli automobilisti normali. Noi non possiamo distrarci a guardarli perchè gli incidenti avverrebbero ugualmente ».

IPPICA

Fastigio vince il Premio Tevere di una lunghezza su Visinale

I favoriti Lorenzo Lippi e Faustina hanno deluso tecnici e pubblico

Il campo dei puledri in gara, uno dei più numerosi che il Premio Tevere abbia avuto, ha reso — per la qualità e la quantità — davvero avvincente la corsa conferendole un richiamo agonistico di primo ordine.

Il gioco — ai picchetti e al totalizzatore — rivela che le preferenze del pubblico — per deferenza, per tradizione, per passione o per stima — si rivolgono ancora una volta verso i celeberrimi colori di Tesio. Ma anche la Razza del Soldo ha una larga schiera di sostenitori. Comunque ecco le quote: Lorenzo Lippi a 1/2, Faustina a 2, Visinale, Lescaut, Vivat, Fastigio, Kan-Kan a 3, Wise Boy a 6, Bussi, Volcia e Mah Jong.

Gioco vivace — come si è detto — al *betting* e attesa viva durante la sfilata, svoltasi con tutta calma. Gli amanti di Tenerani erano tutt'occhi per Lorenzo Lippi; mentre chi aveva — un tempo — tifato per Orsenigo cercava di ricordare nelle linee di Faustina qualcosa del modello del padre. Ma si fecero anche notare Fastigio ed il baio Visinale il quale vantava la monta del più richiesto fantino delle Capannelle: Vittorio Rosa.

L'importanza che alla vittoria nel « Tevere » avevano dato anche le altre scuderie era dimostrata dal fatto che alcune di esse avevano messo in corsa ben due dei loro migliori esponenti. Anche Orsenigo e Botticelli (i grandi assenti di oggi) si sono già accaparrati rispettivamente il primo ed il secondo posto nella graduatoria dell'Optional, restavano infatti ancora da aggiudicare le preziose piazze d'onore di quella classifica, che è sempre importantissima dal punto di vista tecnico.

La scheda TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: 2, X; 1, 1; 2, X; 1, 2; 2, 1; 2, X;

L'ultima grande «classica» della stagione romana ed italiana del galoppo (Kg. 56 per i maschi, Kg. 54 per le femmine) ha così visto allo *start* dei 1600 metri della pista piccola — agli ordini del valente Luigi Coccia — i seguenti puledri: *Razza del Soldo:* Faustina (Parravani); *All Campoleone:* Wise Boy (Marchetti); *Razza dei Volci:* Mah Jong (Milani) e Volcia (Mazzoni); *dott. Tudini:* Bussi Fancera); *Sc. Miani:* Visinale (Rosa); *Neni da Zara:* Fastigio (Giovanale), Kan Kan (Ferreri); *Razza della Sila:* Lescaut (Gabbrielli), Vivat (Bugattella); *Razza Dormello-Olgiata:* Lorenzo Lippi (Camici).

La córsa, una delle più veloci nella storia di questo Premio, è stata regolarissima e Fastigio ha ben riscattato la sua scarsa ultima uscita pubblica. Il figlio di Paper Weight è finito fortissimo, partendo di spunto al prato mentre tentavano di insidiargli la vittoria Visinale e Wise Boy che terminavano nell'ordine.

Dopo un perfetto via Vivat e Visinale tentarono di prendere il comando; il primo ha la meglio e si slancia di gran carriera. Lo seguono Fastigio, Lescaut, Kan Kan e gli altri riuniti con Lorenzo Lippi e Bussi in coda.

In curva nulla di nuovo eccettuato un tentativo di Camici di portare avanti Lorenzo Lippi. Nlla da fare però per il figlio di Tenerani, che scurva larghissimo e sembra arrendersi. All'inizio della dirittura il gruppetto di testa (Vivat, Fastigio, Kan Kan e Visinale) procede velocissimo, poi Vivat cere e Fastigio al prato va via come si è detto. Con un ottimo ritorno Wise Boy strappa il terzo posto. Mai in corsa è stata Faustina.

GIOVANNI BUFFA

Il dettaglio tecnico

Pr. P. Risorgimento: 1) Eso; 2) Suna; tot. 17, 13, 49 (52) 24; Pr. P. Matteotti: 1) Sibyllina; 2) Polacco; tot. 16, 12, 17, (54) 21; Pr. P. Margherita: 1) Zingara; 2) Tangerine; 3) Farindola; tot. 96, 25, 22, 22 (315) 194; Pr. P. Cavour: 1) Puntagenna; 2) Bodoni, 3) Resiutta; tot. 36, 17, 19, 35 (87) 485; Pr. Tevere: 1) Fastigio (Giovanale), 2) Visinale (Rosa), 3) Wise Boby (Marcheti), 4) Kan Kan (Ferreri); tempo 140"; lunghezze: 1, 2, 1; tot. 22, 18, 566 (218) 121; Pr. Villa Glori: 1) Almoro; 2) Scandarello; 3) Entellidas; tot. 26, 11, 31 (47) 121.

Al francese Mouyal la Coppa Monal

PARIGI, 22. — Il francese Mouyal ha battuto lo svizzero Zappelli vincendo in due assalti la « Coppa Monal » classica fra le competizioni internazionali di spada.

Alla prova hanno partecipato, divisi in 26 gironi eliminatori, 197 schermidori che sono stati duramente selezionati nelle due giornate di gare.

Degli italiani il solo Delfino è riuscito ad entrare nel girone finale dopo aver facilmente superato i quarti di finale e le semifinali, che hanno invece visto la eliminazione di atleti della taglia di Netter, Bertinetti, Locroix e Dellantonio.

Per il girone finale si sono classificati quindi i francesi Gauthier e Mouyal, lo svizzero Zappelli e l'italiano Delfino chiuso dalla maggiore classe dei transalpini.

Nella prima semifinale Zappelli batteva Gauthier per 5-2, 2-5, 5-4 mentre nella seconda Mouyal aveva ragione di Delfino malgrado l'irruente inizio dell'italiano che riportava di sorpresa il primo assalto (0-5, 5-3, 5-4).

Nell'incontro finale il francese Mouyal debellava le velleità di Zappelli battendolo seccamente in due assalti (5-1, 5-2)

PALLACANESTRO

La Roma mantiene il comando passando anche a Gradisca (59-51)

La Virtus battuta a Pavia è raggiunta dal Borletti

La Roma ha superato anche il difficile scoglio gradiscano continuando la sua fuga assieme al Gira vincitore sulla Reyer. Ma la sorpresa grossa questa volta l'hanno data i bolognesi della Virtus che hanno dovuto cedere alla vivacità ed alla velocità dei giovanissimi del Pavia, guidati da un Rosolen in grande giornata, autore di 23 punti.

Il Borletti ha avuto vita facile contro la modesta Goriziana e Stefanini, Romanutti e Pagani si sono sbizzarriti in tiri da tutte le posizioni. Con questa nuova vittoria i milanesi hanno raggiunto la Virtus, minacciando da vicine le due capolista Roma e Gira, uniche superstite del quartetto in fuga dall'inizio del campionato.

La quarta giornata è stata favorevole anche al Varese che è riuscita a cogliere la sua prima vittoria a spese della Benelli di Pesaro.

I risultati

*Varese-Benelli Pesaro	53-44
*Junghans-Triestina	62-49
*Pavia-Virtus Bologna	47-42
Roma-*Gradisca	59-51
*Gira-Reyer	59-52
*Borletti-Goriziana	62-37

La classifica

GIRA	4	4	0	0	216	195 8
ROMA	4	4	0	0	215	187 8
VIRTUS	4	3	0	1	229	173 6
BORLETTI	4	3	0	1	208	208 6
PAVIA	4	2	0	2	213	117 4
GORIZIANA	4	2	0	2	187	230 4
JUNGHANS	4	1	1	2	192	211 3
GRADISCA	4	1	0	3	201	120 2
VARESE	4	1	0	3	203	204 2
TRIESTINA	3	1	0	2	155	192 2
REYER	4	0	1	3	194	123 1
PESARO	3	0	0	3	134	160 0

RUGBY

Battuta la Roma (9-3) sul campo del Rovigo

Il Rovigo favorito dalla sconfitta del Treviso all'Aquila

Tutta la buona volontà della Roma non è riuscita a rompere l'incantesimo che vuole i bianconeri battuti a Rovigo Neanche quest'anno, che nelle file rodigine non c'è più Battaglini, i romani sono riusciti nell'intento e (sembra una fatalità) hanno subito i primi punti al passivo per un tiro piazzato (Bettello al 24' del primo tempo), una volta specialità del vecchio «Maca» Lombra di Battaglini ha influito ancora una volta sul comportamento della Roma che è precipitata, in virtù di questa nuova sconfitta, nei bassifondi della classifica, favorendo la fuga del Rovigo

Il Treviso, che doveva assolutamente vincere all'Aquila per mantenersi a contatto con la capolista, è andata ad incappare nella squadra di Fattori lanciata verso le prime posizioni e ha dovuto lasciare nelle sue mani l'intera posta. Al trevigiani è rimasta appaiata l'Amatori, soccombente sul campo del Petrarca, mentre Milano e Parma, rispettivamente vittoriose e su Triestina e Brescia sono risalite.

I risultati

*AQUILA-TREVISO	12-3
*MILANO-TRIESTE	6-3
*PARMA-BRESCIA	13-8
*PETRARCA-AMATORI	19-6
*ROVIGO-ROMA	9-3

La classifica

Rovigo p. 10; Treviso e Amatori, 7; Aquila e Milano, 6; Roma e Parma, 5; Padova, 4.

PUGILATO

C. Colombo - U. S. Milanese 16-4

Vittorie di Burroni, Serti, Di Jasio, Strina e Panunzi

Alla presenza di un buon numero di spettatori, ha avuto luogo ieri alla « Cavallerizza » l'atteso confronto di pugilato, valevole per il campionato italiano a squadre, fra le rappresentative della S.S. C. Colombo e l'U. S. Lombarda, terminato con la vittoria della squadra romana che ha battuto quella milanese per 16 a 4 riportando così un netto successo.

Il successo dei pugili dilettanti della « Colombo », è stato meritato e frutto del loro bagaglio tecnico più perfezionato.

«Di dieci combattimenti, ottime le prestazioni offerte ai tifosi romani, da Burruni, Serti, Strina, Panunzi, mentre il marinaio della « Colombo » Ostuni, in un drammatico incontro, ha costretto il campione italiano dei pesi medio-massimi Rocci, a dividere la posta. Il peso massimo Bozzano, invece, ha ottenuto una facile vittoria sul rivale Rossini: Cinti, l'arbitro del combattimento onde evitare a Rossini una più severa ed inutile punizione ha infatti inviato nel suo angolo il pugile milanese arrestando il *match* alla seconda ripresa

Il dettaglio tecnico

Pesi mosca: Brurruni (Col) b. te Motta (Lomb.) ai punti; *Pesi gallo:* Scarponi (Col) b Abbate (Lomb.) ai punti; *Pesi piuma:* Serti (Col) b Campari (Lomb.) ai punti; *Pesi leggeri:* Di Jasio (Lomb) b. Toffolo (Lomb.) ai punti; *Welter-leggeri:* Omodei (Lomb.) e Scarpetti (Col.) incontro pari; *Pesi welters:* Antonucci (Col.) b. Tarabusi (Lomb.) ai punti; *Welters-pesanti:* Strina (Col.) b. Chiesa (Lomb.) ai punti; *Medi:* Panunzi (Col.) b. Finiletti (Lomb.) per abb. iust. all'inizio della terza ripresa: *Medio-massimi:* Rocci (Lomb.) e Ostuni (Col.) incontro pari: *Pesi massimi:* Bozzano (Col.) b. Rossini (Lomb.) per arresto del combattimento alla seconda ripresa.

Piccola Pubblicità

1) COMMERCIALI L. 12

A. IMPERMEABILI - Ultime creazioni, offre Sartoria MESCHINO, senza anticipo, prima rata gennaio 1954 (590.512). 4298

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore, 61 (777.345) Richiedete opuscolo gratuito. 4662

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. CAPUANI Compra-vendita Moto Scooters nuovi, usati, cambi. Facilitazioni. LAMBRETTA senza anticipo massime rateizzazioni. SUBAGENZIA Lambretta, Gabbiano, Morini, DKW C.M. NSU, Guazzoni, Grillo Ricco omaggio ad ogni acquisto per contanti. VISITATECI!!! VIA CADORNA 25 (486.261) 4117

A. PATENTE Diesel semiallitre. Esami nelle nostre Scuole. « Autostrano ». Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

MOTOPARILLA esposizione nuovi modelli 1954. Condizioni vendita eccezionali. Riviera di Chiaia, 269 Napoli. Cerchiamo agenti zone libere. 10060

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babusci »!!! **FIERA del MOBILE 1953-54.** Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO **ESQUILINO** VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 - ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 . Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21367 del 7-7-1952

UNA FAVOLA DI ATTUALITA'

Il generale in biblioteca

In Panduria, nazione illustre, un sospetto s'insinuò un giorno nelle menti degli alti ufficiali: che i libri contenessero opinioni contrarie al prestigio militare. Difatti, da processi e inchieste era risultato che quest'abitudine ormai così diffusa di considerare i generali come gente che può anche sbagliare e combinar disastri, e le guerre come qualcosa di talvolta diverso da radiose cavalcate verso destini gloriosi, era condivisa da una gran quantità di libri.

Lo Stato Maggiore di Panduria si riunì per fare il punto sulla situazione. Ma non sapevano da che parte cominciare, perchè in materia bibliografica nessuno di loro era molto ferrato. Fu nominata una commissione d'inchiesta, al comando del generale Fedina, ufficiale severo e scrupoloso. La commissione avrebbe esaminato tutti i libri della più grande biblioteca di Panduria.

Era questa biblioteca in un antico palazzo pieno di scale e di colonne, scrostato e qua e là cadente. Le sue fredde sale erano stipate di libri, strapiene, in parte impraticabili; solo i topi potevano esplorarle in tutti gli anditi.

I militari presero possesso della biblioteca un piovoso mattino di novembre. Il generale smontò da cavallo, la grossa collottola rapata, con le sopracciglia aggrottate sopra il *pince-nez*: da un'auto scesero quattro tenenti spilungoni, a mento alzato e palpebre abbassate, ognuno con la sua cartella in mano. Poi venne una squadra di soldati che s'accamparono nell'antico cortile, con muli, balle di fieno, tende, radio la campo e bandiere a lampo di colore.

Furono messe sentinelle alle porte, e un cartello che vietava l'ingresso, « causa le grandi manovre, fino a tutta la durata delle stesse ». Era un espediente, perchè l'inchiesta potesse essere compiuta in gran segreto. Gli studiosi che usavano recarsi in biblioteca ogni mattino, tutti incappottati, con sciarpe e passamontagna per non gelare, dovettero tornarsene indietro. Perplessi, si chiedevano: « Ma come, le grandi manovre in biblioteca? Ma non meiteranno in disordine? E la cavalleria? E faranno pure i tiri? ».

Del personale della biblioteca rimase solo un vecchietto, il signor Crispino, reclutato perchè spiegasse agli ufficiali la dislocazione dei volumi. Era un tipo bassottino, con la testa calva a uovo, e occhi come capocchie di spillo dietro gli occhiali

Il generale Fedina si preoccupò innanzi tutto dell'organizzazione logistica, perchè gli ordini erano che la commissione non uscisse di biblioteca prima d'aver condotto a termine l'inchiesta; era un lavoro che richiedeva concentrazione, e non lo volevano distrarsi. Così si procurarono rifornimenti di viveri, alcune stufe da caserma, una provvista di legna cui andarono ad aggiungersi alcune raccolte di vecchie riviste, reputate poco interessanti. Mai c'era stato tanto caldo in biblioteca, di quella stagione. In luoghi sicuri, circondati da trappole pei topi, furono poste le brande dove il generale ed i suoi ufficiali avrebbero dormito.

Poi si procedette alla divisione dei compiti. A ognuno dei tenenti furono assegnate determinate branche dello scibile, determinati secoli di storia. Il generale avrebbe controllato lo smistamento dei volumi e apposto timbri diversi a seconda se il libro era dichiarato leggibile per gli ufficiali, sottufficiali, la truppa, oppure andava denunziato al Tribunale militare.

E la commissione cominciò il suo servizio. Ogni sera la radio da campo trasmetteva il rapporto del generale Fedina al comando supremo: « Esaminati volumi numero tanti. Trattenuti come sospetti tanti. Dichiarati leggibili per ufficiali e truppa tanti ». Di rado quelle fredde cifre erano accompagnate da qualche comunicazione straordinaria, la richiesta di un paio di occhiali da presbite per un tenente che aveva rotto i suoi, la notizia che un mulo s'era mangiato un raro codice di Cicerone lasciato incustodito.

Ma avvenimenti di portata ben maggiore andavano maturando, di cui la radio da campo non trasmetteva notizia. La foresta dei libri anzichè sfoltirsi, pareva farsi sempre più aggrovigliata ed insidiosa. Gli ufficiali si sarebbero smarriti, non fosse stato per l'aiuto del signor Crispino. Per esempio, il tenente Abrogati s'alzava in piedi di scatto e buttava sul tavolo il volume che stava leggendo: « Ma è inaudito! Un libro sulle guerre puniche che parla bene dei cartaginesi e critica i romani! Bisogna subito fare la denuncia! ». (Va detto che i pandini, a torto o a ragione, si consideravano discendenti dei romani) Col suo passo silenzioso nelle pantofole felpate, gli s'avvicinava il vecchio bibliotecario. « E questo è niente... — diceva — legga qui, sempre sui romani, cosa c'è scritto, ci potrà mettere anche questo nel verbale, e questo e questo... », e gli sottoponeva una pila di volumi. Il tenente cominciava a sfogliare i volumi, nervoso, poi più interessato leggeva, prendeva appunti. E si grattava la testa borbottando: « Perbacco! Ma quante se ne imparano! Ma chi l'avrebbe detto! ». Il signor Crispino si spostava verso il tenente Lucchetti che chiudeva un tomo con furia, dicendo: « Bella roba! Qui hanno il coraggio di esprimere dei dubbi sulla purezza degli ideali delle Crociate! Signorsì, delle Crociate! ». E il signor Crispino, sorridente: « Ah, guardi che se deve fare un verbale su quell'argomento, posso suggerirle qualche altro libro, dove può trovare più dettagli... », e gli tirava giù mezzo scaffale. Il tenente Lucchetti si faceva sotto a testa bassa, e per una settimana lo si sentiva scartabellare e mormorare. « Però queste Crociate, bell'affare! ».

Nel comunicato serale della commissione, la cifra dei libri esaminati era sempre più grossa, ma non si riportava più alcun dato sui verdetti positivi o negativi. I timbri del generale Fedina restavano inoperosi. Se egli, cercando di controllare il lavoro dei tenenti, chiedeva a uno di loro: « Ma come mai ha lasciato passare questo romanzo? La truppa ci fa più bella figura degli ufficiali! E' un autore che non rispetta l'ordine gerarchico! », il tenente gli rispondeva citando altri autori, e impelagandosi in ragionamenti storici, filosofici ed economici. Ne nascevano discussioni generali, che continuavano ore e ore. Il signor Crispino, silenzioso nelle sue pantofole, quasi invisibile nel suo camice grigio, interveniva sempre al momento giusto, con un libro che a suo parere conteneva particolari interessanti sull'argomento in questione, e che aveva sempre l'effetto di mettere in crisi le convinzioni del generale Fedina.

Intanto i soldati avevano poco da fare e s'annoiavano. Uno di loro, Barabasso, il più istruito, chiese agli ufficiali un libro da leggere. Lì per lì volevano dargliene uno di quei pochi che erano già stati dichiarati leggibili dalla truppa; ma pensando alle migliaia di volumi che restavano ancora da esaminare, il generale rincrebbe che le ore di lettura del soldato Barabasso andassero perdute ai fini del servizio; e gli diede un libro ancora da esaminare, un romanzo che pareva facile, consigliato dal signor Crispino. Letto il libro, Barabasso doveva riferirne al generale. Anche altri soldati chiesero e ottennero di fare lo stesso. Il soldato frammasone leggeva ad alta voce a un suo camerata analfabeta, e questi diceva il suo parere. Alle discussioni generali cominciarono a partecipare anche i soldati.

Sul proseguimento dei lavori della commissione non si conoscono molti particolari: quello che successe nella biblioteca nelle lunghe settimane invernali non è stato riportato. Sta il fatto che allo Stato Maggiore di Panduria i rapporti radiofonici del generale Fedina arrivarono sempre più radi, fino a che non cessarono del tutto. Il comando supremo cominciò ad allarmarsi; trasmise l'ordine di concludere l'inchiesta al più presto e di presentare un'esauriente relazione.

L'ordine giunse alla biblioteca mentre l'animo di Fedina e dei suoi uomini era combattuto da opposti sentimenti: da un lato stavano scoprendo ogni momento nuove curiosità da soddisfare, stavano prendendo gusto a quelle letture e a quegli studi come mai prima avrebbero immaginato; d'altro canto non vedevano l'ora di tornare tra la gente, di riprendere contatto con la vita che appariva loro adesso tanto più complessa, quasi rinnovata ai loro sguardi; e d'altro canto ancora, l'approssimarsi del giorno in cui dovevano lasciare la biblioteca li riempiva di apprensione, perchè bisognava render conto della loro missione, e con tutte le idee che andavano loro rampollando in capo non sapevano più come cavarsi d'impiccio.

A sera guardavano dalle vetrate le prime gemme sui rami illuminate dal tramonto, e le luci della città accendersi, mentre uno di loro ad alta voce leggeva i versi d'un poeta. Fedina non era insieme a loro: aveva dato ordine di esser lasciato solo al suo tavolo, perchè doveva stendere la relazione finale. Ma ogni tanto s'udiva il campanello suonare e la sua voce chiamare: « Crispino! Crispino! ». Non poteva andar avanti senza l'aiuto del vecchio bibliotecario, e finirono per sedersi allo stesso tavolo e stendere la relazione insieme.

Un bel mattino finalmente la commissione uscì di biblioteca e andò a rapporto al comando supremo: e Fedina illustrò i risultati dell'inchiesta davanti allo Stato Maggiore riunito. Il suo discorso era una specie di compendio della storia dell'umanità dalle origini ai nostri giorni, in cui tutte le idee più indiscutibili per i benpensanti di Panduria erano criticate, le classi dirigenti denunciate come responsabili delle sventure della patria, il popolo esaltato come vittima eroica di guerre e politiche sbagliate. Era un'esposizione un po' confusa, con affermazioni spesso semplicistiche e contraddittorie come capita a chi ha da poco abbracciato nuove idee. Ma sul significato complessivo non si poteva avere dubbi.

Il consesso dei generali di Panduria allibì, sbarrò gli occhi, ritrovò la voce, gridò. Il generale non potè neppure finire. Si parlò di degradazione, di processo. Poi, per timore di scandali più gravi, il generale e i quattro tenenti furono mandati in pensione per motivi di salute, causa « un grave esaurimento nervoso contratto in servizio ». Vestiti in abiti civili, furono visti spesso entrare, incappottati e imbottiti per non gelare, nella vecchia biblioteca, dove li aspettava il signor Crispino coi suoi libri.

ITALO CALVINO

« Be'? ha qualche consiglio da dare?... »

L'attesa.

LE RECENTI DECISIONI DEL GOVERNO E DEL P.C. DELL'U.R.S.S.

LA STAMPA BORGHESE E LE LACRIME DEI KULAKI

Qualche obiettivo riconoscimento - Giochi acrobatici per tirare in ballo la « guerra fredda »
La rivista di Palazzo Chigi rovescia i fatti - Una verità che non hanno voluto comprendere

Com'era prevedibile, gli importanti provvedimenti del governo e del P.C. dell'URSS nel campo dell'agricoltura che abbiamo esaminato nei precedenti quattro articoli, hanno destato vivo interesse anche in tutto il mondo capitalistico, non solo fra le masse lavoratrici, che con simpatia ed ammirazione sempre crescente guardano ai costanti progressi del primo Stato socialista del mondo, ma anche in tutti i settori dell'opinione pubblica non ben disposta verso il socialismo, oppure ancora incerta e perplessa nei giudizi sulla economia sovietica. Ciò è avvenuto anche in Italia, e vale la pena di esaminare brevemente le reazioni della stampa borghese alle recenti decisioni del C.C. del P.C. dell'Unione Sovietica e del governo sovietico.

Solo alcuni giornali — con più o meno misurata serenità di linguaggio — hanno saputo trarre da tali provvedimenti conclusioni giuste, anche se, in seguito, su di essi hanno mantenuto il silenzio. In sostanza tali giornali (fra i quali *La Stampa* di Torino) hanno giustamente compreso che i provvedimenti economici adottati mirano ad aumentare fortemente la produzione agricola sovietica, allo scopo di elevare notevolmente il tenore di vita della popolazione; tuttavia non hanno potuto evitare di esprimere una certa preoccupazione per simili prospettive, mentre « nell'altra » parte del mondo — quello capitalistico — la realtà attuale e le prospettive sono piuttosto fosche. Le preoccupazioni di questi giornali sono legittime — se si tien conto del punto di vista e degli interessi che essi rappresentano e difendono — ma non fanno che sottolineare la grande importanza dello sviluppo economico sovietico, non solo come fattore di benessere interno, ma come fattore di distensione internazionale. Con queste opinioni contrastano quelle della maggior parte dei giornali dei partiti legati al governo e agli interessi della grande borghesia italiana. E ciò pure si spiega, anche se dimostra come gli « specialisti » di questi ultimi giornali non riescano assolutamente a liberarsi delle vecchie, banali e fruste prevenzioni antisovietiche.

L'organo della socialdemocrazia italiana ha interpretato i provvedimenti sovietici sull'agricoltura nientemeno che come « *una rivincita dei Kulaki* ». Questa scoperta, fatta dopo anni di piagnistei sulla « fine orrenda » dei Kulak (contadini ricchi), è veramente spassosa, anche perchè dimostra che i socialdemocratici (come i loro maestri democristiani), non soltanto in periodo elettorale ricorrono all'resumazione dei morti. E dopo aver riconosciuto che Krusciov si è preoccupato dello interesse individuale del contadino sovietico, fingono di credere che noi — comunisti italiani — saremmo in imbarazzo... ideologico! Questa opinione socialdemocratica va considerata come un'altra manifestazione della incapacità da parte dei saragattiani di capire qualche cosa della vera politica socialista, di capire gli insegnamenti di trentasei anni di potere sovietico. E poichè le masse lavoratrici italiane dimostrano di avere capacità e intelligenza superiori, l'ignoranza e la malafede socialdemocratica finiscono per aiutarci non poco.

Il grande organo della borghesia lombarda si è fatto spedire da Londra le opinioni di un suo collaboratore, il quale, riconoscendo i grandi progressi della produzione industriale sovietica, conclude dicendo che i provvedimenti economici presi in URSS, dimostrano che la « guerra fredda » viene attenuata, ma non troncata, perchè: « Uno spostamento, anche limitato, dello sforzo produttivo dalle industrie pesanti, indispensabile per la guerra, alle industrie leggere e all'agricoltura, avrebbe un valore molto maggiore di qualunque frase pacifica o bellicosa della diplomazia e dei giornali sovietici ».

« Le lacrime ci sono state, è vero, e ci sono ancora: sono le lacrime dei grandi latifondisti russi, degli industriali, dei Kulak e dei banchieri espropriati, sono le lacrime dei fautori di guerra che oggi, nel mondo intero, piangono di rabbia perchè vedono crescere la potenza materiale e morale dell'URSS e il prestigio del socialismo nel mondo. Piangano pure!

La stampa clericale, monarchica e fascista, proclamando il « fallimento del sistema colcosiano », ha affermato che i provvedimenti economici sovietici si possono paragonare alla NEP (Nuova politica economica), cui ricorse il governo sovietico nel 1921, quando, facendo alcune concessioni agli elementi capitalistici interni ed internazionali, riuscì a risollevare un poco l'economia distrutta dalla guerra imperialista e dalla guerra civile. Solo dei superficiali e degli ignoranti possono ricorrere a simili raffronti. Oggi, infatti, si provvede al rafforzamento economico dei colcos, all'elevamento dell'economia familiare dei colcosiani, all'aumento di tutta la produzione *dell'industria* e *dell'agricoltura socialiste*, cioè di una industria e di una agricoltura che non hanno più niente di capitalistico, in uno Stato interamente retto su *basi economiche e politiche socialiste*.

Va rilevato che nessun giornale della borghesia italiana è riuscito a comprendere che, con un paese impegnato così a fondo nello sviluppo di tutta l'economia per elevare notevolmente il tenore di vita delle sue popolazioni, vi sono vaste possibilità di scambi reciprocamente vantaggiosi.

La conclusione essenziale di carattere internazionale che suggeriscono i provvedimenti esaminati è appunto questa: che lo sviluppo impetuoso dell'economia sovietica, sviluppo costante e multiforme, non aumenta solo le possibilità di scambi sul mercato interno, ma anche le possibilità di scambi sul piano internazionale e che gli obiettivi economici che si prefiggono i sovietici dimostrano come la loro politica di pace continui in modo coerente. E questa non è solo una garanzia per i popoli dell'URSS: è una garanzia di tranquillità per tutti i popoli del mondo.

PAOLO ROBOTTI

FINE

"Epoca,, medita

Sulla rivista *Epoca* un autorevole collaboratore, specializzato nel ruminare permanentemente tutto quanto di antisovietico scrivono i giornalisti americani — anche i più squalificati — ha voluto occuparsi pure lui, recentemente, dell'economia sovietica. Dopo aver scritto che sono in errore coloro che denigrano l'economia sovietica e coloro che la esaltano, egli finisce per denigrarla... con riserva. E questo è pure un fatto sintomatico, perchè dimostra che anche certi biliosi anticomunisti cominciano a meditare sui fatti, sulla realtà dell'economia sovietica e, pur ricavando dalla loro meditazione conclusioni confuse e contraddittorie, non possono tuttavia evitare di riconoscere che il progresso dell'economia sovietica è innegabile. Anche se vogliono attenuare questo riconoscimento dicendo che il progredire del popolo russo è pagato « con sudore lacrime e fatiche », sono costretti a riconoscere il grande aumento della produzione industriale ed agricola dal 1928 ad oggi.

Bugie da Vienna

In altre parole: quando i sovietici aumentano la produzione della industria pesante è perchè preparano la guerra e quando concentrano i loro sforzi sull'industria leggera e sull'agricoltura è perchè cercano la guerra fredda attenuata! Gli americani che, invece, aumentano le spese militari ed impongono pure ai loro satelliti (compresa l'Italia) di aumentarle, sono gli esseri più pacifici di questo mondo, appunto perchè garantiscono la miseria a centinaia di milioni di uomini. E' evidente che se si volesse spiegare a questi giornalisti che l'industria leggera e l'agricoltura si possono sviluppare più rapidamente solo a condizione che esista una potente industria pesante, sarebbe tempo sprecato.

La rivista *Esteri* ha voluto dire la sua e si è fatta fabbricare un'opinione a Vienna, fucina americana delle più balorde menzogne antisovietiche. Dopo aver falsificato le parole di Malenkov e di Krusciov, dando ad intendere che essi abbiano « *ammesso che la preferenza data all'industria pesante a fini preralentemente bellici ha impedito le altre attività essenziali...* », ci apprende che l'URSS ha effettuato « *massicci acquisti di carne e di burro sui mercati occidentali* ». Questo proprio quando tutti i giornali hanno scritto che in base agli accordi recenti l'URSS esporta grandi quantità di burro in Inghilterra e, per aiutare i tedeschi dell'Est, ha inviato interi treni di carne, di burro e di farina in Germania! Non solo, ma la rivista dà ad intendere pure che i provvedimenti sovietici sono dovuti al « fallimento dei colcos ». Per amara esperienza nazionale sappiamo che quando si fallisce si chiude bottega. Ma nell'URSS invece avviene il contrario: si rafforzano i colcos — appunto perchè redditizi — per aiutarli a diventare ancor più agiati, per aiutare i colcosiani ad aumentare il loro reddito. Sciocchezze dello stesso calibro le ha sciorinate la *Voce repubblicana*, la quale ha persino accusato Krusciov di aver costretto nel 1950 « *milioni di contadini nelle « città agrarie » strappandoli dai loro tradizionali villaggi* ». Dove siano poi le « città agrarie » la *Voce* sarebbe in un bell'imbarazzo se lo dovesse precisare.

RIVELAZIONI SULL'EX CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DEGLI S. U.

I legami con la malavita del governatore di New York

Sollecitata una inchiesta a carico di Dewey, l'uomo che liberò Lucky Luciano - Lo scandalo di Joe Fay, il corrotto "sindacalista,, condannato per estorsione - I "permessi di lavoro,,

Le strade dello scandalo sono infinite: esse sembrano condurre ad un luogo o ad una persona, ed ecco che invece si snodano ancora attraverso infiniti luoghi ed infinite persone. Esse toccano prima l'aiutante del governatore Dewey, Wicks, e il senatore newyorchese Condon, poi improvvisamente, quando sembra che ormai si sia giunti in porto, conducono dritto allo stesso Dewey ex-magistrato, ex-candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, attualmente governatore di New York e, probabilmente, di nuovo aspirante alla candidatura repubblicana alla Presidenza per il 1956.

La prima pietra, in questa ultima catena di scandali, venne lanciata alcuni mesi fa da Robert Wagner jr., allora candidato democratico ed oggi sindaco di New York. Egli disse, con prove alla mano e facendo decine di nomi di personalità altolocate, che parecchi eminenti personaggi avevano visitato in carcere Joe Fay, un « sindacalista » accusato nel 1943 di estorsione per la bella somma di 725.000 dollari e costretto nel 1947, esauriti tutti gli appelli e le risorse legali, ad entrare in carcere per scontare una condanna che va da 7 anni e mezzo a 15 anni di reclusione. Queste visite, disse Wagner, non erano visite di convenienza: in primo luogo questa gente andava a visitare Fay per utilizzare l'influenza che egli aveva su certi « sindacati » di New York, in secondo luogo per assicurarlo che tutto veniva fatto per procurargli la libertà nel più breve tempo possibile. Fra queste persone Wagner indicò, ed era qualcosa di più che un buon colpo elettorale, Wicks e Condon, entrambi vicinissimi a Dewey.

La seconda pietra venne lanciata da questo stesso Wicks. Dopo l'accusa lanciata da Wagner, infatti, si ebbe uno scambio privato di « opinioni » fra Wicks e Dewey, al termine del quale il governatore espresse una pubblica censura nei confronti del suo aiutante: e anche questa era una buona mossa elettorale, con la quale Dewey si consegnava all'opinione pubblica come individuo al di sopra di ogni sospetto e con la quale tentava di togliere a Wagner la sua arma più forte, quella delle accuse circa la connivenza fra la « macchina » del partito repubblicano, guidata e controllata dallo stesso Dewey, e i gangsters di varie specie che infestavano New York. Ma Dewey si era allevato, senza saperlo, la serpe nel seno. Wicks, la settimana scorsa, con grande clamore pubblicitario, chiedeva al comitato esecutivo del partito repubblicano di New York di condurre un'inchiesta « per accertare le responsabilità morali e legali » del governatore in relazione alla scarcerazione e alla deportazione di Lucky Luciano.

Croce e delizia

Parlare a Dewey di Lucky Luciano è come pestargli la coda. Lucky Luciano è in fondo, per Dewey, croce e delizia insieme. Rappresenta un poco la delizia, perchè fu attraverso il processo a questo individuo, abilmente sfruttato con una ben orchestrata propaganda giornalistica e radiofonica, che egli raggiunse la piena notorietà, quando non era che un District Attorney di belle speranze. Ed è un poco la sua croce, perchè, dieci anni dopo averlo fatto condannare a trent'anni di galera, era lui stesso, giunto frattanto alla carica di governatore, a farlo rimettere in libertà ed a spedirlo in Italia.

Quello a Lucky Luciano fu uno dei più famosi processi che si siano mai svolti a carico di un gangster. Socio stretto di Frank Costello, che può essere considerato all'incirca il successore legittimo di Al Capone, Luciano era stato accusato di aver organizzato la più gigantesca rete di case di prostituzione che fosse mai esistita negli Stati Uniti. Lenoni, prostitute, « direttori » di case vennero costretti a sfilare davanti al tribunale, e Luciano venne condannato. Ma un giorno, con una incredibile motivazione, il gangster veniva spedito fuori dal carcere, e più tardi in Italia da dove, secondo quanto suppone il comitato d'inchiesta sul crimine diretto dal sen. Estes Kefauver, continua a dirigere le attività organizzate della malavita americana

Il campo d'azione di Joe Fay, l'altra pietra dello scandalo, era diverso da quello di Lucky Luciano. Joe Fay era, ed è, un « sindacalista » sul tipo di Joe Ryan e dei fratelli Anastasia, i dirigenti incontrollati del sindacato dei portuali della costa atlantica e, come Ryan e gli Anastasia, ha dietro di se un mare di sporcizia: dalla corruzione alle estorsioni, fino all'assassinio. La sua vittima è Norman Redwood, leader della sezione 102, della « International Union of Operating Engineers », che un giorno proclamò uno sciopero per certe rivendicazioni salariali. Ma la società colpita dallo sciopero era sulla lista delle società « protette » dallo stesso Fay contro il pericolo e i danni di eventuali scioperi, protezione che Fay, vice-presidente del sindacato, accordava previo pagamento di una tassa che andava a suo esclusivo beneficio. Fay ordinò a Redwood di far tornare al lavoro i suoi uomini, ma Redwood non era un uomo da cedere alle minacce: « Non farò tornare al lavoro i miei uomini — disse — con una pistola puntata nella schiena ». Il giorno dopo, mentre stava rientrando a casa, Redwood veniva ucciso a revolverate da uno sconosciuto.

Una truffa odiosa

Altri soldi Fay li spremeva direttamente dagli operai. Quando si trattò di costruire l'acquedotto della Contea di Delaware, ad esempio, il lavoro venne affidato agli operai iscritti al sindacato di Fay, che però nella zona non erano più di 3-400. Gli operai che sarebbero accorsi nella zona per lavorare avrebbero dovuto iscriversi a questo sindacato, ma Fay non vedeva la cosa di buon occhio: era più facile per lui controllare un piccolo numero di lavoratori, piuttosto che un sindacato di decine di migliaia di aderenti. Perciò, invece di accordare l'iscrizione al sindacato, decise di accordare soltanto dei « permessi di lavoro », ottenibili mediante il pagamento di una tassa piuttosto elevata.

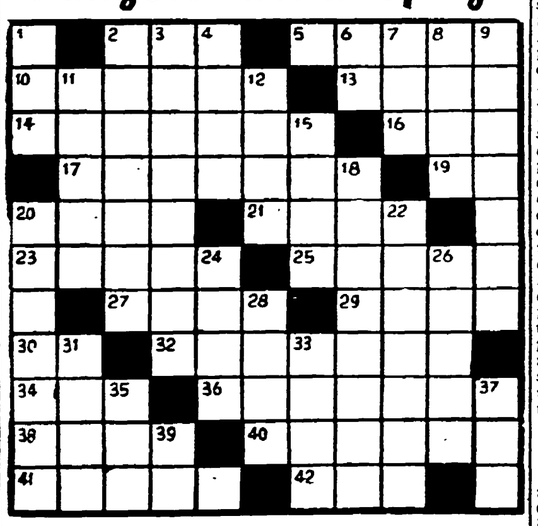
In questo modo parecchi milioni di dollari andarono a finire nelle casse del sindacato e, più direttamente, nelle tasche di Fay e dei suoi accoliti. Fu così che Joe Fay potè permettersi di perdere al gioco, in una sola notte, qualcosa come 50.000 dollari, comprarsi una splendida casa in uno dei migliori quartieri di New York, fare ogni tanto dei lunghi viaggi in Europa (dove forse andava predicando i vantaggi del « libero sindacalismo »), per poi trovare, al suo ritorno in America, la banda della polizia che suonava inni in suo onore, e il governatore di New Yersey che lo salutava come uno dei « più eminenti americani ».

Poi andò in prigione, ma la sua influenza non ne soffrì per nulla, come non ne soffrirono i suoi affari. Nelle grandi società si continuò a parlare di lui come dell'uomo al quale bisognava rivolgersi per « impedire gli scioperi ». Gente influente cominciò a recarsi a visitarlo in prigione, e da qui egli continuò a dare ordini e disposizioni come se nulla fosse accaduto. Poi venne lo scandalo, e da questo un altro scandalo ancora, quello di Lucky Luciano.

La serie non è probabilmente ancora conclusa.

EMILIO SARZI AMADE'

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI: 2) Il nome della Barsizza; 5) Uno dei triumviri della Rivoluzione francese; 10) Pancia; 13) Cubetti da gioco; 14) Li fucilavano i nazisti; 16) « Signor » in romanesco; 17) Dipanano le matasse; 19) Congiunzione negativa; 20) Una cima rovesciata; 21) Gli abitanti delle isole Egee; 23) Dire di no (tr.); 25) A questo punto; 27) Gli ozi latini; 29) Radames la vedeva celeste; 30) Avverbio di luogo; 32) Cosa, scopo, motivo; 34) Collera; 36) Avanti in età; 38) Solcano i mari; 40) Anagramma di « citreo »; 41) Liquore aromatico; 42) Tre zeri.

VERTICALI: 1) C'è l'antico, il medio e il moderno; 2) Menaraggiro; 3) Distaccato; 4) Il mostro dai cento occhi; 6) Preposizione; 7) Signorotto etiopico; 8) Porto del Mar Rosso; 9) Antico, famoso indovino; 11) Conclude gli studi; 12) Nome di donna 15) Uccise Desdemona; 18) Solennemente sacerdotale; 20) Sostanza con cui si fanno i colori artificiali; 22) Preso ad esempio; 24) Uno strumento del disegnatore; 26) Il bellissimo giovinetto amato da Venere; 28) Antiquato nome per « agnello »; 31) La Persia; 33) Nome maschile; 35) Gli antenati; 37) Come il 34 orizzontale; 39) Istituto Comunale.

Le prime a Roma

Bernstein all'Argentina

Leonard Bernstein, già noto al pubblico romano per i suoi concerti tenuti nelle precedenti stagioni, si è ripresentato ieri all'Argentina con un programma comprendente un lavoro abbastanza recente di Antonio Veretti (*Sinfonia sacra* per voci maschili e orchestra) la cui prima ebbe luogo nel '47 nel medesimo teatro e la *IX Sinfonia* di Beethoven.

Divisa in tre tempi costruiti su frammenti tratti dai libri dei Profeti la *Sinfonia sacra* del Veretti espone delle formule comuni a quella musica di oggi che discende più o meno direttamente dal filone stravinskiano. L'uso di determinati strumenti (quali il vibrafono per esempio) dimostra la simpatia dell'autore per alcune trovate timbriche. Con queste talvolta viene sottolineato il senso del testo sul quale canta il coro maschile. Del lamento su una grandezza distrutta (*Vox Zachariae*) attraverso un'invocazione al Signore (*Vox Geremiae*) questa *Sinfonia sacra* si conclude con un invito a sperare e attendere il Dio vendicatore (*Vox Isaiae*).

L'esecuzione della *IX Sinfonia* di Beethoven (solisti Bruna Rizzoli, Luisa Ribacchi, Amedeo Berdini, Alois Pernerstorfer) ci è sembrata troppo disinvolta e superficiale. Sia per quanto riguarda l'interpretazione che l'equilibrio sonoro, la continuità del ritmo e il fraseggio.

Il coro dell'Accademia, istruito da Bonaventura Somma, si è presentato bene.

Esito incerto per Veretti (apparso al podio dopo una schermaglia di consensi e dissensi) e applausi calorosi al termine di Beethoven.

m. z.

Concluso a Mosca il Festival della cinematografia italiana

Proiettati film di Germi, De Filippo, De Santis - Pubblici dibattiti - Una entusiastica dichiarazione dello scrittore Ehrenburg

MOSCA, 22. — Il Festival del cinema italiano, promosso dalla Società sovietica per le relazioni culturali con l'estero (VOKS) e dalla Casa del cinema di Mosca, in occasione del Mese di amicizia tra l'Italia e l'URSS, si è concluso a Mosca.

Al Festival hanno partecipato eminenti lavoratori del cinema, scrittori e artisti, insieme col pubblico di Mosca. Il programma ha compreso tra gli altri i film *Il cammino della speranza* di Germi, *Napoli milionaria* di De Filippo, *Non c'è pace tra gli ulivi* di De Santis. Ogni proiezione è stata accompagnata da un dibattito.

Abram Room, vice presidente della sezione cinematografica della VOKS, ha detto, in un'intervista alla *Tass*: « I film progressivi italiani proiettati in questi ultimi giorni, come quelli precedentemente programmati nell'URSS, dànno un quadro reale della vita e della gente semplice in Italia. Essi sono stati girati da maestri del cinema, che si sono posti il nobile compito di ritrarre in modo veritiero, per mezzo dell'arte cinematografica, la vita contemporanea in Italia ed esprimere i pensieri e le aspirazioni del popolo. Questi sono film di alto valore artistico e di grande forza ideologica, permeati di ottimismo e di profonda umanità. Essi hanno meritato il giusto riconoscimento di milioni di spettatori ».

Il popolare scrittore Ilia Ehrenburg, in un articolo del periodico *Cultura sovietica*, ha elogiato altresì i film italiani proiettati attualmente a Mosca, e soprattutto *Ladri di biciclette*, *Miracolo a Milano* e *Roma ore 11*, osservando che « il merito dei cineasti italiani consiste nel loro tentativo di trovar nuovi mezzi di espressione nell'ambito delle possibilità del cinema ».

« La verità dei film italiani — è legata a quel che essi mostrano: abbiamo dinanzi a noi la vita della gente semplice, i suoi dolori, le sue gioie, la sua disperazione e la sua speranza. Non vi è in essi nulla di esotico, nessuna situazione eccezionale, nessun intrigo complicato, nessun superuomo, nessuna affettazione ». Lo scrittore conclude: « I meriti della cinematografia italiana consistono nel fatto che chi lavora per essa segue una nuova strada tenendo conto della natura stessa del cinema. Per questo, e per tante altre cose, per la gioia e per il dolore suscitati in me dal destino della gente comune in Italia, mostrato sullo schermo, vorrei ringraziare i creatori della cinematografia italiana progressista ».

Conferenze di Sibilla Aleramo

Nei giorni scorsi la compagna Sibilla Aleramo ha compiuto un giro di conferenze in alcuni tra i principali centri delle Marche. Accolta dall'affetto e dall'interesse più vivo di gremitissimi uditori la compagna Sibilla Aleramo ha parlato ad Ancona sul tema « Esperienze di una scrittrice », e a Pesaro, Senigallia e Osimo sul tema « Russia, alto Paese », nel quadro della campagna per il Mese di amicizia tra Italia e URSS.

DOPO L'ACCETTAZIONE DELLA CONFERENZA A CINQUE SU TRIESTE

Il governo cerca di minimizzare la prospettiva di spartizione del T. L. T.

Silenzio di Palazzo Chigi — Imbarazzo della stampa governativa di fronte al comunicato del ministero degli esteri — Il Presidente del Consiglio parte stamane per l'Aja

Palazzo Chigi non ha reso noto ieri il testo delle comunicazioni ufficiali con le quali il governo italiano ha accettato « i suggerimenti » degli anglo-americani per la conferenza a cinque e la spartizione del TLT. Sebbene i giornalisti le sollecitassero, non sono state fatte ulteriori indiscrezioni sul passo di Pella presso i tre ambasciatori occidentali. Questo silenzio viene giustificato negli ambienti ufficiosi come « doveroso riserbo diplomatico ». Esso alimenta però, in realtà l'allarme dell'opinione pubblica, e delle popolazioni triestine, le quali avvertono che la questione del TLT è stretta nelle maglie dell'intrigo atlantico.

E' interessante notare che perfino la stampa italiana più atlantica ha pubblicato ieri con non poco imbarazzo e non poche cautele la notizia della accettazione, da parte del governo, della conferenza per la spartizione. Questa stampa mette in rilievo le « condizioni » poste da Pella: che si discuta su tutto il TLT, che si discuta anche del plebiscito, che rimanga ferma in linea teorica la decisione dell'8 ottobre. Ma questa stampa non può negare che, al di là di queste mascherature, due sono gli elementi sostanziali del passo del governo: accettazione dello smembramento del TLT e del baratto delle popolazioni istriane come possibile soluzione del problema triestino; accettazione di una trattativa con Tito in condizioni di inferiorità, senza la preventiva applicazione della decisione dell'otto ottobre.

Non è un caso che la stampa del governo abbia praticamente ignorato, ieri, il passo comune di tutti i movimenti democratici giovanili, dai comunisti ai cattolici, presso il governo per rivendicare il plebiscito e respingere ogni prospettiva di spartizione. Questo silenzio è perfettamente in linea con quello che la stampa governativa e atlantica osservò dinanzi al solenne pronunciamento del Consiglio comunale di Trieste per un intervento dell'ONU, per il plebiscito, contro ogni spartizione.

Questo comportamento della stampa governativa, atlantica e monarchico-fascista, riflette fedelmente il solco che divide oggi la linea di condotta del governo dalla volontà dell'opinione pubblica nazionale e delle popolazioni istriane.

Tale è la situazione, allarmante quanto mai e gravemente compromessa, che Pella si lascia alle spalle partendo questa mattina per l'Aja, dove altri intrighi europeistici sono all'ordine del giorno. Pella partirà accompagnato dal consueto seguito di funzionari e sarà all'Aja domani pomeriggio. Per due giorni sarà ospite ufficiale del governo olandese. Il 26 e il 27 parteciperà invece alla riunione dei sei ministri degli esteri della cosiddetta comunità europea. Principale scopo della riunione è, ufficialmente, l'esame del rapporto dei sostituti ministri degli esteri sul progetto di trattato della comunità politica (CED), redatto dalla assemblea «ad hoc» di Strasburgo.

Questo esame si prolunga, in termini fallimentari, da tempo immemorabile: l'ultima riunione in proposito è stata quella di Roma, conclusasi in modo nullo come la precedenti. E' evidente che anche questa riunione della Aja, che aveva già subito vari rinvii e che stava per essere rinviata ancora una volta, non potrà approdare a nulla di concreto. I sei ministri si riuniscono ancora una volta nel momento in cui la crisi della CED sta scuotendo i principali Paesi interessati, la Francia innanzitutto, e mentre la ratifica del Trattato della CED da parte dei Parlamenti francese e italiano è, a dir poco, problematica come non mai. Naturalmente i sei ministri avranno anche uno scambio di idee generale sulla situazione internazionale, in relazione alla conferenza delle Bermude. A Pella si attribuisce l'intenzione di sollevare all'Aja il problema di Trieste, come uno degli elementi di crisi della politica atlantica e europeistica: è un tema che si presterà ad amare riflessioni! Infine Pella sarà di ritorno a Roma sabato prossimo.

Concluse in Jugoslavia le « elezioni » di Tito

BELGRADO, 22 — Hanno avuto luogo oggi in Jugoslavia le « elezioni » del Parlamento. Le notizie diramate dalle autorità titine affermano che la affluenza alle urne è stata elevata. I risultati delle elezioni della Camera dei Deputati saranno resi noti mercoledì. Le elezioni dei deputati al Consiglio dei produttori si protrarranno per tutta la prossima settimana.

Nella settima circoscrizione di Belgrado, ove era unico candidato il maresciallo Tito, ha votato una percentuale di votanti pari all'86 per cento.

Una giovane dodicenne travolta da un camion

MODENA, 22 — Una orrenda fine ha fatto una ragazza di Capannella di Frumaldo, la dodicenne Palmina Santi, che nel tentativo di salire su un autocarro in moto, che portava degli operai di Capannella in una località sulla strada di Rotari, inciampava e, cadendo, rimaneva sotto le ruote del pesante automezzo. Non è stato possibile arrecarle alcun soccorso, perchè il suo corpo era straziato, per essere rimasto incastrato nelle parti rotanti del camion, in modo tale che per liberarlo si è reso necessario l'impiego di una gru.

L'autista è stato visto allontanarsi urlando in preda alla disperazione.

DURANTE LA VANTATISSIMA « OPERAZIONE MONETTE »

Diecimila uomini perduti dalle forze francesi nel Viet Nam

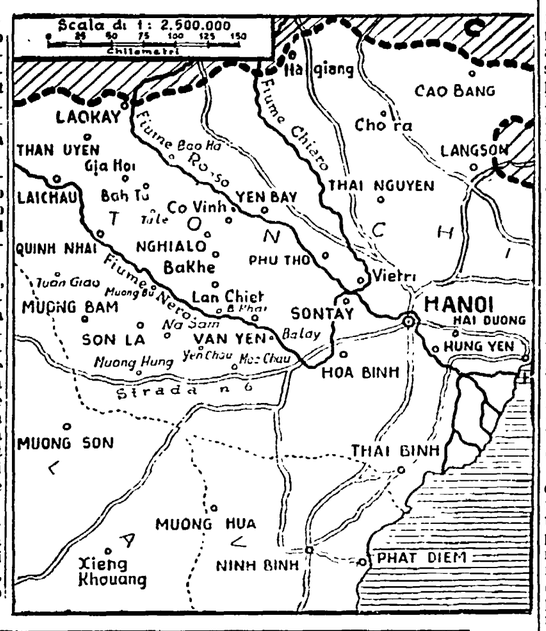
Un comunicato dell'Alto Comando dell'esercito democratico vietnamita

PECHINO, 22. — Un comunicato ufficiale diramato dall'Alto comando dell'Esercito democratico della Repubblica democratica del Viet Nam, traccia un bilancio delle vittoriose operazioni condotte per spezzare l'offensiva francese dei mesi scorsi.

Nel corso di quei combattimenti — nota il comunicato — le forze francesi hanno perduto, sulla riva destra del Fiume Rosso oltre dodici mila uomini.

La « grande offensiva », battezzata col nome di « operazione Monette » era stata scatenata con grande clamore propagandistico dai comandi francesi, con un duplice scopo: militare e politico. Da una parte si voleva imporre un silenzio « patriottico » a quanti chiedono in Francia la fine della guerra nel Viet Nam; dall'altra si sperava di distruggere una importante formazione vietnamita.

Il « grande attacco », accompagnato da una manovra di sbarco presso il centro di Than Hoa, a sud di Hanoi, ha fatto però un clamoroso fallimento



La mozione conclusiva del Consiglio dell'Anpi

La manifestazione al cinema Italia - L'omaggio ai caduti

(Continuazione dalla 1. pagina)

insistemmo sempre con tenacia, e approdammo infine a quell'accordo che può considerarsi un grande successo per la causa del nostro Paese. E badate che nelle nostre discussioni quei dirigenti jugoslavi mostravano addirittura di stupirsi se si osava porre in dubbio ciò che per essi era addirittura pacifico: che cioè non solo Trieste, ma tutta la Venezia Giulia e il Veneto « sloveno» (come essi dicevano) dovessero toccare — ipso facto — senza discussione alla Jugoslavia. Volevano che in quelle zone esistesse solo il fronte di liberazione jugoslavo e non i CLN italiani; volevano che ivi ci fossero solo organizzazioni politiche, popolari e partigiane slave e non italiane. Noi dovemmo batterci e ci siamo battuti accanitamente contro questo proposito.

Noi ci battemmo perché esistessero organizzazioni e formazioni italiane in tutti i territori abitati da italiani; perché ivi combattessero formazioni italiane con bandiere e comandanti italiani. Su questo piano e solo su questo piano nazionale e patriottico noi collaborammo in nome di tutta la Resistenza italiana nella comune lotta antifascista con i combattenti jugoslavi.

Contro lo sciovinismo

E per farvi comprendere quale lotta accanita dovemmo condurre a tale proposito cito un caso: da parte jugoslava si voleva proibire che ci fosse una brigata partigiana italiana « Trieste », una brigata partigiana italiana « Isonzo »: perché si diceva, Trieste e l'Isonzo, sono terra jugoslava e non italiana. La lotta certo non fu facile, ma la spuntammo anche su questo. Figuratevi, che ad un certo momento gli jugoslavi riuscirono addirittura a carpire la buona fede di un nostro rappresentante e a fargli firmare un accordo che noi respingemmo: ebbene tale accordo e la persona che lo aveva firmato furono da noi immediatamente sconfessati, e invitammo tutte le organizzazioni, tutte le formazioni a non tenerne conto, ed inviammo nell'Italia liberata l'incauto firmatario con una proposta di sanzioni disciplinari a suo carico. Arrivammo così alla liberazione con forti formazioni partigiane italiane in tutti i territori italiani; e badate che anche qui ci furono problemi non facili da risolvere. Ad esempio, da parte jugoslava si pretendeva che la nostra divisione « Natisone » non entrasse a Trieste con la sola bandiera italiana ma anche con bandiere slovene. La « Natisone », invece, entrò a Trieste con la sola bandiera italiana, con simboli italiani e sotto un comandante italiano.

Noi affermammo subito il diritto dei triestini di risolvere la loro questione: e non che essa venisse risolta dai vincitori con il diritto dei vincitori. In seguito alle provocazioni fasciste che avvenivano a Trieste e in Italia si manifestò in alcuni gruppi di lavoratori triestini una tendenza ad orientarsi piuttosto verso la Jugoslavia, che pareva ad essi più sollecita nelle questioni che ad essi, come lavoratori, stavano a cuore. Noi, nella persona del compagno Togliatti, dicemmo loro: « Noi comprendiamo questo atteggiamento, ma non lo approviamo », e fu, quindi, merito nostro, merito del compagno Togliatti e del nostro Partito comunista se oggi i lavoratori triestini, nella loro stragrande maggioranza, sono uniti a tutti i lavoratori di Italia.

Noi siamo stati sempre in primissima linea nel difendere l'italianità di Trieste, ma nello stesso tempo dicemmo chiaro e forte che tale italianità non si difendeva con manifestazioni di tipo fascista, che essa non doveva dare pretesto per agitare contese nazionalistiche tra i popoli.

Un metodo fallito

La rivendicazione comune dell'italianità di quelle terre è ciò che ci unirà sempre agli altri partiti nazionali italiani: ciò che ci ha diviso, spesso, è stato il metodo seguito per giungere alla consacrazione di tale italianità. I fatti ci dimostrano purtroppo che il metodo seguito ha fatto fallimento. Ancora una volta i fatti dimostrano che le nostre critiche meglio di ogni altro orientamento interpretavano le nostre esigenze nazionali.

Il tema di Trieste è quindi un tema meritevole di attento esame nel corso degli studi cui darà luogo il decennale della Resistenza; è un tema complicato, reso confuso dalla menzogna e dalla campagna nazionalista e fascista, ma è anche un tema attuale, che lega il passato al presente e all'avvenire: i nostri governanti hanno sacrificato Trieste agli anglo-americani così come i fascisti la sacrificarono ai tedeschi.

La storia del problema triestino varrà anche a dimostrare come fascismo e sciovinismo non siano che strumenti di provocazione. Che le soluzioni delle questioni pendenti tra i popoli non stanno in una politica di divisione e di provocazioni sciovinistе tra i popoli: di quella politica profittano solo gli anglo-americani e Tito.

La questione triestina potrà essere risolta solo nel quadro di una politica italiana, di pace e di collaborazione con tutti i popoli, e di democrazia all'interno. Solo su questa base noi possiamo difenderci dalle mire di imperialismi stranieri e portare avanti la causa della Resistenza per cui combatterono e morirono tanti nostri fratelli ». Un grande, interminabile applauso ha accolto le parole del compagno Luigi Longo.

L'appello al Paese

Prima che prendesse la parola Luigi Longo si erano avuti alcuni interessanti interventi. Il più notevole, forse, si era verificato alla fine della seduta notturna di ieri. Aveva in questa sede preso la parola il comandante Frassati, uno dei dirigenti partigiani che alcuni anni or sono fecero la scissione e formarono la FIVL. Il Frassati era anche uno dei massimi dirigenti della FIVL. Ora egli è rientrato nell'ANPI

Nella seduta di stamane si notavano nella sala alcune tra le più notevoli personalità della Resistenza cuneense e piemontese. Hanno parlato, quindi l'avv. Murolo di Napoli e l'avv. Baroncini di Ravenna che ha proposto la creazione di una concentrazione nazionale antifascista. Terminato l'intervento dell'avv. Baroncini, il presidente Bini ha dato lettura di numerose adesioni, tra cui quella del Sindaco d.c. di Alba avv. Giovannone, che mandava al *Consiglio Nazionale* il caloroso saluto della sua città decorata di Medaglia d'oro al Valor partigiano. Dopodiché ha preso la parola l'on Boldrini, il quale si è limitato a constatare che tutti erano d'accordo sulla sua relazione, il che rendeva praticamente superfluo un intervento conclusivo.

L'on. Serbardini ha allora dato lettura del seguente appello che il Consiglio Nazionale lancia al Paese:

« Oh, giornata del nostro riscatto! Tornano a distanza di dieci anni le tappe del martirio e dell'epopea partigiana, le tappe del secondo Risorgimento nazionale. Siano esse celebrate in ogni città e villaggio, da ogni cittadino amante della libertà, da ogni buon patriota! In quelle date è l'onore d'Italia, è la prova della capacità rinnovatrice del suo popolo unito, è il fondamento della Repubblica e della Costituzione.

« Senza stabilire alcun monopolio e alcuna discriminazione (se non nei confronti del fascismo) a gara le Amministrazioni comunali e provinciali, le organizzazioni giovanili e femminili, sindacali e culturali, partigiane e combattentistiche, e — come è loro dovere — il Parlamento e il governo concorrano a una degna celebrazione del Decennale della Resistenza.

Per il " Decennale „

« Sorgano ovunque, località per località iniziative per iniziative, comitati promotori Si trovino le forme più adatte ad impegnare durevolmente tutta l'opinione pubblica si conduca una battaglia decisiva per la conoscenza, specie tra i giovani, della Resistenza; se ne approfondiscano storicamente e politicamente e i tempi principali, i denominatore allora comune di ideali e di valore, l'insegnamento e il monito. Se ne tragga occasione per l'intesa locale e la collaborazione tra i cittadini rappresentativi e le organizzazioni di diverso orientamento perché concorrano a risolvere democraticamente i gravi problemi presenti.

« Di questo sentono desiderio, dopo le gravi prove recenti di resistenza popolare e di fronte alla rinnovata minaccia, molti che si erano allontanati, o che si mostrarono indifferenti o ostili. Di questo ha bisogno la nostra Patria davanti al pericolo che si ripresenta di un blocco fascista: davanti al riarmo con mascherature non nuove dell'invasore di dieci anni fa davanti agli oltraggi sanguinosi, ai suoi diritti alla indipendenza e alla pace, da parte di comandi militari stranieri che ancora occupano Trieste e altre terre italiane. Per cui, mai come in questo Decennale è possibile e necessario raccogliere le chiare indicazioni della Resistenza perchè l'Italia si affermi come paese davvero libero indipendente, progredito, fiero e pacifico ».

I lavori del Consiglio nazionale sono stati chiusi da una grande sfilata che si è recata a porre un omaggio di fiori sul monumento dei caduti di tutte le guerre: una corona di alloro è stata posta esposta al balcone della casa di Duccio Galimberti da cui egli parlò al popolo di Cuneo il 2 luglio 1943.

Si è quindi iniziata la grande manifestazione popolare al Cinema Italia

Hanno parlato l'on. Emilio Lussu, il compagno Scotti, comandante regionale piemontese dei garibaldini.

Oggi pomeriggio i delegati del Consiglio nazionale si recheranno a deporre omaggio di fiori sulle tombe dei Caduti della Resistenza Cuneense.

NEL CONVEGNO INDETTO PER IL CINQUANTENARIO

Le aziende municipalizzate chiedono l'abolizione dei controlli governativi

L'on. Di Vittorio si compiace per l'unanimità raggiunta in difesa dei diritti costituzionali dei lavoratori — Gli interventi di Martuscelli e del sindaco Dozza

In due sedute non lunghe si è esaurito il dibattito al Convegno di studi indetto in occasione del cinquantenario delle aziende municipalizzate. Il limitato tempo messo a disposizione dei partecipanti al Convegno (la prima giornata è stata quasi interamente assorbita dalle celebrazioni) non ha però impedito che i più urgenti problemi delle aziende municipalizzate venissero per lo meno affrontati. I temi che sono stati toccati dalla quasi totalità degli interventi sono stati essenzialmente due: diritti dei lavoratori e autonomia delle aziende municipalizzate.

Sul problema dei diritti dei lavoratori delle aziende municipalizzate si è soffermato l'on. Di Vittorio, nel discorso col quale ha portato al Convegno il saluto e l'augurio della CGIL. Egli ha ricordato come i lavoratori hanno, nei confronti delle aziende municipalizzate che si prefiggono lo scopo di rendere sempre migliori e maggiori servizi alla collettività, un atteggiamento diverso da quello che hanno verso le imprese private. I lavoratori sono lieti di dare il loro contributo allo sviluppo delle aziende municipalizzate e all'estensione della municipalizzazione dei vari servizi che sono ancora nelle mani di appaltatori privati. I lavoratori desiderano che le aziende municipalizzate attuino i minori costi possibili per i loro servizi ma sarebbe errato cercare di ridurre i costi attraverso una politica di bassi salari. L'economicità dei costi va ricercata soprattutto in una buona organizzazione e nell'ammodernamento degli impianti. Le aziende municipalizzate, proprio perchè aziende pubbliche, debbono essere all'avanguardia non soltanto nel progresso tecnico ma anche nel progresso sociale: a tal fine esse debbono prefiggersi il compito di realizzare i principi sanciti dalla Costituzione e in primo luogo il diritto della partecipazione dei lavoratori nella gestione delle aziende stesse.

E' giusto d'altra parte, ha notato Di Vittorio, che le aziende municipalizzate si preoccupino di assicurare la continuità dei servizi che sono servizi indispensabili alla vita cittadina evitando di costringere i lavoratori a ricorrere allo sciopero. Ma se questo è giusto è giusto anche che le aziende municipalizzate non cerchino di assicurare la continuità dei servizi pubblici con la coercizione dei lavoratori e continuo invece sullo spirito di collaborazione dei lavoratori i quali comprendono il valore degli interessi collettivi.

Di Vittorio ha quindi preso atto con compiacimento che il Convegno è unanime nel considerare imprescrittibile per tutti i lavoratori il diritto di sciopero e di organizzazione sindacale sancito dalla Costituzione. Un caldo applauso dell'assemblea ha confortato il suo giudizio. Infine Di Vittorio ha dichiarato che la CGIL auspica l'abolizione degli inutili controlli prefettizi e governativi sulle aziende municipalizzate e ritiene più che sufficiente il semplice controllo dei consigli comunali che rappresentano la volontà dei cittadini.

Su questo tema si è soffermato più a lungo Martuscelli. Il deputato comunista ha dichiarato che gli accenni di Pella al problema delle autonomie comunali sono stati troppo vaghi. Il Convegno deve invece dire con chiarezza che l'attuale sistema dei controlli governativi sulle aziende municipalizzate, controlli esercitati a mezzo dei prefetti, delle Giunte provinciali amministrative e del ministero dell'Interno, deve esser abolito perchè in netto contrasto con le norme costituzionali che sanciscono la autonomia dei comuni

Il compagno Dozza, sindaco di Bologna, è intervenuto nella discussione sottolineando la vastità dei problemi in discussione e l'impossibilità di esaudirli in un dibattito affrettato. Dozza ha riaffermato che il compito della municipalizzazione è quello di fornire servizi economici alla maggior quantità di utenti; questo compito implica che si assicurino alle aziende adeguati finanziamenti, che le si sottragga ai controlli governativi e che si tuteli la loro autonomia.

Le dichiarazioni e le proposte dei delegati di sinistra hanno trovato larghi consensi nell'assemblea. Ne fanno fede le adesioni di personalità di diversi partiti e di tecnici all'ordine del giorno che impegna la Confederazione della municipalizzazione a svolgere un'azione presso il governo e il Parlamento per ottenere la modifica della legislazione vigente in materia di controlli, più larghi finanziamenti, la difesa dei diritti dei lavoratori e la loro partecipazione alla gestione delle aziende, il rispetto delle norme sui prezzi dei servizi pubblici da parte delle imprese private. Questo ordine del giorno è stato firmato, tra gli altri, dagli on.li Martuscelli, Riccardo Lombardi, Di Vittorio, Dozza, Rubeo, dal sig. Galaeni delle ACLI, dal dott. Canini della CISL, da rappresentanti di numerose aziende comunali delle maggiori città.

Il Convegno è stato chiuso dall'on. Tremelloni, presidente della Federazione aziende elettriche municipalizzate il quale ha riassunto le istanze fondamentali emerse nel corso del dibattito.

APERTA SFIDA A TUTTA FIRENZE

La Pignone sollecita l'intervento della polizia

La SNIA ha anche denunciato gli operai che occupano lo stabilimento - La protesta dei Sindacati

FIRENZE, 22.

Penosa impressione e vivissimo sdegno ha suscitato a Firenze la notizia che la direzione della Pignone ha denunciato alla Procura della Repubblica gli operai che occupano lo stabilimento per impedirne la smobilitazione. La direzione ha anche chiesto l'intervento delle forze di polizia per far sgomberare la fabbrica.

Contro questa nuova palese provocazione, la C.d.L. e la U.I.L., hanno diramato un comunicato unitario nel quale si denuncia all'opinione pubblica l'atto della direzione della Pignone, la quale tende ad inasprire la grave vertenza in corso. Le due organizzazioni sindacali dichiarano di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che l'atto della direzione della Pignone può provocare.

Oggi, intanto il sindaco La Pira ha visitato lo stabilimento occupato ed ha parlato alle maestranze, portando loro il saluto di tutta la cittadinanza.

Penosa impressione e vivissimo sdegno ha suscitato a Firenze la notizia che la direzione della Pignone ha denunciato alla Procura della Repubblica gli operai che occupano lo stabilimento per impedirne la smobilitazione. La direzione ha anche chiesto l'intervento delle forze di polizia per far sgomberare la fabbrica.

Contro questa nuova palese provocazione, la C.d.L. e la U.I.L., hanno diramato un comunicato unitario nel quale si denuncia all'opinione pubblica l'atto della direzione della Pignone, la quale tende ad inasprire la grave vertenza in corso. Le due organizzazioni sindacali dichiarano di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che l'atto della direzione della Pignone può provocare.

Oggi, intanto il sindaco La Pira ha visitato lo stabilimento occupato ed ha parlato alle maestranze, portando loro il saluto di tutta la cittadinanza.

I convegni interregionali dei pubblici dipendenti

Nella giornata di ieri si sono tenuti convegni interregionali degli statali a Milano, Bari e Firenze, i quali hanno interessato i dipendenti pubblici di trentasei province. Nei numerosi interventi, che hanno caratterizzato le tre manifestazioni, è apparsa evidente l'esigenza di un'azione immediata per ottenere dal governo quegli adeguamenti economici che i pubblici dipendenti attendono da oltre un anno. Con eguale forza è stato chiesto al Parlamento di respingere la *legge-delega* e di presentare, invece, una legge di iniziativa parlamentare tesa a soddisfare le richieste degli statali.

Nel quadro di questo vasto movimento, mercoledì scenderanno in sciopero i dipendenti dei ministeri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, della Difesa, del Monopolio dello Stato e dell'ANAS. Alla decisione, che è stata presa all'unanimità dalle tre organizzazioni sindacali e alla DIRSTAT è stata data, com'è noto, la piena e incondizionata solidarietà della Segreteria della CGIL.

Sempre in connessione con questa intensa attività, il 26 prossimo si riunirà a Roma il Comitato direttivo nazionale della Federazione statali.

Concluso a Terni il convegno economico

TERNI, 22 — Il convegno economico unitario si è concluso nelle prime ore di questo pomeriggio. L'assemblea ha dato mandato al Comitato cittadino di difesa della « Terni » di costituire immediatamente le commissioni di studio e di lavoro per la preparazione di un piano organico, in cui siano fissati i punti fondamentali dell'azione da svolgere per avviare a soluzione il grave problema delle Acciaierie e dell'economia cittadina.

STRONCATO A GENOVA UNO SCANDALOSO TRAFFICO

Truffava denaro alle ragazze col miraggio di un lavoro all'estero

Il drammatico racconto di due ragazze di ritorno dalla Svizzera

GENOVA, 22 — Nei giorni scorsi è stato denunciato a piede libero il 44enne Anselmo Favero domiciliato a Torino in via Cibrario accusato di aver arruolato emigranti e agevolato l'emigrazione di donne in Svizzera e in Inghilterra, di aver procacciato contratti di lavoro all'estero per connazionali che intendevano emigrare e incitato donne italiane alla emigrazione.

Vittime del Favero sono state alcune giovani piemontesi ed emiliane: anche a Genova e a Sestri due ragazze, F. C. e B. L., entrambe di 18 anni che avevano letto su di un giornale torinese un'inserzione in proposito, avrebbero preso contatti con il Favero ma poi, avendo subdorato qualcosa di losco si ritirarono in tempo.

Da vario tempo le autorità di frontiera avevano notato alla stazione di Chiasso un anormale transito di donne le quali attraversavano la frontiera con passaporto turistico.

Fermata una di queste e interrogata sui motivi del suo viaggio essa dichiarò di essere diretta oltre frontiera per turismo. Ma a un certo punto, si impappinò e le scappò detto di dover raggiungere Morbio Inferiore nel Canton Ticino, dove sarebbe stata ospite di una certa signora Adele Keller che non risultava del tutto nuova agli agenti: infatti altre donne, di ritorno dalla Svizzera e che avevano sostato per alcune ore al posto di frontiera lo avevano menzionato.

Il 29 scorso vennero fermate due donne che rimpatriavano con il solito passaporto turistico. Si trattava di Bruna Allasia di 30 anni e della 21enne Maria Casalinga entrambe domiciliate a Cavour. Le due giovani senza quattrini per mangiare e dormire, tra i singhiozzi raccontarono le loro disavventure. Dissero di aver letto una inserzione su un giornale torinese riguardante la possibilità di un collocamento in Svizzera e siccome da tempo erano disoccupate, non tardarono a presentarsi al recapito del Favero.

L'ingaggiatore senza pretendere referenze di sorta chiedeva alle donne un anticipo di quattromila lire sulle spese che avrebbe dovuto incontrare, e consegnava loro una lettera da recapitare a una certa signora Keller. Quindi le accompagnava alla porta raccomandando loro la puntualità a un prossimo appuntamento che dovevano avere con lui prima di partire. A questo appuntamento il Favero pretese ancora tremila lire da ciascuna.

Giunte dalla signora Keller, subito si ebbero un'altra richiesta di quattrini e forse fu questo fatto a far loro comprendere di essere state imbrogliate. Comunque, con i pochi soldi che ancora avevano Bruna e Maria presero alloggio in una pensioncina, e per giorni e giorni ritornavano dalla Keller a chiedere lavoro. La donna domandò loro ancora dei quattrini, che le giovani le consegnarono. Attesero poi invano che la Keller portasse loro la notizia tanto attesa e decisero di rimpatriare.

Due donne travolte e uccise dal treno

PRATO, 22. — Il cadavere di una donna è stato trovato sui binari a 14 chilometri oltre Prato sulla linea Firenze-Lucca. Si tratta della 53enne Giulia Mannelli abitante in località « Le Macine ». Aveva lasciato ieri sera la propria abitazione per recarsi da alcuni parenti al di là della ferrovia e, nell'attraversare i binari, è stata travolta da un treno del cui sopraggiungere non si era accorta a causa della nebbia.

Un altro mortale incidente è avvenuto a S. Giovanni Valdarno. La signora Bruna Isidori, di anni 29, nell'attraversare il passaggio a livello ferroviario, in località Ponte alle Forche, è stata travolta e uccisa dal direttissimo Roma-Firenze.

Cotolette di orso in uno zoo tedesco

Un plantigrado 12enne ha dovuto essere ucciso perchè incapace di riprodursi

BERLINO, 22. — Un orso di 12 anni in uno zoo tedesco è stato macellato per ordine della direzione quando si è scoperto che era troppo grasso per potersi riprodurre. Assegnato al ristorante della cooperativa dello zoo, avrà l'onore di essere mangiato. Bistecche d'orso, cotolette di orso, orso lessato, zuppa di orso, zampe di orso, spezzatino di orso, ossibuchi di orso, ecc. E' probabile che facciano anche *wurst* di sangue di orso, utilizzandone perfino le budella. Dato poi che il bestione aveva una cotenna di lardo dello spessore di 25 centimetri, questa affumicata, ed in parte sciolta, servirà come lardo, pancetta e strutto.

Il direttore del ristorante è soddisfattissimo, perchè il suo locale probabilmente registrerà tutto esaurito per molti giorni.

E' morto a Milano il consigliere Pedraglio

MILANO, 22. — Investito da un'autocorriera, mentre si recava a visitare alcune famiglie povere di un rione della periferia, è deceduto questa sera il consigliere comunale Carlo Pedraglio, di 67 anni. Il Pedraglio è spirato mentre veniva trasportato in sala operatoria, al Policlinico, dove frattanto era accorso il Sindaco professor Ferrari.

ALL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'U.R.S.S.

Ricevimento a Mosca per gli agrobiologi italiani

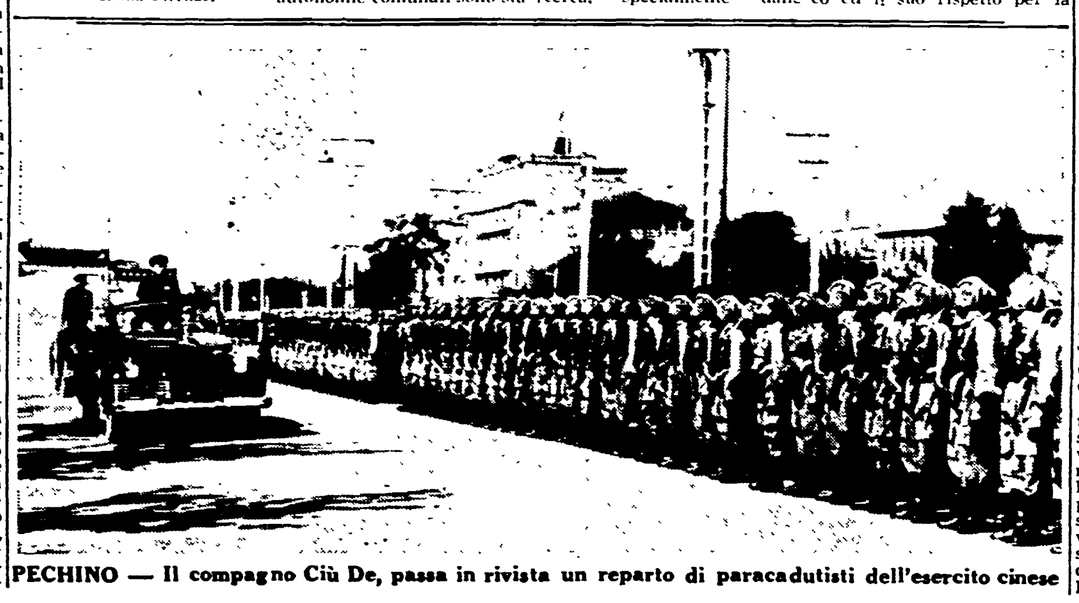
Scambio di discorsi fra l'accademico Ostrovitianov e il professor Pirovano

MOSCA, 22. — La delegazione di agrobiologi italiani, giunta nell'URSS dietro invito dell'Accademia delle scienze e della Società sovietica per le relazioni culturali coa l'estero, è intervenuta ad un ricevimento offerto in suo onore dal *Presidium* dell'Accademia. La delegazione al completo, con alla testa il prof. Alberto Pirovano, ha preso parte al ricevimento, cui hanno partecipato numerosi scienziati sovietici.

L'acc. Konstantin Ostrevitianov, vice presidente della Accademia, ha dato il benvenuto agli ospiti. In risposta il professore Pirovano ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato il grande interesse suscitato negli scienziati italiani dal lavoro degli istituti sovietici di ricerca, specialmente dalle conquiste della biologia, che promuovono lo sviluppo dell'agricoltura e il benessere del popolo.

Al termine del ricevimento, è stato letta una dichiarazione degli scienziati italiani, i quali esprimono calorosa riconoscenza ai colleghi sovietici per la loro ospitalità e per la possibilità loro fornita di conoscere le conquiste degli istituti scientifici della URSS. La dichiarazione sottolinea la splendida organizzazione del lavoro negli istituti di ricerca, la loro modernissima attrezzatura, le grandi biblioteche e le collezioni in essi contenute.

Gli scienziati italiani concludono la loro dichiarazione mettendo in rilievo l'internazionalismo del popolo sovietico ed il suo rispetto per la



PECHINO — Il compagno Ciù De, passa in rivista un reparto di paracadutisti dell'esercito cinese

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149